

LINEE GUIDA AL DIALOGO INTERCULTURALE

2022-2-ES02-KA220-YOU-000092147



Co-funded by
the European Union

"Questo progetto è cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva responsabilità del consorzio che gestisce il progetto e né la Commissione europea né l'Agenzia nazionale spagnola sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni qui diffuse.."



Indice

1. INTRODUZIONE AL DIALOGO INTERCULTURALE	4
1.1. COS'E' IL DIALOGO INTERCULTURALE?	4
1.2. OBIETTIVI DEL DIALOGO INTERCULTURALE	7
1.3. LE BARRIERE AL DIALOGO INTERCULTURALE	11
2. BENEFICI DEL DIALOGO INTERCULTURALE	14
2.2 Uguaglianza della dignità umana	17
2.3 La prospettiva dell'Unione Europea sul dialogo interculturale	20
2.4. Rischi di non riuscire a stabilire un dialogo	24
3. QUADRO CONCETTUALE	30
3.1 Il concetto di dialogo interculturale	30
3.2. Formazione dell'identità in un ambiente multiculturale	31
3.3. Approcci precedenti alla diversità culturale	32
3.4. Contesto attuale della diversità culturale in Europa: statistiche e tendenze	33
3.5. Condizioni per il dialogo interculturale	36
3.6. Dimensione religiosa	43
4. CINQUE APPROCCI POLITICI PER FAR AVANZARE IL DIALOGO INTERCULTURALE	45
4.1 Governance democratica della diversità culturale	45
4.2 Cittadinanza democratica e partecipazione	48
4.3. Apprendere e insegnare competenze interculturali	49
4.4 Spazi per il dialogo interculturale	56
4.5. Il dialogo interculturale nelle relazioni internazionali	56
5. RACCOMANDAZIONI E ORIENTAMENTI POLITICI PER LE AZIONI FUTURE: RESPONSABILITÀ CONGIUNTA DEGLI ATTORI CENTRALI PER LA GESTIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE	58
5.1 Governance democratica della diversità culturale	58
5.2. Cittadinanza democratica e partecipazione	60
5.3. Apprendimento e insegnamento della conoscenza interculturale	62
5.4. Spazi per il dialogo interculturale	68
6. DIALOGO INTERCULTURALE E GIOVANI	76
6.1. Gioventù europea	76
6.2. Bisogni culturali dei giovani	77
6.3. I giovani nel dialogo interculturale	83
6.4. Metodi preferiti dai giovani per il dialogo interculturale	84
6.5. Risorse culturali per i giovani	86
RISORSE/BIBLIOGRAFIA	90



LEADER

INNETICA (Spain)

PARTNERS

ASSOCIATION DES JEUNES DU PAVÉ NEUF (Francia)

MDE40 WIPSEE (Francia)

STUDIO RISORSE (Italia)

CREATOR EUROPEAN CONSULTANTS (Romania)

KEPDER - KULTUR EGITIM ve PROJE DERNEGI (Turchia)

CC-BY-NC-SA



Questo documento può essere copiato, riprodotto o modificato secondo le regole sopra indicate. Inoltre, è necessario citare chiaramente gli autori del documento e tutte le parti applicabili della nota di copyright.

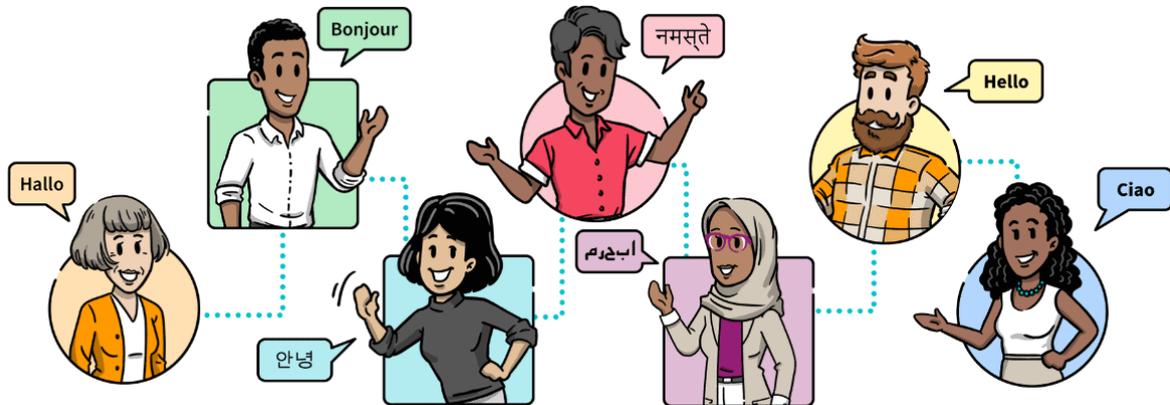
All rights reserved. © Copyright 2023 YIP



1. INTRODUZIONE AL DIALOGO INTERCULTURALE

1.1. COS'È IL DIALOGO INTERCULTURALE?

1.1.1. Pluralismo, Multiculturalismo and Interculturalismo



A volte ci si dimentica che le società ospitanti, in virtù della loro storia, sono già plurali; sono il prodotto di una mescolanza secolare in cui la violenza e la conquista non sono state ai margini. Società come quelle che compongono i Paesi europei sono il risultato di tensioni nazionali, di una mescolanza culturale latente (frutto di un processo di omogeneizzazione imposto) che porta a questa pluralità.

In primo luogo, per avvicinarci al concetto di dialogo interculturale, dobbiamo stabilire e distinguere le differenze tra alcuni termini che di solito tendono a confondersi. Questi concetti sono il pluralismo culturale, il multiculturalismo e, naturalmente, l'interculturalismo.

Il primo concetto, il pluralismo culturale, è un modello sociale di integrazione che si presenta come un'alternativa teorica al sistema del melting pot. Il sistema del melting pot consiste nella convinzione che, quando persone di culture diverse vivono insieme nella stessa società, gli immigrati abbandoneranno la loro identità culturale per assimilare alla fine e completamente la cultura del luogo in cui andranno a vivere, dando come risultato una nuova cultura, che è una sorta di miscela di tutte. In quel momento, negli anni '70, il pluralismo culturale diventa il risultato dell'abbraccio delle diverse culture, - rifiutando il pensiero dell'assimilazione totale che il melting pot sostiene, perché si accorge che è solo una mera fantasia pensare che le persone rifiutino completamente la propria identità culturale -, e sottolineando l'importanza della loro convivenza organizzata, in modo che ogni cultura abbia il suo posto e nessuno debba rifiutare la propria, e assumendo che l'assimilazione non è nemmeno impossibile.

La realtà ha dimostrato, e continua a farlo, che non tutte queste culture sono poste allo stesso livello, ma il loro livello di tolleranza da parte dei cittadini è sfumato e alcune di esse ricevono più discriminazione di altre. A volte questo rispetto deriva dalla rivendicazione di uno status giuridico speciale.

Come si può notare, questa realtà che colpisce le nostre società genera diversi problemi, da quelli giuridici e politici a quelli sociali, economici e, soprattutto, di convivenza culturale. E, in effetti, l'esistenza nelle società odierne di pluralità culturali è un fenomeno che fino a poco tempo fa era attribuibile solo alle società meno sviluppate, una circostanza che solleva molti interrogativi: *Possono coesistere culture non solo diverse ma anche incompatibili tra loro?*



Possono coesistere culture non solo diverse ma anche incompatibili tra loro? È possibile articolare un sistema di diritti e doveri uguale per tutte le culture? Come dovrebbe essere attuata la politica giusta, quale dovrebbe essere?

In secondo luogo, il multiculturalismo non è un modello sociale, ma una realtà sociale. Cioè, l'esistenza di fatto di manifestazioni di diversità, di pluralismo culturale: la presenza nella stessa società di gruppi con codici culturali diversi (identità culturali proprie) a causa di differenze etniche, linguistiche, religiose o nazionali, che è ciò che designiamo come società multiethniche. Ci obbliga a pensare a nuove politiche che possano contribuire alla costruzione della tolleranza tra le diverse culture che vivono nello stesso luogo..

Il multiculturalismo implica l'esistenza di codici di comportamento e di sistemi normativi incompatibili e, pertanto, nelle società multiculturali esiste un germe di conflitto che spesso sfocia in tensioni etniche, linguistiche, culturali e religiose. Di fronte alla divisione radicale, alla separazione e al conflitto latente che è alla base delle società, il pluralismo insiste sui punti in comune tra le culture e soprattutto sul rispetto della libertà individuale. Come fatto sociale che si impone, la libertà individuale non sembra essere un elemento fondamentale del multiculturalismo.

Dopo queste due precisazioni, siamo arrivati all'interculturalismo. Questo termine è apparso negli anni '90 come alternativa agli autori multiculturali. Può essere concepito come un progetto politico che parte dal riconoscimento del multiculturalismo come realtà sociale e del pluralismo culturale come progetto che si limita alla visualizzazione delle differenze e all'esplicitazione di un modello basato sul collegamento/ giustapposizione di culture e cerca di superare entrambi, scendendo a compromessi per sviluppare una nuova sintesi culturale. Non si tratterebbe di un ritorno alle teorie del melting pot o della fusione culturale, poiché queste implicano una perdita della propria identità, ma piuttosto di **un impegno per l'elaborazione di diversi modelli sociali basati sulle culture presenti in una società e pienamente incorporati nella cultura nazionale.**

Allora, se questo è interculturalismo, di cosa si occupa il dialogo interculturale?

1.1.2. Cos'è il dialogo interculturale?

Il concetto di dialogo interculturale è meglio descritto dalla terminologia utilizzata dal Consiglio d'Europa nel suo "Libro bianco sul dialogo interculturale". In questo senso, il dialogo interculturale può essere inteso come un processo che comporta uno scambio di opinioni aperto e rispettoso tra individui e gruppi di diverse tradizioni e contesti etnici, culturali, religiosi e linguistici. Promuove la comprensione e il rispetto reciproco ponendo l'accento sulla libertà di espressione, sull'ascolto attivo e sulla disponibilità a considerare prospettive diverse. Il dialogo interculturale svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'integrazione politica, sociale, culturale ed economica e nella promozione dell'unità in società culturalmente diverse. Si batte per l'uguaglianza, la dignità umana e il perseguimento condiviso di obiettivi comuni. Lo scopo del dialogo interculturale è facilitare la comprensione di pratiche e visioni del mondo diverse, rafforzare la cooperazione e la partecipazione (o la libertà di prendere decisioni), consentire lo sviluppo e la trasformazione personale e alimentare la tolleranza e il rispetto per gli altri.



Sulla base dei principali risultati dell'indagine UNESCO sul dialogo interculturale nel 2017, il dialogo interculturale è sempre più riconosciuto come una base cruciale per promuovere società pacifiche e facilitare lo sviluppo sostenibile. Promuovendo interazioni pacifiche e coesione sociale, il dialogo interculturale può prevenire efficacemente i conflitti violenti, portando a società inclusive e armoniose che favoriscono ambienti favorevoli allo sviluppo sostenibile.

L'indagine sottolinea l'importanza di dare priorità all'istruzione non formale e informale per aumentare la consapevolezza e la comprensione dell'integrazione di persone provenienti da contesti culturali diversi, preservare la diversità culturale e promuovere l'inclusione. In questo processo svolgono un ruolo fondamentale diversi attori, dai governi nazionali alle ONG e alla società civile. Garantire la resilienza di questi sforzi richiede una cooperazione collaborativa e una responsabilità condivisa tra tutte le parti interessate.

L'obiettivo finale di questo scambio è creare un ambiente che permetta ai giovani, alle comunità e ai leader di superare le tensioni politiche e sociali. Alimentando atteggiamenti di apertura, curiosità e rispetto per gli altri, questo scambio interculturale favorisce una maggiore empatia, fiducia e solidarietà tra individui e comunità.

Il dialogo interculturale non è solo fondamentale per comprendere il contesto specifico di un Paese o di una regione, ma serve anche a esplorare la propria cultura e i propri valori attraverso la lente di un'altra comunità culturale. Secondo l'indagine dell'UNESCO del 2017, il dialogo è più di una semplice conversazione tra persone; implica un'interazione tra due o più individui, anche con opinioni opposte, che pone l'accento sull'espressione di sé e sull'ascolto attivo senza giudizio, favorendo un ambiente aperto e trasformativo. La convalida delle esperienze e delle prospettive altrui produce effetti potenzianti. In sostanza, il dialogo interculturale agisce come uno strumento intelligente di diplomazia, costruendo ponti e promuovendo la comprensione tra culture, comunità e individui diversi.

La cultura è profondamente radicata in una specifica comunità e modella il modo in cui i suoi membri sentono, pensano e si comportano. Influenza la percezione di sé, la visione del mondo, i valori morali, l'estetica, le credenze religiose e la visione politica, nonché le interazioni come individui e gruppi nella vita quotidiana. Sebbene la cultura sia spesso associata a una nazione, questo approccio può portare a fraintendimenti, trascurando le differenze culturali all'interno della nazione ed enfatizzando eccessivamente le differenze tra i Paesi. Le nostre identità sono intrecciate con le nostre società, ma questo non significa che ogni individuo all'interno di un gruppo condivida le stesse identità. Ogni persona ha la sua interpretazione unica. L'obiettivo



principale del dialogo interculturale dovrebbe essere quello di trovare un terreno comune tra culture, comunità e individui diversi, favorendo la comprensione reciproca e interazioni significative. Promuovendo la comprensione e l'empatia, il dialogo interculturale apre la strada a un mondo più armonioso e interconnesso.

Il dialogo interculturale richiede il coinvolgimento di due o più culture, ciascuna impegnata a imparare dall'altra con un atteggiamento di apertura e curiosità. Diventa essenziale abbracciare le differenze in modo produttivo e riconoscere che possono coesistere senza conflitti. La semplice conoscenza di una cultura è insufficiente; è altrettanto importante valorizzarla e comprenderla. Il passo successivo, fondamentale, consiste nell'agire e nell'affrontare apertamente i conflitti e gli stereotipi attraverso discussioni produttive. Ciò richiede l'accettazione del fatto che le proprie opinioni non sono l'unica verità e che le prospettive alternative sono possibilità valide. Anche se impegnativa, questa disponibilità ad accogliere punti di vista diversi è fondamentale per creare un ambiente favorevole alla comprensione e all'esperienza di nuovi elementi culturali.

Che cos'è il dialogo interculturale?

https://www.youtube.com/watch?v=Hik4YcyxWs0&ab_channel=UNESCO

1.2. OBIETTIVI DEL DIALOGO INTERCULTURALE

Il dialogo interculturale persegue una serie di obiettivi, tutti volti a promuovere il pieno rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. È un aspetto vitale delle società inclusive che accolgono la diversità e garantiscono che nessuno sia emarginato o escluso. Il dialogo interculturale agisce come un potente strumento di mediazione e riconciliazione, transcendendo le divisioni culturali e affrontando le preoccupazioni legate alla frammentazione sociale e all'insicurezza.



Promuovendo l'integrazione e la coesione sociale, sostiene principi fondamentali quali la libertà di scelta, la libertà di espressione, l'uguaglianza, la tolleranza e il rispetto reciproco della dignità umana. Il successo del dialogo interculturale si basa su atteggiamenti promossi da una cultura democratica, come l'apertura mentale, la disponibilità al dialogo, la possibilità di esprimere le proprie opinioni, la risoluzione pacifica dei conflitti e la capacità di riconoscere le argomentazioni altrui con un giudizio informato. Contribuisce allo sviluppo della stabilità democratica e combatte i pregiudizi e gli stereotipi nella vita pubblica e nel discorso politico. Inoltre, il dialogo interculturale facilita la formazione di alleanze tra comunità culturali e religiose diverse, prevenendo o alleviando così i conflitti, anche in situazioni irrisolte o post-conflitto.

Non si tratta di fornire soluzioni facili. Il dialogo interculturale non è un rimedio unico o la risposta definitiva a tutte le domande, poiché la sua portata può avere dei limiti. Si riconosce giustamente che il dialogo è impossibile con persone che rifiutano categoricamente di impegnarsi. Tuttavia, le società aperte e democratiche hanno la responsabilità di offrire costantemente opportunità di dialogo. Al contrario, impegnarsi nel dialogo con persone



disposte a farlo, ma che non condividono pienamente i "nostri" valori, può servire da trampolino di lancio per un processo di interazione più ampio. Attraverso questo processo, è possibile raggiungere un accordo sul significato e sull'attuazione pratica di valori universali come i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.

1.2.1. Costruzione dell'identità in un ambiente multiculturale

La libertà degli individui di scegliere la propria cultura è fondamentale e rappresenta un aspetto centrale dei diritti umani. Le persone possono abbracciare diversi sistemi culturali di riferimento nello stesso momento o in fasi diverse della loro vita. Sebbene ognuno sia in qualche misura plasmato dal proprio patrimonio e dalle proprie origini sociali, nelle democrazie moderne contemporanee gli individui possono arricchire la propria identità appartenendo a più sistemi culturali. Nessuno dovrebbe essere confinato, contro la propria volontà, a un gruppo specifico, a un'ideologia comunitaria o a una visione del mondo. Al contrario, ogni persona dovrebbe essere libera di abbandonare le convinzioni del passato e prendere nuove decisioni, se queste sono in linea con i valori universali dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto.

L'apertura e lo scambio reciproco sono componenti essenziali per abbracciare più culture. Rappresentano le regole della coesistenza tra individui e gruppi, che sono liberi di praticare le culture che scelgono, se rispettano gli altri.

Pertanto, il dialogo interculturale è fondamentale per gestire l'appartenenza a più culture in un ambiente multiculturale. Serve come strumento per trovare continuamente un nuovo equilibrio identitario, rispondendo a nuove aperture ed esperienze e incorporando nuove dimensioni all'identità senza rinunciare alle proprie radici. Il dialogo interculturale ci aiuta a evitare le trappole dell'identità e a rimanere ricettivi alle richieste delle società moderne.



1.2.2. Pari dignità e rispetto reciproco

Il dialogo interculturale implica l'adozione di un atteggiamento riflessivo che permetta agli individui di vedere se stessi dalla prospettiva degli altri. A tal fine, è necessario instaurare un sistema democratico, caratterizzato dal rispetto di ogni persona in quanto essere umano, dal riconoscimento reciproco (in cui l'uguale valore è riconosciuto da tutti) e dal trattamento imparziale (in cui le richieste sono soggette a regole che tutti possono condividere).



Questo approccio distingue l'interculturalismo dai modelli precedenti. A differenza dell'assimilazione, riconosce che le autorità pubbliche devono essere imparziali piuttosto che accettare il sistema di valori della maggioranza come unica norma per evitare tensioni tra le comunità. Tuttavia, a differenza del multiculturalismo, sostiene norme comuni ed esclude il relativismo morale. A differenza di entrambi i modelli, l'approccio interculturale riconosce il ruolo cruciale del settore associativo della società civile, dove il dialogo sociale, basato sul riconoscimento reciproco, può offrire soluzioni ai problemi quotidiani che i governi non possono risolvere da soli.

L'uguaglianza e il rispetto reciproco sono componenti essenziali del dialogo interculturale, fondamentali per superare gli ostacoli nella sua attuazione. Senza progressi verso l'uguaglianza, le tensioni sociali possono manifestarsi in ambito culturale, anche se le loro cause profonde risiedono in altri settori, e le identità culturali possono essere usate come strumenti di stigmatizzazione.



1.2.3. Una cultura politica che valorizza la diversità

I valori comuni della democrazia, dei diritti umani, delle libertà fondamentali, dello Stato di diritto, del pluralismo, della tolleranza, della non discriminazione e del rispetto reciproco sono le pietre miliari di una cultura politica che valorizza la diversità e il dialogo interculturale.

Una fiorente cultura della diversità può essere promossa solo quando la democrazia trova un equilibrio armonioso tra la regola della maggioranza e i diritti degli individui appartenenti alle minoranze. Imporre la volontà della maggioranza alla minoranza senza garantire l'effettiva tutela dei diritti di tutti contraddice i principi fondamentali condivisi dal patrimonio costituzionale dei Paesi europei. La democrazia non si limita a privilegiare a tutti i costi le opinioni della maggioranza, ma richiede la ricerca di un delicato equilibrio che garantisca un trattamento equo e imparziale di coloro che appartengono a gruppi minoritari, impedendo al contempo qualsiasi abuso di potere da parte delle fazioni dominanti.

Stabilire una cultura politica che promuova il pluralismo culturale è un'impresa impegnativa. Richiede un sistema educativo che alimenti il pensiero critico e l'innovazione, creando al contempo spazi per la partecipazione e la libera espressione delle persone. Occorre fornire una formazione adeguata ai funzionari delle forze dell'ordine, politici, insegnanti e altri professionisti, così come ai leader della società civile, per servire efficacemente le comunità culturalmente diverse. I media svolgono un ruolo cruciale diffondendo informazioni obiettive e idee nuove, mettendo in discussione gli stereotipi.





1.2.4. Garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali

I diritti umani costituiscono un quadro essenziale per la pratica del dialogo interculturale. Il diritto alla libertà di pensiero e di espressione, alla libertà di religione, alla libertà di riunione e di associazione e al rispetto della vita privata e familiare sono tra le disposizioni più importanti della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Questi diritti, come stabilito dalla Convenzione, devono essere esercitati senza alcuna forma di discriminazione.



La libertà di espressione, tutelata dall'articolo 10, paragrafo 1, della Convenzione, è un requisito indispensabile per intraprendere un dialogo interculturale. Tuttavia, la crescente diffusione dei "discorsi d'odio" è diventata una preoccupazione crescente per la Corte europea dei diritti dell'uomo. In risposta, la Corte ha stabilito, caso per caso, i limiti oltre i quali la libertà di espressione non può più essere considerata accettabile.

Alcune forme di espressione possono essere inutilmente offensive, diffamatorie o lesive, al punto da minacciare l'esistenza di una cultura della tolleranza. Non solo ledono irrimediabilmente la dignità dei membri delle comunità minoritarie, ma li sottopongono anche a intimidazioni e minacce. Rispettare i diritti e le libertà fondamentali garantiti dalla Convenzione e dalla giurisprudenza della Corte significa condannare qualsiasi forma di espressione che inciti all'odio o promuova l'intolleranza.

Il dialogo non può avere luogo se non vengono rispettati la pari dignità degli individui, i diritti umani, lo stato di diritto e i principi democratici. Questi valori, in particolare il rispetto della libertà di espressione e delle altre libertà fondamentali, assicurano un dialogo libero da qualsiasi forma di dominio, governato dal potere degli argomenti piuttosto che dall'argomento della forza.

1.2.5. Cittadinanza e partecipazione democratica



Nel suo senso più ampio, la cittadinanza incarna sia il diritto che la responsabilità di impegnarsi con gli altri negli aspetti sociali, economici e pubblici della comunità. Questo concetto è alla base del dialogo interculturale e ci spinge a considerare gli altri non come semplici stereotipi, ma come concittadini e pari. La cittadinanza attiva incoraggia la partecipazione civica, riconoscendo i preziosi contributi dei nuovi arrivati e rafforzando così la coesione sociale.

Il coinvolgimento attivo di tutti i residenti nella vita della comunità locale contribuisce alla sua prosperità e favorisce l'integrazione. La concessione del diritto agli stranieri regolarmente soggiornanti di partecipare alle elezioni locali e regionali è uno strumento per promuovere la partecipazione. Attraverso il dialogo interculturale, che promuove la fiducia sociale e coinvolge



le comunità minoritarie spesso emarginate altrove, i cittadini possono trovare un senso più profondo di democrazia e di significato nella loro identità collettiva.

Il nostro sistema politico si basa sui principi della democrazia, in cui i cittadini non sono solo apprezzati come contribuenti sociali, ma anche riconosciuti come partecipanti politici attivi. In questo quadro, impegnarsi in un dialogo critico e costruttivo diventa una norma profondamente democratica, nel rispetto di altri valori democratici come il pluralismo, l'inclusione e l'uguaglianza. L'essenza di questo dialogo sta nell'abbracciare lo spirito della democrazia, nel promuovere il rispetto reciproco tra i partecipanti e nell'alimentare la volontà collettiva di cercare e abbracciare il consenso.

1.3. LE BARRIERE AL DIALOGO INTERCULTURALE

Il dialogo interculturale, come possiamo vedere, può trovare alcune barriere sul suo cammino, e nella sezione seguente ne analizzeremo alcune, oltre a proporre alcune soluzioni a tutti questi ostacoli che l'interculturalizzazione trova sul suo cammino:

1.3.1. Mancanza di volontà politica di sviluppare politiche di integrazione

Le strutture di solito tendono a generare discriminazioni conferendo maggiori vantaggi ad alcuni gruppi di persone, il che può causare disuguaglianze che possono influenzare notoriamente la vita delle persone. Per questo motivo dovremmo cercare di cambiare la nostra vita quotidiana e amplificare progressivamente le nostre azioni, per spingere la classe politica e le lobby a lavorare per porre fine a queste situazioni.

1.3.2. Influenze della lobby e cattiva stampa

Alcune lobby traggono vantaggio dalla creazione di un'immagine sovradimensionata e distorta delle persone migranti, che influisce sul modo in cui il resto della società le percepisce. È per questo che dobbiamo sapere bene come funzionano le strutture di potere, per essere in grado di riequilibrare le idee o le azioni che si svolgono, cancellando le disuguaglianze e le autorità di alcuni rispetto ad altri.

1.3.3. Xenophobia and razzismo

La xenofobia e il razzismo sono due flagelli delle società odierne e sono rivolti a una carenza culturale ed educativa che dobbiamo risolvere per ottenere comunità più egualitarie.

Dovremmo iniziare a valorizzare le nostre differenze e ad accoglierle come benessere per le nostre società, invece che come qualcosa di cui sbarazzarci. Questa è un'opportunità per conoscere meglio la nostra realtà e apportare cambiamenti concreti. Affrontiamo stereotipi, pregiudizi e discriminazioni con conoscenza e mente aperta.



1.3.4. Resistenza al cambiamento quando questo implica la perdita di privilegi.

Naturalmente, quando si tratta di abbandonare un vantaggio di cui qualcuno godeva a causa del suo status giuridico speciale, possono sempre apparire delle discrepanze. Dobbiamo far capire alla società che l'interculturalità permette di gettare le basi per un mondo più equo, in cui si perdono i privilegi per conquistare l'uguaglianza.

1.3.5. I gruppi maggioritari possono essere reticenti a stabilire relazioni con i gruppi minoritari

I gruppi maggioritari possono essere reticenti a stabilire relazioni con i gruppi minoritari. Per affrontare questo problema, dovremmo educare le persone al rispetto e alla convivenza. Dobbiamo cercare di migliorare l'educazione all'interculturalità, in modo che la società possa vedere l'interculturalità come una possibilità di conoscere meglio le diverse culture, anziché come una minaccia.

1.3.6. Diffidenza nei confronti dei gruppi minoritari e mancanza di volontà di integrarsi

Alcuni gruppi minoritari possono diffidare dell'atteggiamento dei gruppi maggioritari nei loro confronti. Per attenuare questo problema, dovremmo dare alle minoranze la possibilità di crescere e condividere le proprie differenze con altri gruppi, cercando di contribuire alla cultura in cui vivono. Ma dobbiamo sempre tenere presente che questo innalzamento delle culture non può prescindere da alcuni limiti: i diritti umani e fondamentali, come abbiamo detto all'inizio, non possono essere ignorati.

1.3.7. Difficoltà di comunicazione per la mancata conoscenza di altre lingue

Questo può essere affrontato con comprensione e cercando di sostenere i gruppi in difficoltà con l'aiuto di organizzazioni, ONG e pubbliche amministrazioni, traduttori, interpreti negli uffici pubblici.

1.3.8. Partecipazione diseguale che genera una sopravvalutazione di alcune opinioni nel dialogo

Coloro che hanno più potere tendono a dominare il dibattito, ma dobbiamo stabilire una serie di regole che riflettano l'importanza di tutti i partecipanti per essere attivi nel dibattito. Per questo sarebbe interessante avere una sorta di moderatore che bilanci gli interventi.

1.3.9. Non avere una mentalità sufficientemente aperta ci porta a pensare che le nostre opinioni siano verità indiscusse, un atteggiamento portato a sottovalutare le opinioni delle minoranze

Per evitare questo tipo di situazione, dovremmo valutare noi stessi ed essere critici per poter riflettere sulla nostra postura, riconoscere i nostri limiti ed errori, quindi comprendere e rispettare le opinioni degli altri.

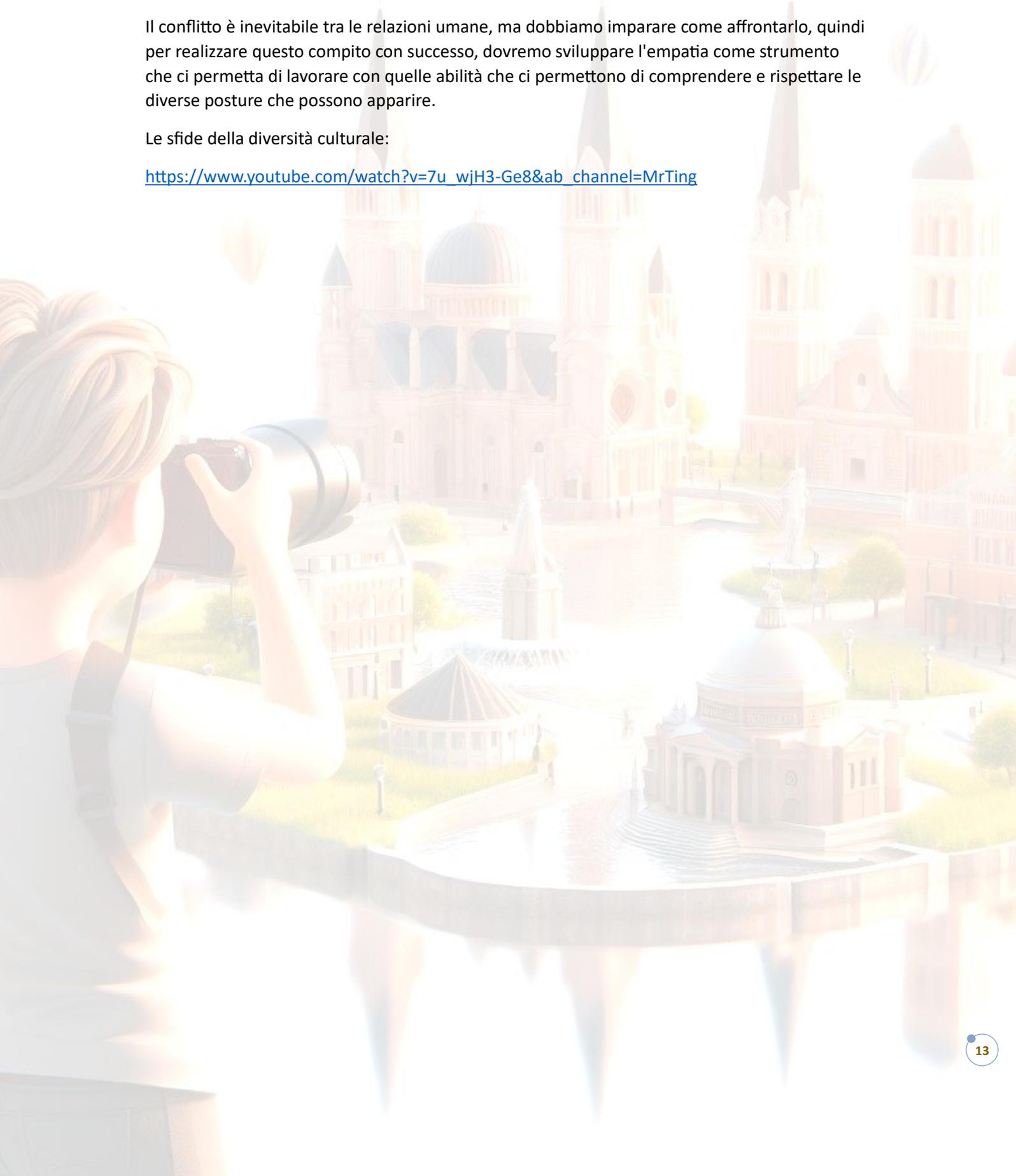


1.3.10. Situazioni conflittuali derivanti dalle diverse opinioni dei partecipanti al dibattito

Il conflitto è inevitabile tra le relazioni umane, ma dobbiamo imparare come affrontarlo, quindi per realizzare questo compito con successo, dovremo sviluppare l'empatia come strumento che ci permetta di lavorare con quelle abilità che ci permettono di comprendere e rispettare le diverse posture che possono apparire.

Le sfide della diversità culturale:

https://www.youtube.com/watch?v=7u_wjH3-Ge8&ab_channel=MrTing





2. BENEFICI DEL DIALOGO INTERCULTURALE

2.1 Sostenere il pluralismo, la tolleranza e la partecipazione al dialogo interculturale

2.1.1. Promuovere la comprensione reciproca

Il dialogo interculturale facilita la comunicazione tra culture ed etnie diverse, aiutando le persone a comprendere meglio le prospettive e i valori reciproci. Ciò porta allo sviluppo della tolleranza e del rispetto per la diversità culturale, riducendo così il rischio di conflitti e discriminazioni.

- **Facilitare la comunicazione:** il dialogo interculturale crea uno spazio in cui le persone possono interagire e comunicare apertamente con coloro che provengono da altre culture. Ciò aiuta a rimuovere le barriere comunicative e a sviluppare capacità di ascolto ed espressione in un contesto culturale vario.
- **Comprensione più profonda delle prospettive e dei valori culturali:** attraverso il dialogo interculturale, le persone possono imparare di più sulle prospettive e sui valori degli altri. Aiuta a superare gli stereotipi e i pregiudizi culturali e a comprendere più profondamente il modo in cui le diverse culture vedono il mondo.
- **Sviluppare tolleranza e rispetto:** quando le persone iniziano a comprendere meglio la cultura degli altri, sviluppano naturalmente tolleranza e rispetto nei loro confronti. Ciò aiuta a ridurre il rischio di conflitti interculturali e a promuovere una società più pacifica e armoniosa.
- **Riduzione della discriminazione:** il dialogo interculturale può contribuire a ridurre la discriminazione basata sull'origine culturale o etnica. Le persone diventano più consapevoli dei diritti e della dignità degli altri e sono più propense a combattere la discriminazione.



2.1.2. Creare opportunità di scambio

Quando le culture interagiscono, si aprono nuove opportunità per lo scambio di idee ed esperienze. Questo scambio può contribuire all'innovazione in diversi campi, tra cui arte, scienza e tecnologia. Può anche portare allo sviluppo sociale ed economico attraverso la collaborazione e gli investimenti reciproci.

- **Innovazione:** quando le culture interagiscono e si scambiano idee, ciò può portare all'innovazione in una varietà di campi. Diverse prospettive culturali possono portare nuovi approcci e soluzioni ai problemi esistenti, che possono arricchire campi come la scienza, la tecnologia, l'arte e il design. Ad esempio, nell'ambiente aziendale, la collaborazione interculturale può generare idee innovative per prodotti e servizi.

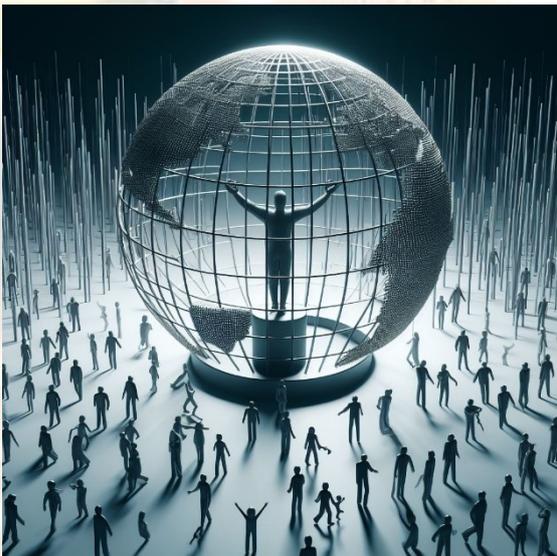


- Sviluppo sociale: il dialogo interculturale può contribuire allo sviluppo sociale promuovendo la cooperazione e la comprensione reciproca tra diverse comunità. Ciò può aiutare ad affrontare problemi sociali come la discriminazione, l'esclusione e la povertà attraverso sforzi e strategie congiunti basati sulla diversità di approcci e risorse.
- Sviluppo economico: l'interazione e la collaborazione tra le culture possono avere un impatto positivo sullo sviluppo economico. Gli scambi commerciali, gli investimenti esteri e i partenariati interculturali possono stimolare la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo della comunità. Possono anche aumentare la competitività nel mercato globale.
- Arricchimento culturale: lo scambio di idee ed esperienze culturali può portare all'arricchimento e alla diversificazione delle culture coinvolte. Ciò può aiutare a preservare e promuovere tradizioni e valori culturali, consentendo allo stesso tempo l'adozione di elementi positivi provenienti da altre culture.

2.1.3. Sostenere il pluralismo e i diritti umani

Il dialogo interculturale promuove il pluralismo, vale a dire il riconoscimento e l'accettazione della diversità culturale e dei diritti umani. Fornisce un quadro per accogliere le differenze e affrontare le questioni sociali e politiche con apertura ed empatia, il che può contribuire a creare una società più equa e armoniosa.

- Riconoscere e accettare la diversità culturale: il dialogo interculturale ci aiuta a comprendere e apprezzare la diversità culturale ed etnica della nostra società. Promuove l'idea che tutte le culture meritano rispetto e che non esiste una cultura superiore o inferiore. Questo riconoscimento e accettazione della diversità contribuisce a creare una società più aperta e inclusiva.



- Promuovere dei diritti umani: il dialogo interculturale riafferma l'importanza dei diritti umani e della dignità umana per tutte le culture ed etnie. Ciò implica il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali degli individui, indipendentemente dalla loro origine culturale. Attraverso il dialogo è possibile affrontare le violazioni dei diritti umani e sviluppare strategie per proteggerle meglio.
- Accogliere le differenze: il dialogo interculturale promuove un atteggiamento aperto ed empatico nei confronti delle differenze culturali. Le persone imparano a vedere il valore e la bellezza della diversità e ad abbracciare queste differenze come parte di una società più ricca e complessa.
- Risolvere problemi sociali e politici: attraverso il dialogo interculturale, le questioni sociali e politiche che possono sorgere a causa della diversità culturale possono essere affrontate in modo più efficace. Le persone possono lavorare insieme per trovare



soluzioni che rispettino e promuovano i diritti e la dignità di tutti, evitando discriminazioni e conflitti.





2.2 Uguaglianza della dignità umana

Il dialogo interculturale promuove l'uguaglianza della dignità umana, indipendentemente dall'origine culturale, etnica o religiosa degli individui. Contribuisce all'eliminazione della discriminazione e degli stereotipi culturali affinché tutte le persone siano trattate con rispetto e giustizia. Incoraggia il rispetto dei diritti umani e dei principi fondamentali della democrazia e della libertà individuale.

2.2.1. Promozione dell'uguaglianza della dignità umana

Il dialogo interculturale riconosce che tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine culturale, etnica o religiosa, hanno pari valore e dignità. Promuove l'idea che nessuno dovrebbe essere discriminato o trattato con superiorità o inferiorità a causa della propria cultura o etnia. Pertanto, il dialogo interculturale contribuisce a rafforzare l'uguaglianza della dignità umana nella società.

- **Rispetto del valore di ognuno:** il dialogo interculturale parte dalla premessa che ognuno ha lo stesso valore e la stessa dignità, indipendentemente dalla sua origine culturale, etnica o religiosa. Ciò significa che nessuno dovrebbe essere trattato con superiorità o inferiorità in base a queste caratteristiche.
- **Lotta alla discriminazione:** il dialogo interculturale aiuta a identificare e combattere la discriminazione basata su criteri culturali o etnici. Promuovendo la consapevolezza e l'educazione, può aiutare a cambiare atteggiamenti e comportamenti discriminatori nella società.
- **Rafforzamento della solidarietà e della coesione sociale:** riconoscendo l'uguaglianza della dignità umana, il dialogo interculturale contribuisce a costruire una società più armoniosa e unita. Promuove la solidarietà e la collaborazione tra diversi gruppi culturali, riducendo il rischio di conflitti interculturali e contribuendo alla coesione sociale.
- **Promozione dell'inclusione:** il dialogo interculturale facilita l'inclusione e la partecipazione di tutti i membri della società ai processi decisionali e alla vita pubblica. Ciò è essenziale per garantire pari opportunità ed evitare l'esclusione basata sull'origine culturale o etnica.

2.2.2. Eliminare la discriminazione e gli stereotipi culturali

Il dialogo interculturale affronta gli stereotipi e i pregiudizi culturali che possono portare alla discriminazione. Attraverso la comprensione reciproca e la comunicazione aperta, le persone possono abbattere gli stereotipi e imparare ad apprezzare la diversità culturale. Ciò contribuisce a creare un ambiente in cui tutte le persone vengono trattate con rispetto e giustizia.

- **Affrontare gli stereotipi culturali:** il dialogo interculturale comporta l'apertura di vie di comunicazione e comprensione tra persone di culture diverse. Fornisce l'opportunità di affrontare e sviluppare la consapevolezza degli stereotipi culturali, cioè concezioni preconcepite o generalizzazioni negative relative a determinati gruppi culturali. Riconoscendo e discutendo questi stereotipi, le persone possono iniziare a comprenderli meglio e a superarli.



- Promuovere la comprensione reciproca: il dialogo interculturale facilita la comprensione reciproca tra culture ed etnie diverse. Le persone cominciano a vedere le persone provenienti da altre culture come individui con esperienze e prospettive uniche, piuttosto che come rappresentanti di un gruppo omogeneo. Aiuta a superare stereotipi e pregiudizi, che possono portare all'eliminazione della discriminazione.
- Creare un ambiente rispettoso e giusto: quando le persone imparano ad apprezzare la diversità culturale ed evitare gli stereotipi, si crea un ambiente in cui tutti gli individui sono trattati con rispetto e giustizia. Ciò è essenziale per costruire una società giusta in cui i diritti e la dignità di ogni membro siano tutelati.
- Promuovere la cooperazione e l'armonia interculturale: eliminare gli stereotipi e la discriminazione attraverso il dialogo interculturale aiuta a promuovere la cooperazione e l'armonia tra culture diverse. Le persone sono più propense a collaborare e condividere le proprie esperienze e risorse, il che può portare allo sviluppo della comunità e alla risoluzione comune dei problemi.

2.2.3. Promuovere il rispetto dei diritti umani

Il dialogo interculturale contribuisce a promuovere il rispetto dei diritti umani in tutta la società. Dibattendo e discutendo questioni legate ai diritti umani e alla democrazia, le persone possono comprendere meglio l'importanza di questi principi fondamentali e lavorare insieme per proteggerli e promuoverli.

- Consapevolezza dei diritti umani: il dialogo interculturale spesso comporta discussioni e dibattiti sui diritti umani e sulla democrazia. Ciò aiuta le persone a comprendere meglio l'importanza di questi principi fondamentali e il loro ruolo nella protezione della dignità umana e delle libertà individuali.
- Promozione dei valori universali: il dialogo interculturale può aiutare a identificare e promuovere i valori universali dei diritti umani applicabili a tutti gli individui, indipendentemente dalla loro origine culturale o etnica. Ciò contribuisce a rafforzare un quadro comune di comprensione e rispetto di tali diritti.



- Sviluppare la consapevolezza sulle violazioni dei diritti umani: attraverso il dialogo interculturale, le persone possono discutere e affrontare le violazioni dei diritti umani che possono verificarsi in diversi contesti culturali. Ciò può portare ad una maggiore consapevolezza e all'adozione di misure per prevenire e porre rimedio a tali violazioni.
- Creare un ambiente per lo scambio di buone pratiche: il dialogo interculturale può facilitare lo scambio di migliori pratiche nella promozione e protezione dei diritti umani. Le comunità e le società possono imparare le une dalle altre e condividere esperienze per promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani.
- Promuovere la democrazia e la partecipazione civica: il dialogo interculturale può incoraggiare la partecipazione civica e l'impegno nei processi democratici. Le persone imparano a esercitare i propri diritti civili e a impegnarsi nel processo decisionale che riguarda le loro comunità, contribuendo a rafforzare la democrazia e il governo aperto.



2.2.4. Promozione dei principi fondamentali della democrazia e della libertà individuale

Il dialogo interculturale incoraggia il dibattito e la riflessione sui principi fondamentali della democrazia, come la partecipazione civica e il rispetto del pluralismo. Fornisce un quadro in cui le persone possono conoscere i valori e i processi democratici e contribuire allo sviluppo di una società più democratica e libera.

- Dibattito e riflessione sulla democrazia: il dialogo interculturale offre uno spazio per il dibattito e la riflessione sui concetti e sui valori democratici. Le persone possono discutere dell'importanza delle libere elezioni, della separazione dei poteri, dello stato di diritto e di altri aspetti della democrazia. Queste discussioni possono aiutare ad aumentare la consapevolezza sul fondamento democratico della società.
- Supporto alla partecipazione civica: il dialogo interculturale può incoraggiare la partecipazione civica attiva nei processi democratici. Attraverso la discussione e la collaborazione, le persone possono imparare come essere coinvolte nelle decisioni che le riguardano ed esercitare i propri diritti civili, come il voto e la libertà di parola.
- Rispetto per il pluralismo: il dialogo interculturale promuove il rispetto del pluralismo, vale a dire l'accettazione della diversità di opinioni, culture e valori. Aiuta a sviluppare una cultura del rispetto reciproco e del dialogo aperto, che sono essenziali per l'efficace funzionamento di un sistema democratico.



- Promozione di un governo aperto: il dialogo interculturale può aiutare a promuovere un governo aperto e trasparente. Le persone possono discutere e monitorare le azioni delle autorità e chiedere responsabilità e trasparenza nel processo decisionale.
- Sviluppo di una società più democratica e libera: attraverso il dialogo interculturale, le persone possono contribuire allo sviluppo di una società più democratica e libera, dove i diritti individuali sono tutelati e la partecipazione civica è incoraggiata. Ciò può portare al rafforzamento delle istituzioni democratiche e al miglioramento della qualità della vita per tutti i membri della società.

2.3 La prospettiva dell'Unione Europea sul dialogo interculturale

L'Unione Europea promuove il dialogo interculturale come parte integrante dei suoi valori e delle sue politiche. L'adesione all'UE implica il rispetto della diversità culturale e la partecipazione agli sforzi volti a promuovere il dialogo interculturale. Attraverso i suoi programmi e iniziative, l'UE incoraggia la cooperazione e lo scambio culturale tra gli Stati membri e altri paesi, contribuendo a rafforzare l'unità europea nella diversità.

La prospettiva dell'Unione Europea (UE) sul dialogo interculturale è davvero molto importante, perché l'UE è un esempio riuscito nel promuovere la cooperazione e il rispetto per la diversità culturale all'interno di un quadro sovranazionale. Ecco alcuni aspetti chiave della prospettiva dell'UE sul dialogo interculturale.



2.3.1. Promuovere il dialogo interculturale come valore fondamentale

L'UE riconosce il dialogo interculturale come parte integrante dei suoi valori fondamentali. Ciò include il rispetto della diversità culturale ed etnica dell'Europa e la promozione di un ambiente in cui culture diverse possano coesistere e collaborare in armonia.

- Rispettare la diversità culturale: l'Unione Europea riconosce e celebra la diversità culturale ed etnica dell'Europa. Ciò significa che l'UE rispetta e protegge le identità culturali e linguistiche delle diverse comunità e cittadini europei. Questa diversità è vista come una ricchezza che contribuisce al mosaico culturale europeo.
- Promuovere la collaborazione e la coesistenza pacifica: il dialogo interculturale mira a creare un ambiente in cui culture diverse possano collaborare e coesistere in armonia. Ciò non solo contribuisce alla pace e alla stabilità in Europa, ma anche allo sviluppo di una cultura di rispetto e comprensione reciproci tra le diverse comunità.
- Adottare Legislazione e politiche per proteggere i diritti culturali: l'UE ha adottato leggi e politiche per proteggere i diritti culturali e linguistici delle minoranze. Ciò include la promozione delle lingue regionali e minoritarie e la protezione del patrimonio culturale europeo.
- Implementare Programmi culturali ed educativi: l'UE sostiene progetti e programmi culturali ed educativi che promuovono il dialogo interculturale. Il programma Erasmus+, ad esempio, incoraggia gli scambi di studenti e docenti tra diversi paesi europei, contribuendo alla comprensione reciproca e allo sviluppo di una cittadinanza europea attiva e informata.
- Incoraggiare Diplomazia culturale e relazioni esterne: l'UE utilizza la diplomazia culturale e gli scambi culturali nelle sue relazioni esterne per promuovere il dialogo interculturale e rafforzare i legami con altre regioni del mondo.

2.3.2. Adesione all'UE e rispetto della diversità culturale

Il processo di adesione all'UE implica, tra l'altro, il rispetto della diversità culturale e la promozione del dialogo interculturale. I candidati all'adesione devono adottare leggi e politiche che tutelino i diritti delle minoranze e incoraggino la collaborazione interculturale.

- Rispetto dei diritti delle minoranze: uno dei criteri chiave per l'adesione all'UE è il rispetto dei diritti delle minoranze. Ciò implica la tutela e la promozione delle identità culturali e linguistiche delle minoranze nel paese candidato. I paesi candidati devono adottare leggi e politiche che garantiscano l'uguaglianza e la non discriminazione per tutti i gruppi etnici e culturali.
- Promozione del pluralismo culturale: i paesi candidati all'adesione devono incoraggiare il pluralismo culturale e creare un ambiente in cui culture diverse possano coesistere e contribuire allo sviluppo della società. Ciò può includere il sostegno a iniziative culturali ed educative che promuovano la comprensione reciproca tra diversi gruppi culturali.
- Adozione della legislazione europea: per allinearsi agli standard europei, i paesi candidati devono adottare la legislazione e le norme europee relative ai diritti delle minoranze e alla diversità culturale. Questo processo comporta l'armonizzazione della



legislazione nazionale con la legislazione europea e la corretta attuazione di tali norme.

- Collaborazione interculturale: l'adesione all'UE incoraggia inoltre i candidati a sviluppare la collaborazione interculturale. Ciò può includere iniziative per il dialogo tra diversi gruppi culturali, programmi educativi che promuovono la diversità culturale e la cooperazione e il sostegno ad ambienti in cui tutte le culture possono prosperare.
- Monitoraggio e rendicontazione: l'UE monitora il rispetto da parte dei paesi candidati di tali impegni e requisiti durante il processo di adesione. I rapporti di monitoraggio e valutazione vengono utilizzati per valutare i progressi e formulare raccomandazioni per ulteriori miglioramenti.

2.3.3. Programmi e iniziative dell'UE

L'UE gestisce numerosi programmi e iniziative per promuovere il dialogo interculturale. Un esempio notevole è il programma Erasmus+, che facilita gli scambi di studenti e insegnanti tra università e istituti di istruzione in diversi paesi europei, promuovendo così la comprensione e la collaborazione interculturale.

- Facilitare gli scambi internazionali: il programma Erasmus+ consente a studenti, insegnanti e altri professionisti di partecipare a programmi di mobilità internazionale. Ciò significa che i giovani possono studiare, fare tirocini o insegnare in altri paesi europei, dando loro l'opportunità di sperimentare altre culture e sviluppare la comprensione e l'apprezzamento della diversità culturale.
- Promuovere la comprensione e la tolleranza: gli scambi interculturali e la collaborazione Erasmus+ contribuiscono a sviluppare la comprensione reciproca e ad aumentare la tolleranza nei confronti delle differenze culturali ed etniche. I giovani imparano a lavorare insieme, a risolvere problemi e a comprendere prospettive diverse, il che può ridurre stereotipi e pregiudizi.
- Sviluppare competenze interculturali: partecipando ai programmi Erasmus+, i giovani sviluppano importanti competenze interculturali, come competenza linguistica, adattabilità e capacità di comunicazione interculturale. Queste competenze sono essenziali in un mondo sempre più interconnesso e diversificato.
- Promuovere la mobilità europea: Erasmus+ aiuta a promuovere la mobilità in Europa e a facilitare gli scambi culturali ed educativi tra paesi dell'UE e paesi terzi. Ciò aumenta la coesione europea e rafforza i legami tra le diverse comunità.
- Incoraggiare la collaborazione accademica e culturale: il programma Erasmus+ facilita la collaborazione tra università, istituti scolastici e organizzazioni culturali di diversi paesi. Ciò stimola lo scambio di idee, l'innovazione e lo sviluppo culturale.

2.3.4. Rafforzare l'unità europea nella diversità

L'UE considera la diversità culturale una ricchezza e una fonte di creatività e innovazione. Promuovendo il dialogo interculturale e la cooperazione culturale tra gli Stati membri e altri paesi, l'UE contribuisce a rafforzare l'unità europea nella diversità.



- La cultura come parte dell'identità europea: l'UE riconosce che la cultura svolge un ruolo chiave nella definizione dell'identità europea. La cultura europea è influenzata da una ricca storia e da un'ampia diversità culturale. Promuovendo e tutelando la diversità culturale, l'UE sostiene un'Europa con un'identità forte e variegata.
- Programma Europa Creativa: l'UE sostiene e promuove i settori culturali e creativi attraverso Europa Creativa. Questo programma sostiene l'industria culturale e creativa promuovendo l'innovazione, l'accesso alla cultura e la cooperazione transfrontaliera nel campo culturale.
- Cultura e turismo: la diversità culturale dell'Europa è un fattore importante nel settore del turismo. L'UE promuove il turismo culturale e sviluppa iniziative per preservare e valorizzare il patrimonio culturale europeo. Porta benefici economici e sociali rafforzando al tempo stesso l'unità europea.
- Promozione delle lingue europee: l'UE sostiene la diversità linguistica dell'Europa e promuove l'apprendimento delle lingue. Erasmus+ e altre iniziative contribuiscono all'apprendimento e alla comprensione delle diverse lingue e culture europee.
- Scambi culturali ed educativi: i programmi di scambio culturale ed educativo, come Erasmus+ o il programma Capitale europea della cultura, facilitano l'interazione tra i giovani e le comunità culturali di diversi paesi europei. Ciò aumenta la comprensione e la cooperazione tra le culture.
- Diplomazia culturale: l'UE utilizza la diplomazia culturale per promuovere il dialogo interculturale e rafforzare i legami con altre regioni del mondo. Attraverso gli scambi culturali e la promozione della cultura europea, l'UE contribuisce a costruire ponti di comprensione tra le diverse culture globali.

2.3.5. Diplomazia e scambio culturale

L'UE svolge inoltre un'intensa attività di diplomazia culturale e sostiene gli scambi culturali per promuovere la comprensione e la cooperazione tra culture e comunità.

- Promuovere i valori europei: l'UE utilizza la diplomazia culturale per promuovere valori europei come la democrazia, i diritti umani, la diversità culturale e lo sviluppo sostenibile. Attraverso eventi culturali, mostre, presentazioni artistiche e letterarie, l'UE condivide questi valori con altre società e comunità.
- Rafforzare le relazioni esterne: la diplomazia culturale contribuisce a rafforzare le relazioni esterne dell'UE. Attraverso gli scambi e la collaborazione culturale, l'UE costruisce ponti di comprensione e cooperazione con altre regioni del mondo.
- Sostenere il dialogo interculturale: l'UE promuove il dialogo interculturale attraverso eventi culturali, dibattiti e progetti che riuniscono rappresentanti di culture e comunità diverse. Aiuta a migliorare la comprensione reciproca e a ridurre pregiudizi e stereotipi.
- Sostenere l'arte e la cultura europea: l'UE sostiene l'arte e la cultura europea finanziando e promuovendo progetti culturali e artistici. Questo sostegno contribuisce a promuovere la creatività e la diversità culturale in Europa e ad espandere l'influenza della cultura europea nel mondo.



- Supportare la Cooperazione con organizzazioni culturali internazionali: l'UE collabora con organizzazioni culturali internazionali come l'UNESCO per promuovere il patrimonio culturale mondiale e proteggere e preservare preziosi beni culturali e naturali.
- Incentivare gli Scambi culturali: l'UE sostiene gli scambi culturali tra artisti, creatori e professionisti di diversi paesi. Questi scambi promuovono la comprensione reciproca e la collaborazione nel campo delle arti e della cultura.

2.4. Rischi di non riuscire a stabilire un dialogo

L'incapacità di stabilire un dialogo interculturale può portare all'isolamento culturale e all'escalation delle tensioni tra i gruppi culturali. Stereotipi e pregiudizi possono persistere e peggiorare, portando a discriminazioni e conflitti interculturali. La mancanza di dialogo interculturale può incidere sulla coesione sociale e politica, con conseguenze negative per la società.

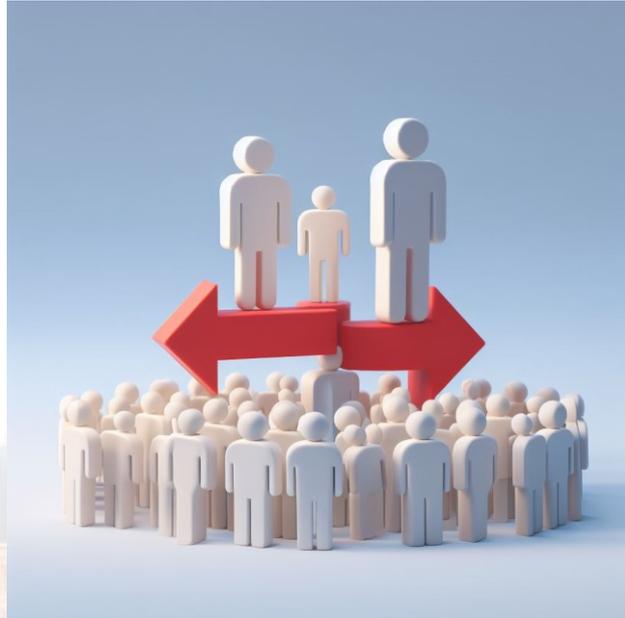
2.4.1. Isolamento culturale

Quando i gruppi culturali non interagiscono o non dialogano tra loro, c'è il rischio che diventino culturalmente isolati. L'isolamento culturale può portare all'ignoranza e all'incomprensione reciproca, contribuendo alla perpetuazione di stereotipi e pregiudizi.

- Ignoranza e incomprensione reciproca: quando i gruppi culturali non interagiscono o non riescono a conoscersi, c'è la tendenza a sviluppare pregiudizi e stereotipi sulle altre culture. Ciò può portare a malintesi, allo sviluppo di idee sbagliate e al perpetuarsi dell'ignoranza riguardo allo stile di vita e ai valori degli altri.
- Mancanza di opportunità di apprendimento tra pari: l'isolamento culturale limita le opportunità di apprendimento reciproco. Le persone possono imparare molte cose preziose interagendo con persone di altre culture, come lingue, tradizioni culturali e modi di pensare diversi. Queste esperienze possono andare perse in caso di isolamento culturale.
- Rischio di polarizzazione e divisione: l'isolamento culturale può portare alla polarizzazione e alla divisione nella società. I gruppi culturali che non interagiscono possono sviluppare identità isolate e sentirsi separati dalla società più ampia. Ciò può alimentare tensioni e conflitti tra gruppi.



- Opportunità di collaborazione mancate: quando i gruppi culturali non cooperano o collaborano, si possono perdere importanti opportunità di collaborazione e sviluppo. La diversità culturale può essere una risorsa preziosa per risolvere problemi sociali, economici e politici, ma per trarre vantaggio da questa diversità sono necessari il dialogo e la collaborazione.



2.4.2. Tensioni crescenti

L'assenza di dialogo interculturale può portare ad un aumento delle tensioni e dei conflitti tra i gruppi culturali. Una scarsa comunicazione o la mancanza di spazio per discutere i problemi possono aggravare le controversie e intensificare i conflitti.

- Aumento dei pregiudizi: l'assenza di dialogo interculturale può alimentare pregiudizi e stereotipi esistenti. Quando le persone non hanno l'opportunità di incontrare o parlare con persone di altre culture, possono sviluppare concezioni distorte o negative sui gruppi culturali stranieri.
- Scarsa comunicazione: la mancanza di dialogo significa anche che le persone non hanno l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e preoccupazioni in un ambiente aperto e costruttivo. Ciò può portare all'accumulo di tensioni irrisolte e difficoltà nella risoluzione dei problemi.
- Stereotipi perpetuati: le tensioni possono portare alla perpetuazione di stereotipi e pregiudizi culturali. Il conflitto può amplificare le percezioni negative e rendere più difficile la riconciliazione e la successiva comprensione reciproca.
- Rischio di conflitto aperto: in assenza di dialogo interculturale e in caso di accumulo di tensioni, c'è il rischio che i conflitti si intensifichino e diventino aperti. Ciò può compromettere la pace e la stabilità della società e avere conseguenze negative per tutti i gruppi coinvolti.
- Riduzione della coesione sociale: le tensioni interculturali possono erodere la coesione sociale e indebolire i legami tra le diverse comunità della società. Ciò può avere un impatto sulla solidarietà sociale e politica.



2.4.3. Persistenza di stereotipi e pregiudizi

La mancanza di dialogo interculturale rende difficile combattere gli stereotipi e i pregiudizi culturali. Pertanto, possono persistere e persino peggiorare in assenza di interazioni positive e comprensione reciproca.

- Rafforzare i pregiudizi esistenti: l'assenza di dialogo interculturale può rendere più forti i pregiudizi e gli stereotipi esistenti. Le persone possono cominciare a percepirle come verità inconfutabili se non hanno l'opportunità di contraddirle o di discuterle con persone di altre culture.
- Limitare il potenziale individuale: stereotipi e pregiudizi possono impedire alle persone di raggiungere il loro pieno potenziale. Quando una persona viene giudicata o emarginata in base a stereotipi culturali, può perdere opportunità di istruzione, lavoro o sviluppo personale.
- Creare impatto sulle relazioni interculturali: stereotipi e pregiudizi possono danneggiare le relazioni interculturali, rendendo la comunicazione difficile e tesa. Possono creare barriere alla comprensione reciproca e alla cooperazione.
- Contribuire alla discriminazione: i pregiudizi culturali e gli stereotipi possono portare alla discriminazione e all'esclusione. Le persone possono essere trattate ingiustamente o ingiustamente in base alla loro origine culturale, il che è inaccettabile dal punto di vista dei diritti umani e dei principi di uguaglianza.
- Rendere difficile il futuro dialogo interculturale: quando persistono stereotipi e pregiudizi, è più difficile avviare e mantenere un dialogo interculturale positivo in futuro. Le persone possono essere riluttanti a impegnarsi in interazioni culturali se hanno precedenti esperienze negative.



2.4.4. Discriminazioni e conflitti interculturali

In assenza di dialogo e in un contesto di perpetuazione degli stereotipi, i gruppi culturali possono essere più suscettibili alla discriminazione e ai conflitti interculturali. Ciò può avere un impatto negativo sulla coesione sociale e incidere sull'equilibrio e sulla stabilità della società.

- **Discriminazione:** stereotipi e pregiudizi culturali possono portare alla discriminazione, ovvero al trattamento ingiusto o svantaggioso di persone provenienti da una particolare cultura o gruppo etnico. Può assumere varie forme, tra cui la discriminazione sul posto di lavoro, la discriminazione nell'accesso ai servizi, la discriminazione nell'istruzione e molte altre. La discriminazione può limitare le possibilità di vita e di sviluppo delle persone colpite.
- **Conflitto interculturale:** quando le tensioni e le animosità tra diversi gruppi culturali aumentano, possono sorgere conflitti interculturali. Questi conflitti possono variare da controversie e tensioni minori a conflitti aperti e persino alla violenza. Possono avere un impatto significativo sulla società, influenzando la pace e la coesione sociale.
- **Indebolimento della coesione sociale:** la discriminazione e i conflitti interculturali possono indebolire la coesione sociale, mettendo a repentaglio l'equilibrio e la stabilità della società. I gruppi culturali possono polarizzarsi e separarsi e la fiducia tra loro può essere minata. Ciò può influenzare l'intera comunità e rendere difficile la collaborazione e il progresso sociale.
- **Impatto economico:** la discriminazione e i conflitti interculturali possono avere un impatto negativo sullo sviluppo economico. Possono ridurre il potenziale di collaborazione e investimento nelle comunità colpite, il che può ostacolare lo sviluppo economico e la riduzione della povertà.
- **Problemi di sicurezza:** in caso di conflitti interculturali violenti, possono sorgere anche problemi di sicurezza. Possono richiedere l'intervento delle autorità e avere gravi conseguenze per la sicurezza pubblica.

2.4.5. Incidere sulla coesione sociale e politica

Il dialogo interculturale svolge un ruolo chiave nel promuovere la coesione sociale e politica nelle diverse società. La mancanza di dialogo può portare alla divisione delle comunità e all'indebolimento dei legami tra diversi gruppi culturali ed etnici.

- **Divisione delle comunità:** la mancanza di dialogo interculturale può portare alla divisione delle comunità in gruppi isolati e alla tendenza a interagire solo con i membri del proprio gruppo culturale. Ciò può creare barriere e tensioni tra gruppi diversi e indebolire il senso di appartenenza alla comunità più ampia.
- **Crescente polarizzazione:** l'assenza di dialogo può contribuire alla polarizzazione politica e sociale. Le persone possono sviluppare prospettive estremiste ed essere meno disposte a trovare soluzioni e compromessi di fronte a problemi comuni. Ciò può avere un impatto negativo sui processi politici e sulla coesione sociale.
- **Indebolimento della solidarietà sociale:** il dialogo interculturale promuove la comprensione reciproca e la collaborazione tra gruppi culturali. La mancanza di dialogo



può indebolire la solidarietà sociale e rendere difficile la costruzione di legami e la cooperazione tra diverse comunità.

- Difficoltà nella gestione della diversità: le società diversificate necessitano di meccanismi efficaci per gestire la diversità culturale. La mancanza di dialogo può rendere difficile lo sviluppo di questi meccanismi e contribuire a tensioni e conflitti invece di promuovere la coesistenza pacifica.
- Impatto sui processi politici: la politica e la governance possono essere influenzate dalla mancanza di dialogo interculturale. I gruppi culturali potrebbero non sentirsi rappresentati o non avere pari accesso ai processi politici, il che può portare a incomprensioni e tensioni all'interno della società.

2.4.6. Limitare il potenziale di sviluppo

La mancanza di dialogo interculturale può limitare il potenziale di sviluppo sociale, economico e culturale di una società. Lo scambio di idee, esperienze e conoscenze tra le culture può contribuire all'innovazione e al progresso.

- Mancanza di innovazione: lo scambio di idee ed esperienze tra culture può stimolare l'innovazione. Quando persone provenienti da contesti culturali diversi collaborano e condividono conoscenze, possono emergere soluzioni creative a problemi complessi. La mancanza di dialogo interculturale può limitare le opportunità di innovazione e sviluppo.
- Opportunità economiche mancate: le comunità diversificate hanno il potenziale per trarre vantaggio dalla collaborazione economica tra culture. L'assenza di dialogo e collaborazione interculturale può portare alla perdita di opportunità di crescita economica e imprenditoriale.
- Sviluppo sociale limitato: il dialogo interculturale può contribuire allo sviluppo sociale promuovendo la diversità e i diritti umani. La mancanza di dialogo può impedire di affrontare le questioni sociali e politiche con empatia e apertura, il che può incidere sullo sviluppo sociale e sul progresso verso una società più giusta.
- Perdita di potenziale culturale: ogni cultura porta con sé risorse culturali uniche come arte, musica, tradizioni e conoscenza. La mancanza di dialogo interculturale può portare alla perdita e all'oblio di queste preziose risorse, che potrebbero contribuire alla ricchezza culturale della società.
- Frammentazione delle comunità: la mancanza di dialogo può portare alla frammentazione e all'isolamento





delle comunità, che possono indebolire la coesione sociale e rendere difficile la collaborazione tra gruppi culturali.





3. QUADRO CONCETTUALE

3.1 Il concetto di dialogo interculturale

Il dialogo interculturale si riferisce a un processo di comunicazione stabilito sulla base della comprensione e della valorizzazione delle differenze culturali, religiose, etniche e linguistiche tra vari gruppi di persone. Questo processo si basa sulla comprensione e sul rispetto



reciproci e richiede che gli individui siano disposti a esprimere le proprie opinioni e allo stesso tempo siano aperti all'ascolto e alla comprensione delle prospettive degli altri. Il dialogo interculturale promuove l'armonia sociale, culturale ed economica nelle società in cui coesistono comunità con background culturali diversi.

Questo approccio rafforza il desiderio di uguaglianza, dignità umana e raggiungimento di obiettivi comuni. Mira a favorire una comprensione più profonda delle diverse visioni del mondo e pratiche, aumentare la collaborazione e la partecipazione, sostenere la crescita personale e il cambiamento e promuovere la tolleranza e il rispetto per gli altri. Il dialogo interculturale abbraccia l'obiettivo fondamentale del pieno rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto.



Questo processo offre anche l'opportunità alle comunità di essere incluse senza sperimentare l'emarginazione o l'esclusione. Il dialogo interculturale funge da forte mediatore e strumento di riconciliazione. Oltre a promuovere l'integrazione e la coesione sociale, facilita anche l'interazione critica e costruttiva transcendendo le differenze culturali. Svolge un ruolo significativo nell'affrontare le divisioni sociali e l'insicurezza.

Tra i principi fondamentali del dialogo interculturale ci sono la libertà di scelta, la libertà di espressione, l'uguaglianza, la tolleranza e il rispetto della dignità umana. Il successo del dialogo interculturale implica apertura mentale, volontà di impegnarsi nel dialogo e di accettare argomenti validi dagli altri, la capacità di risolvere i conflitti con mezzi pacifici e un atteggiamento basato sui valori democratici.

Il dialogo interculturale contribuisce a rafforzare la stabilità democratica, a combattere pregiudizi e generalizzazioni, a facilitare la cooperazione tra diverse comunità culturali e religiose e a prevenire o mitigare i conflitti. Tuttavia, è importante ricordare che questo processo ha i suoi limiti e non tutti i problemi possono essere risolti facilmente. Pertanto, è necessario sostenere le continue opportunità e la volontà di dialogo. Inoltre, è importante capire che, anche con individui che non condividono gli stessi valori, avviare un dialogo può essere l'inizio di un lungo processo di interazione.



Il dialogo interculturale è un concetto sempre più importante nel mondo di oggi. Per i giovani, questo concetto offre l'opportunità di crescere come cittadini globali e sviluppare visioni del mondo più ampie. Ecco un'esplorazione più approfondita di questo argomento:

- **Mondo interconnesso:** i giovani crescono nell'era digitale e il mondo è diventato veramente interconnesso. Pertanto, interagire con persone di culture diverse è diventato più accessibile ed essenziale. Il dialogo interculturale consente ai giovani di conoscere i loro coetanei provenienti da diverse località geografiche e di imparare di più sul mondo.
- **Celebrazione della diversità:** una delle cose più importanti che i giovani possono imparare dal dialogo interculturale è celebrare la diversità. Ogni cultura ha i propri valori, tradizioni e norme e queste differenze arricchiscono il nostro mondo. Comprendendo e apprezzando queste differenze, i giovani possono diventare individui più tolleranti e di mentalità aperta.
- **Pace e armonia:** il dialogo interculturale promuove anche la pace e l'armonia tra le società. Quando le persone comprendono che provengono da culture diverse, è più probabile che entrino in empatia e cerchino di risolvere i conflitti in modo pacifico. Ciò può aiutare le comunità a costruire un futuro migliore.
- **Valori e diritti umani:** il dialogo interculturale enfatizza valori fondamentali come i diritti umani, la democrazia e l'uguaglianza. Quando i giovani comprendono e apprezzano questi valori, possono essere ispirati a sostenere società più giuste ed eque.
- **Sviluppo individuale e sociale:** il dialogo interculturale contribuisce anche allo sviluppo individuale e sociale dei giovani. L'esposizione a prospettive diverse può migliorare il loro pensiero critico e le capacità analitiche. Può anche aiutarli ad acquisire capacità comunicative più efficaci.

Il concetto di dialogo interculturale rappresenta una grande promessa per i giovani in un mondo sempre più interconnesso, poiché consente loro di abbracciare la diversità, promuovere la pace, sostenere i valori essenziali e crescere sia come individui che come contributori alla società.

3.2. Formazione dell'identità in un ambiente multiculturale



La dignità umana individuale è la pietra angolare della società. Tuttavia, in questo senso l'individuo non è un attore sociale omogeneo. Le nostre identità ci rendono unici, non uguali agli altri. L'identità è una composizione complessa e sensibile al contesto di vari elementi.

La libertà di un individuo di scegliere la propria cultura è essenziale; è un aspetto fondamentale dei diritti umani. Contemporaneamente o in diverse fasi



della propria vita, ognuno può abbracciare diverse affiliazioni culturali. Mentre ognuno può essere in una certa misura un prodotto della propria eredità e del proprio background sociale, nelle democrazie moderne contemporanee, ognuno può arricchire la propria identità completandola con diverse connessioni culturali. Nessuno dovrebbe essere limitato all'interno di uno specifico gruppo, comunità, sistema di credenze o visione del mondo contro la propria volontà; dovrebbero invece essere liberi di rifiutare le scelte del passato e di farne di nuove se sono in linea con valori universali come i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. L'apertura reciproca e la condivisione sono due aspetti essenziali di una stretta relazione multiculturale. Entrambe sono regole di convivenza applicate a individui e gruppi che sono liberi di vivere la propria cultura se rispettano gli altri, in linea con i valori universali.

Pertanto, il dialogo interculturale è importante nella gestione di molteplici connessioni culturali in un ambiente multiculturale. Il dialogo interculturale è un meccanismo che risponde a nuovi sviluppi ed esperienze, aggiunge nuovi strati all'identità di un individuo senza abbandonare le proprie radici e mantiene un equilibrio costante di una nuova identità. Il dialogo interculturale ci aiuta a evitare le trappole delle politiche identitarie e ad affrontare le sfide delle società moderne.

3.3. Approcci precedenti alla diversità culturale

Tra il 1870 e il 1945 circa, durante l'apice degli stati-nazione in Europa, era opinione diffusa che ogni individuo che viveva all'interno dei confini di uno stato dovesse assimilarsi al quadro culturale dominante, spesso attraverso rituali nazionali e talvolta nazionalisti. Tuttavia, nel secolo scorso, l'Europa, in alcuni periodi della sua storia, ha vissuto esperienze più positive che ci hanno aiutato a capire come culture e religioni diverse potessero coesistere pacificamente in un ambiente di tolleranza e rispetto reciproci.

Dopo la divisione dell'Europa del dopoguerra, l'esperienza degli immigrati nella parte occidentale dell'Europa venne associata a un nuovo concetto di ordine sociale noto come multiculturalismo. Questo concetto sosteneva che le strutture di pensiero delle comunità minoritarie dovrebbero essere politicamente riconosciute altrettanto preziose di quelle della maggioranza "ospitante". Sebbene ciò rappresentasse nella pratica un allontanamento radicale dalle politiche di assimilazione, il multiculturalismo generalmente condivideva ancora il concetto sociale schematico in cui le minoranze erano viste come separate dalla maggioranza, con la differenza fondamentale che era l'approvazione della separazione delle minoranze piuttosto che dell'assimilazione nella maggioranza.

La Dichiarazione di Opatija (2003) ha rifiutato questo paradigma. La Dichiarazione sostiene che nel definire la diversità culturale, "questo principio non può essere applicato esclusivamente alla 'minoranza' e alla 'maggioranza' poiché questo modello separa culture e comunità, classificandole in una posizione statica basata sul comportamento sociale e sulle generalizzazioni culturali legate allo status di gruppi." Le identità parzialmente sovrapposte non sono contraddittorie; sono una fonte di forza e indicano la possibilità di un terreno comune.

Nonostante le buone intenzioni, il multiculturalismo è oggi percepito da molti come un fattore che contribuisce alla frammentazione sociale e all'incomprensione reciproca. È visto come un'erosione dei diritti degli individui all'interno delle comunità minoritarie, in particolare delle donne, come se alimentasse la divisione sociale e dipingesse gli individui all'interno delle comunità minoritarie come se agissero come se fossero un'unica entità. La diversità culturale delle società contemporanee deve essere riconosciuta come una realtà empirica.



Tuttavia, un tema ricorrente nelle consultazioni è che gli intervistati non vedono più il multiculturalismo come una politica con cui si sentono a proprio agio.

Nessuno di questi modelli (assimilazione e multiculturalismo) è attuato in nessuno Stato come sistema unico e completo. Elementi di entrambi si uniscono attraverso il paradigma interculturale attualmente emergente, combinando gli aspetti migliori di entrambi. Questo approccio sposta l'attenzione dall'assimilazione all'individuo, riconosce la diversità culturale dal multiculturalismo e aggiunge un nuovo elemento fondamentale per l'integrazione e la coesione sociale: il dialogo basato sulla pari dignità umana e sui valori condivisi.

3.4. Contesto attuale della diversità culturale in Europa: statistiche e tendenze

Il continente europeo è stato storicamente una geografia in cui si sono incontrate molte culture, lingue e tradizioni diverse. Oggi l'Europa si distingue per la sua diversità culturale, e questa diversità è in costante aumento. In questo articolo, la diversità culturale in Europa dovrebbe essere esaminata in termini di statistiche e tendenze.

- **Varie Culture in Europa**
 - L'Europa ospita più di 50 paesi, ciascuno dei quali ospita una moltitudine di gruppi etnici, lingue e tradizioni culturali. Alcuni esempi sono:
 - Germania: oltre ai germanofoni, il paese si è arricchito anche attraverso l'immigrazione.
 - Francia: i cittadini francesi convivono con immigrati di diverse origini etniche.
 - Spagna: la Spagna non solo parla spagnolo, ma ospita anche diverse lingue come il catalano, il basco e il galiziano.
- **Migrazione e aumento della diversità culturale**
 - Uno dei principali fattori che contribuiscono alla diversità culturale in Europa è la migrazione. Per ragioni economiche, politiche e umanitarie, molte persone stanno migrando verso l'Europa. In particolare, i rifugiati provenienti da regioni di crisi come la Siria, l'Afghanistan e altre hanno un impatto significativo sul mosaico culturale in Europa.
- **Interazione culturale e arte**
 - Come risultato della diversità culturale in Europa, è emerso un ricco mosaico in campi culturali come l'arte, la musica, il cinema e la letteratura. L'interazione tra culture diverse ha portato alla nascita di nuove espressioni artistiche e all'arricchimento del patrimonio culturale. Ad esempio, diversi generi musicali e festival riflettono questa interazione culturale.
- **Religione e diversità culturale**
 - Anche la religione è un fattore importante che influenza la diversità culturale in Europa. Cristianesimo, Islam, Ebraismo e altre credenze religiose svolgono un ruolo significativo tra le diverse comunità che coesistono in Europa. Il dialogo interreligioso e la tolleranza sono considerati elementi importanti a sostegno della diversità culturale.



- **Politica e immigrazione**
 - La diversità culturale influisce anche sul panorama politico europeo. Le questioni relative ai diritti degli immigrati, alle politiche di cittadinanza e alla lotta al razzismo sono argomenti importanti che modellano la direzione della diversità culturale. Queste aree politiche influenzano le discussioni sull'accettazione e sulla preservazione delle diverse identità culturali all'interno delle società.
- **Sfide e opportunità future**
 - Il futuro della diversità culturale in Europa presenta sia sfide che opportunità. Sarà necessario proseguire gli sforzi in settori quali l'integrazione, la preservazione della lingua, la tolleranza culturale e l'istruzione. Inoltre, è importante considerare in che modo la diversità culturale può migliorare la ricchezza culturale ed economica dell'Europa.
- **Educazione e consapevolezza culturale**
 - L'istruzione svolge un ruolo cruciale nel mantenimento e nell'arricchimento della diversità culturale in Europa. Il rispetto delle differenze culturali nelle scuole, nei programmi educativi multilingue e nei programmi di scambio culturale può favorire una maggiore comprensione e tolleranza tra le generazioni più giovani. Inoltre, è importante anche preservare il patrimonio culturale e le lingue locali nelle scuole.

3.4.1. L'impatto della pandemia di Covid-19

La pandemia di Covid-19 è stata un fattore significativo che ha influenzato la diversità culturale in Europa. Durante la pandemia, le comunità di immigrati e le minoranze sono state colpite in modo sproporzionato dal punto di vista economico e sanitario. Inoltre, durante la pandemia gli eventi culturali e le riunioni della comunità sono stati limitati. Tuttavia, con la fine della pandemia, c'è speranza per una ripresa delle interazioni culturali e di legami più stretti tra le comunità.

- **Conservazione del patrimonio culturale**

La conservazione del patrimonio culturale è di fondamentale importanza per preservare la diversità culturale in Europa. Ogni paese si impegna a preservare il proprio patrimonio culturale e le proprie tradizioni. Molte città e regioni europee inserite nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO sottolineano l'importanza del patrimonio culturale.
- **Cambiamenti climatici e diversità culturale**

Il cambiamento climatico è un altro fattore che influenza la diversità culturale in Europa. I cambiamenti ambientali possono avere un impatto sulle attività tradizionali come l'agricoltura e la pesca, portando potenzialmente a cambiamenti nelle identità culturali. Pertanto, le strategie per combattere il cambiamento climatico dovrebbero prendere in considerazione la conservazione della diversità culturale.



- **Il ruolo delle politiche migratorie**

La diversità culturale in Europa è modellata anche dalle politiche migratorie dei paesi. Paesi diversi seguono strategie diverse per accettare gli immigrati e queste politiche influiscono sulla diversità culturale. L'integrazione, i processi di concessione della cittadinanza e i diritti degli immigrati possono facilitare l'integrazione dei migranti nella società e promuovere l'interazione culturale.

- **Diversità culturale e turismo**

La diversità culturale in Europa costituisce un'attrattiva significativa per il turismo. I visitatori vengono in Europa per esplorare culture e storie diverse, contribuendo alla crescita dell'industria del turismo e fornendo vantaggi economici alle economie locali. Tuttavia, l'attuazione di politiche turistiche sostenibili è fondamentale per garantire la conservazione del patrimonio culturale e dell'ambiente.

- **Lotte per la giustizia sociale e l'uguaglianza**

Anche la diversità culturale è parte della lotta per la giustizia sociale e l'uguaglianza. I diritti delle minoranze, la lotta alla discriminazione e le pari opportunità sono questioni importanti per preservare e sostenere la diversità culturale. I difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile lavorano per promuovere la diversità culturale e amplificare le voci delle diverse comunità.

- **Giovani Generazioni e Identità Culturale**

Le giovani generazioni sperimentano la diversità culturale con una prospettiva diversa. Accettano maggiormente la diversità culturale, hanno gruppi di amici multiculturali ed esplorano le culture globali attraverso i media digitali. Questi giovani possono arricchire ulteriormente la diversità culturale in Europa in futuro.

- **Diplomazia culturale e relazioni internazionali**

La diversità culturale in Europa funge da risorsa per le relazioni internazionali e la diplomazia culturale. Le interazioni interculturali tra paesi possono contribuire allo sviluppo di relazioni amichevoli e alla promozione della cooperazione internazionale. Eventi culturali, festival d'arte e programmi di scambio culturale svolgono un ruolo significativo in questo senso.

- **Trasformazione digitale ed espressione culturale**

Le tecnologie digitali offrono nuove opportunità per l'espressione della diversità culturale. Artisti, scrittori e creatori possono raggiungere un pubblico più ampio attraverso le piattaforme digitali. Allo stesso tempo, i media digitali contribuiscono a una maggiore accessibilità alle diverse culture e lingue.

- **Il futuro della diversità culturale**

La diversità culturale in Europa solleva molte domande su come si evolverà in futuro. Fattori come la migrazione, i cambiamenti demografici, il cambiamento climatico e i progressi tecnologici avranno un impatto sulla diversità culturale. Le società europee devono considerare come adattarsi a questi cambiamenti e preservare la diversità culturale.



- **Ridefinizione del patrimonio culturale**

Il concetto di patrimonio culturale va oltre la comprensione tradizionale. Nuovi elementi come la sostenibilità ambientale, il patrimonio digitale e i contributi culturali degli immigrati stanno influenzando la definizione di patrimonio culturale. In questo contesto, dovrebbero essere sviluppate nuove strategie per la conservazione e la trasmissione del patrimonio culturale alle generazioni future.

La diversità culturale in Europa è una caratteristica importante che arricchisce il continente e lo rende un luogo dinamico. Comprendere e valorizzare questa diversità può aiutare l'Europa a progredire verso la coesistenza e lo sviluppo. Con la consapevolezza che la diversità culturale è una ricchezza, dovrebbero essere incoraggiate la collaborazione e la tolleranza tra le diverse comunità.

Inoltre, preservare e valorizzare la diversità culturale in Europa contribuisce alla coesistenza e allo sviluppo. Con la consapevolezza che la diversità culturale è una ricchezza, dovrebbero essere incoraggiate la collaborazione e la tolleranza tra le diverse comunità. È anche importante essere preparati per le sfide future della diversità culturale in Europa, che rappresenta un passo fondamentale verso un'Europa sostenibile e inclusiva.

Proteggere, valorizzare e gestire in modo sostenibile la diversità culturale in Europa contribuisce alla coesistenza e allo sviluppo. Con la consapevolezza che la diversità culturale è una ricchezza, dovrebbero essere promosse la collaborazione e la tolleranza tra le comunità. Ciò contribuirà a gettare le basi per un'Europa più inclusiva, giusta e arricchita per le generazioni future.

3.5. Condizioni per il dialogo interculturale

- Rispetto e tolleranza.
- Empatia.
- Educazione e sensibilizzazione.
- Obiettivi comuni.

Il dialogo interculturale svolge un ruolo fondamentale nel mondo sempre più globalizzato di oggi. Questo tipo di comunicazione consente l'interazione e il trasferimento di significato tra persone di culture diverse e considera le differenze culturali nel processo. Allo stesso tempo, migliora la nostra capacità di comprendere gli altri e rafforza la nostra capacità di esprimerci.





Il tema principale della comunicazione interculturale è il rispetto e la tolleranza. Rispetto e tolleranza significano accettare, valorizzare e rispettare le differenze. Ogni cultura ha la sua storia, credenze e tradizioni uniche. Tolleranza e rispetto ci permettono di riconoscere queste differenze come una ricchezza preziosa. Questi due valori aiutano a ridurre la discriminazione e ad abbattere i pregiudizi.

Allo stesso tempo, la tolleranza e il rispetto sviluppano la comprensione. Cercare di comprendere le dinamiche interiori delle diverse culture ci aiuta a capire perché le persone si comportano in un certo modo. Ciò ci consente di costruire una comunicazione più profonda e significativa. Un approccio tollerante facilita la risoluzione dei conflitti, rafforza i processi di riconciliazione e promuove la pace sociale.



La tolleranza e il rispetto riducono i pregiudizi. Man mano che le persone si conoscono meglio, le idee sbagliate e i pregiudizi sulle diverse culture vengono sostituiti da una vera conoscenza e comprensione. Questa è la base per la pace e l'armonia tra le società. Un ambiente tollerante tra diverse culture permette agli uomini di vivere meglio insieme e rafforza la

coesione nella società. Di conseguenza, la tolleranza e il rispetto sono qualità fondamentali affinché il dialogo interculturale possa svolgersi in modo sano e significativo. Questi valori facilitano la coesistenza di culture diverse, promuovono la coesione sociale e costituiscono i pilastri della ricchezza culturale.

L'empatia implica la comprensione delle prospettive di altre culture attraverso la comprensione e la sensibilità reciproche. Permette alle persone di andare oltre le differenze culturali e condividere esperienze emotive comuni. Comprendere le espressioni emotive di persone di culture diverse rende la comunicazione più efficace e significativa. Ciò facilita il processo di comprensione di prospettive e valori diversi.

Un'altra condizione importante per il dialogo interculturale è l'educazione e la sensibilizzazione. Imparare a conoscere la storia, i valori, le tradizioni e le visioni del mondo delle diverse culture nelle scuole, nelle università o nei programmi di educazione speciale contribuisce alla comprensione della diversità culturale da parte delle persone. L'obiettivo della sensibilizzazione è attirare l'attenzione sulle differenze culturali nella società in generale e accelerare il processo di comprensione. Attraverso strumenti quali media, arte, seminari e campagne, le persone sono incoraggiate a comprendere meglio la diversità culturale. Ciò consente alle persone di avere una mentalità più aperta, abbattere i pregiudizi e costruire una società più tollerante.

Obiettivi comuni incoraggiano le persone a lavorare insieme e facilitano il superamento delle differenze culturali. Permettono a culture diverse di sostenersi a vicenda nel perseguire obiettivi simili. Gli obiettivi comuni consentono inoltre alle persone di avere una prospettiva più ampia, in modo che si aprano non solo alle proprie prospettive culturali ma anche a quelle degli altri. Ciò promuove la tolleranza, la comprensione e la cooperazione. Gli obiettivi comuni incoraggiano l'accettazione della diversità culturale come ricchezza e il rispetto delle differenze. È quindi estremamente importante identificare e condividere obiettivi comuni affinché il dialogo interculturale possa realizzarsi con successo.



3.5.1. Diritti umani, democrazia e stato di diritto

I valori universali, la democrazia e i diritti umani sostenuti dal Consiglio d'Europa sono una condizione per il dialogo interculturale. I diritti umani si riferiscono ai diritti e alle libertà fondamentali per i quali ogni individuo nasce. Questi diritti coprono aree fondamentali come il diritto alla vita, la libertà di espressione, la libertà di credo, la libertà di espressione, il diritto all'istruzione e richiedono il rispetto della dignità e del valore degli esseri umani. Il dialogo interculturale offre una piattaforma ricca e profonda per comprendere come bilanciare l'applicazione e la comprensione delle norme universali sui diritti umani adattandole ai diversi contesti delle diverse culture. Questo dialogo offre l'opportunità di esplorare come le varie tradizioni culturali e sistemi di credenze si allineano ai valori dei diritti umani. Ad esempio, in alcune culture, le pratiche tradizionali possono entrare in conflitto con le moderne norme sui diritti umani. In questo caso, il dialogo interculturale può fornire indicazioni su come tali conflitti possano essere risolti e su come i diritti umani possano essere implementati in modo più efficace nella diversità culturale..



Nelle questioni interculturali, è necessario raggiungere un giusto equilibrio per promuovere i diritti umani in conflitto. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e il lavoro degli organi di controllo come l'ECRI (Commissione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) o il Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali mostrano come tale equilibrio possa essere

raggiunto nella pratica.

Questo dialogo può anche aumentare la consapevolezza dei diritti umani. Il processo di comprensione delle pratiche dei diritti umani delle diverse culture consente loro di comprendere meglio le carenze e le aree di miglioramento delle proprie società. Ciò, a sua volta, promuove una più ampia comprensione e diffusione del concetto di diritti umani universali. L'interazione e lo scambio di esperienze tra le società consente la condivisione delle migliori pratiche e strategie sui diritti umani, in modo che ciascuna società possa adottare un approccio più giusto, liberale e centrato sulle persone.

Inoltre, l'impatto del dialogo interculturale sui diritti umani sottolinea che non si tratta solo di una questione a livello individuale, ma anche a livello sociale. I diritti umani non sono solo responsabilità degli individui, ma anche delle società e degli Stati. Pertanto, attraverso il dialogo interculturale, si scambiano idee su come rafforzare i diritti umani a livello sociale, su come proteggerli dalla legge e su come diffondere l'educazione ai diritti umani. La democrazia come forma di governo enfatizza la partecipazione individuale, la





libertà di espressione ed il principio di uguaglianza. Il dialogo interculturale gioca un ruolo importante nella comprensione e nella valutazione dei valori universali della democrazia e della sua rilevanza nei diversi contesti culturali. La concezione della democrazia da parte di diverse società, la loro storia, i valori culturali e le dinamiche sociali offrono una ricca prospettiva su come viene praticata la democrazia. Questo dialogo evidenzia i principi universali della democrazia fornendo allo stesso tempo uno spazio per esplorare come le differenze culturali possono contribuire all'interpretazione e alla pratica dei valori democratici.

Il dialogo interculturale può anche portare ad una migliore comprensione condividendo i vantaggi e le sfide della democrazia. Le discussioni su questioni quali le modalità con cui le diverse società partecipano ai processi democratici, il ruolo della società civile e l'impatto della democrazia sullo sviluppo sociale contribuiscono a porre il principio universale della democrazia su basi più solide. Tali esplorazioni su come la democrazia e la diversità culturale possono coesistere sottolineano l'universalità dei valori democratici e mostrano come possono essere adattati ai bisogni di società diverse.

Questo dialogo può anche aumentare la consapevolezza della democrazia. La comprensione da parte di una società delle esperienze e delle pratiche democratiche di altre società le consente di valutare e sviluppare meglio il proprio sistema democratico. Il dialogo interculturale incoraggia inoltre lo scambio di idee su questioni quali la crescente partecipazione ai processi democratici, il rafforzamento della società civile e la promozione dei principi di una governance equa.

Sebbene il principio dello Stato di diritto sia uno dei valori fondamentali di una società, il dialogo interculturale offre l'opportunità di comprendere e discutere come questo principio possa essere applicato in diversi contesti culturali. Lo scambio di informazioni su come i diversi sistemi giuridici e giudiziari attuano lo Stato di diritto è importante per comprendere come si possano sostenere i principi universali e come questi principi possano essere integrati nelle dinamiche culturali e sociali uniche di una società.

Il dialogo interculturale ci aiuta a comprendere le risonanze e le interpretazioni dello Stato di diritto nelle diverse culture, evidenziando allo stesso tempo perché questo principio è fondamentale per garantire la giustizia e proteggere i diritti degli individui. Questo dialogo tra diverse società ci aiuta a comprendere meglio la natura universale dello Stato di diritto e come funziona come pilastro fondamentale della democrazia.

Allo stesso tempo, il dialogo interculturale può affrontare i dettagli tecnici di come lo Stato di diritto è integrato nel sistema giudiziario e nelle procedure legali. Questo dialogo promuove lo scambio di informazioni sul funzionamento dei diversi approcci giuridici e dei sistemi giudiziari, su come possono essere allineati ai principi universali del diritto e su come garantire l'indipendenza della magistratura.

In breve, il dialogo interculturale funziona effettivamente sul principio dello stato di diritto, aiutandoci a capire come i diversi contesti culturali e sistemi giuridici comprendono e applicano questo principio. Questo dialogo offre anche diverse prospettive su come le diverse società hanno adattato questo principio, evidenziando meglio perché lo Stato di diritto ha un valore universale e come viene protetto.



3.5.2. Uguaglianza, onore e rispetto reciproco

Il dialogo interculturale gioca un ruolo fondamentale nella comprensione e nella promozione del principio di uguaglianza. L'uguaglianza è un principio fondamentale secondo cui tutti gli individui hanno pari accesso ai diritti umani e alle opportunità, indipendentemente dalle loro diverse caratteristiche. Questo principio riflette che ogni persona, indipendentemente dal sesso, dalla razza, dall'etnia, dall'età, dalla religione, dall'orientamento sessuale, ecc., ha valore e dovrebbe essere rispettata.



Il dialogo interculturale è prezioso per esplorare la comprensione e le pratiche di uguaglianza di società e culture diverse. Questo dialogo consente a società diverse di condividere le proprie esperienze e i propri approcci all'uguaglianza. Ciò a sua volta aiuta le diverse società a comprendere le loro somiglianze e differenze in relazione all'uguaglianza, sviluppando una comprensione di come il principio universale di uguaglianza può essere adattato a diversi contesti culturali.



Ad esempio, i paesi nordici (Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia) forniscono esempi di approcci stimolanti per affrontare la disuguaglianza di genere. Questi paesi hanno fatto passi da gigante promuovendo una cultura dell'uguaglianza di genere, ponendo l'accento sull'uguaglianza di genere nell'istruzione e nell'occupazione, sostenendo la cooperazione dei genitori e i servizi di asilo nido, incoraggiando la partecipazione politica delle donne e sforzandosi di cambiare le norme

sociali, e il principio "Verità e Riconciliazione". La Commissione in Sud Africa (1995) ha creato una piattaforma per il dialogo tra diversi gruppi etnici per raggiungere la pace sociale durante un periodo di apartheid e violazioni dei diritti umani. Attraverso udienze pubbliche, testimonianze e raccolta di documenti, la Commissione ha incoraggiato le persone a esprimere le loro sofferenze passate e ha promosso la riconciliazione e la comprensione pubblica dei torti passati. Questo sforzo mirava a costruire la pace sociale e a plasmare il futuro ricordando la storia, consentendo così ai diversi gruppi etnici di impegnarsi in un dialogo comprensivo tra loro.

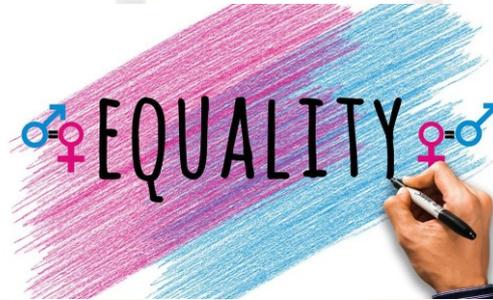
Il dialogo interculturale offre una finestra importante su come i concetti di dignità e rispetto reciproco vengono interpretati e applicati nelle diverse culture. Le concezioni di dignità e rispetto delle diverse società mettono in luce il modo in cui le persone vengono valutate in quella società, come i diritti degli individui vengono rispettati e come essi si riflettono nelle relazioni sociali. Questo dialogo può aiutarci a comprendere come, ad esempio, nelle culture orientali prenda forma una concezione della dignità basata sui valori della famiglia accanto a una concezione che enfatizza l'autonomia individuale nelle culture occidentali. Allo stesso tempo, possiamo osservare come i concetti di onore e rispetto vengono interpretati e applicati in modo diverso a causa dei diversi background culturali dei vari membri dell'Unione Europea. Ciò fornisce una piattaforma per riunire prospettive diverse, ad esempio sull'uguaglianza di genere e sui diritti umani. Il dialogo interculturale evidenzia i fondamenti universali dei concetti



di dignità e rispetto e offre l'opportunità di comprendere come ciascuna cultura vive questi concetti in modi unici.

3.5.3. Uguaglianza di genere

L'uguaglianza di genere si riferisce all'uguaglianza sociale in termini di ruoli, diritti e opportunità determinati dal genere. Il dialogo interculturale è di grande importanza per approfondire la comprensione sull'uguaglianza di genere, condividere le esperienze di società diverse e lavorare insieme per combattere le disuguaglianze di genere. Questo dialogo consente a persone provenienti da contesti culturali diversi di condividere la loro comprensione ed esperienze di uguaglianza di genere. Ad esempio, possiamo osservare che in alcune società le donne sono incoraggiate a svolgere un ruolo maggiore nella vita sociale ed economica, mentre in altre società le tradizionali norme di genere sono rigorosamente rispettate. Questo dialogo offre l'opportunità di comprendere gli effetti della disuguaglianza di genere sulle diverse società.



Il dialogo interculturale può aumentare la consapevolezza sull'uguaglianza di genere. Fornisce l'opportunità di condividere e valutare le politiche, le leggi e le iniziative sull'uguaglianza di genere di diverse società. Ciò contribuisce a condividere soluzioni e migliori pratiche sulla disuguaglianza di genere.



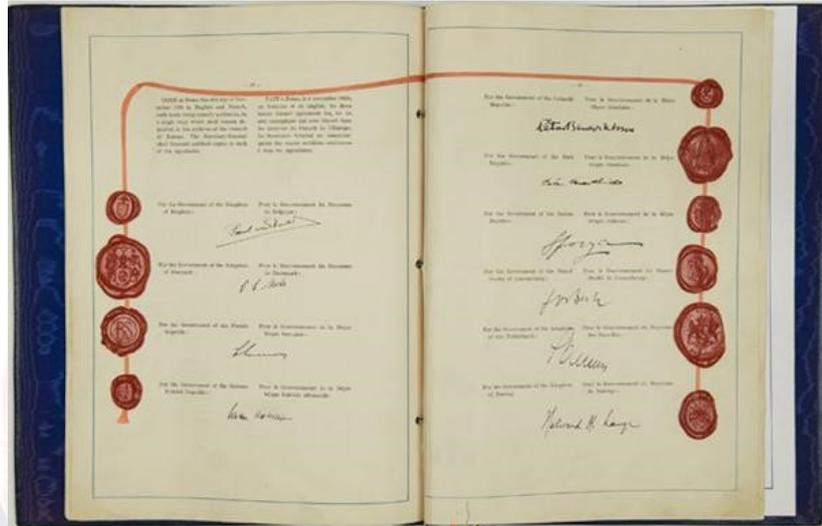
L'incontro ministeriale europeo sull'uguaglianza tra donne e uomini (2003) è riconosciuto come un passo importante negli sforzi internazionali per l'uguaglianza di genere. Questo incontro è stato organizzato per promuovere l'uguaglianza di genere, proteggere i diritti delle donne e combattere la discriminazione basata sul genere. L'incontro ha riunito rappresentanti di molti paesi che si sono riuniti per sensibilizzare sull'uguaglianza di genere, condividere le migliori pratiche e creare opportunità

di cooperazione.

Come sottolineato dalla Conferenza, il dialogo interculturale è uno strumento importante per approfondire la comprensione dell'uguaglianza di genere e per costruire la cooperazione a livello internazionale. L'opportunità di condividere esperienze e migliori pratiche di diversi paesi è un passo fondamentale verso la comprensione e la lotta alle cause profonde della disuguaglianza di genere. I partecipanti alla conferenza hanno sottolineato la necessità di sviluppare una comprensione universale dell'uguaglianza di genere nell'ambito della diversità culturale, affrontando i progressi e le sfide nell'uguaglianza di genere.



Oltre a stabilire politiche sostenibili e quadri giuridici per l'uguaglianza di genere, la Conferenza ministeriale europea ha riconosciuto l'importante ruolo del dialogo interculturale sull'uguaglianza di genere. Comprendere l'impatto delle diverse norme e valori culturali sull'uguaglianza di



genere ci aiuta a creare soluzioni più inclusive ed efficaci. La Conferenza ha discusso le modalità per combinare i valori universali dei diritti umani con le differenze culturali, sottolineando l'importanza di considerare diversi contesti culturali quando si lavora per l'uguaglianza di genere.

La strategia riveduta di coesione sociale del Consiglio d'Europa chiarisce che l'uguaglianza tra donne e uomini è un impegno fondamentale e di grande rilevanza. Promuove una "prospettiva di genere" nel campo della coesione sociale e del dialogo interculturale.

In sintesi, il dialogo interculturale aumenta la comprensione dell'uguaglianza di genere, consente a società diverse di condividere le proprie esperienze e promuove la cooperazione e la solidarietà nella lotta contro la disuguaglianza di genere. Questo dialogo sottolinea che l'uguaglianza di genere è un diritto umano universale e mostra come ogni società può compiere progressi nell'uguaglianza di genere considerando le proprie dinamiche culturali uniche.



3.5.4. Superare le barriere al dialogo interculturale

Un dialogo interculturale efficace è fondamentale per aumentare la comprensione e promuovere la cooperazione tra culture diverse. Tuttavia, vari ostacoli incontrati in questo processo possono rendere difficile la comunicazione e ostacolare la comprensione. Possono sorgere barriere alla comunicazione a causa di lingue e stili di comunicazione diversi, mentre pregiudizi e stereotipi possono anche limitare l'interazione tra culture diverse. Inoltre, anche le differenze culturali e le questioni storiche e politiche rappresentano ostacoli importanti. Per superare questi ostacoli e stabilire un dialogo interculturale efficace, è necessario innanzitutto riconoscere i nostri pregiudizi, sforzarsi di comprendere culture e valori diversi e incoraggiare la partecipazione di tutte le parti. Inoltre, l'adozione di valori come l'apertura mentale, l'empatia e il rispetto sono passi importanti per superare le barriere. L'istruzione, la condivisione delle conoscenze e lo scambio di esperienze possono contribuire a rafforzare il dialogo interculturale e a creare un mondo più comprensivo.

3.6. Dimensione religiosa

La dimensione religiosa del dialogo interculturale si distingue come forma di comunicazione tra società con diversi sistemi di credenze. Questo tipo di dialogo mira a riunire individui di diverse religioni per condividere le loro credenze, valori e rituali. Questi scambi mirano ad aumentare la comprensione e promuovere la tolleranza tra le comunità. Mira anche a riconoscere la diversità religiosa come una ricchezza.



Il Consiglio d'Europa e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sono importanti piattaforme internazionali a sostegno della dimensione religiosa del dialogo interculturale. Sottolineano che la libertà di religione e di credo è un diritto umano fondamentale. Le attività del Consiglio d'Europa riuniscono gruppi di diverse religioni per promuovere il dialogo, aumentare la comprensione reciproca e ridurre i pregiudizi. Promuove inoltre varie politiche e regolamenti per la tutela della libertà di religione e di credo.

Consiglio d'Europa

<https://www.coe.int/en/web/portal>

Convenzione europea sui diritti dell'uomo:

https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ENG

La Convenzione Europea sui Diritti Umani tutela il diritto di ogni individuo di scegliere, cambiare ed esprimere le proprie convinzioni garantendo la libertà di religione e di credo. Questa libertà è la pietra angolare della dimensione religiosa del dialogo interculturale. Non va dimenticato che le convinzioni liberamente espresse svolgono un ruolo importante nel dialogo sano tra persone di fedi diverse.



L'8 aprile 2008, in un incontro interattivo organizzato dal Consiglio d'Europa, ha avuto luogo uno scambio di idee sugli aspetti religiosi del dialogo interculturale sul tema "La trasmissione



delle verità religiose e di fede attraverso l'educazione: uno strumento per conoscere le religioni e le credenze nell'educazione; un contributo all'educazione alla cittadinanza democratica, ai diritti umani e al dialogo interculturale", ha avuto luogo uno scambio di idee sugli aspetti religiosi del dialogo interculturale. A questo "scambio di idee" hanno partecipato gli Stati membri e osservatori del Consiglio d'Europa e i suoi collaboratori ufficiali, la Commissione europea, rappresentanti delle religioni e di altre fedi tradizionalmente presenti in Europa, rappresentanti di organizzazioni intergovernative/della società civile, esperti e rappresentanti dei media.

L'obiettivo principale di questa attività innovativa e sperimentale è promuovere e rafforzare i valori fondamentali del Consiglio d'Europa – rispetto dei diritti umani, promozione della democrazia e dello stato di diritto – contribuendo così allo sviluppo del rispetto e della consapevolezza reciproci, della tolleranza e la comprensione all'interno della società europea. A tal fine, lo studio ha riunito rappresentanti delle religioni e altri attori della società civile, compresi rappresentanti di diverse fedi, impegnandoli in un dialogo aperto e trasparente su una questione sostenuta da questi valori. Lo scopo non era quello di entrare in un dibattito teologico o di diventare un quadro per il dialogo interreligioso.

La dimensione religiosa del dialogo interculturale mira a riunire religioni e credenze diverse per aumentare la tolleranza e la comprensione. Tali dialoghi riconoscono che le persone hanno convinzioni diverse e sottolineano la ricchezza di questa diversità. I dialoghi interreligiosi facilitano le diverse fedi a condividere valori comuni e il rispetto dei diritti umani.

I leader religiosi, gli accademici e le organizzazioni della società civile in particolare svolgono un ruolo efficace nel rafforzare la dimensione religiosa del dialogo interculturale. I leader religiosi possono aumentare la comprensione costruendo ponti tra le diverse comunità di fede. Gli accademici possono contribuire ad aumentare la comprensione interreligiosa studiando la storia, gli insegnamenti e le influenze culturali delle religioni. Le organizzazioni della società civile promuovono la tolleranza mettendo in risalto la diversità religiosa.



In termini generali, la dimensione religiosa del dialogo interculturale mira ad aumentare la comprensione tra comunità di fedi diverse, promuovere la tolleranza e accettare la diversità religiosa come ricchezza. Piattaforme internazionali come il Consiglio d'Europa e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo sostengono questi sforzi promuovendo la tutela della libertà di religione e di credo e incoraggiando il dialogo tra persone di fedi diverse.



4. CINQUE APPROCCI POLITICI PER FAR AVANZARE IL DIALOGO INTERCULTURALE

4.1 Governance democratica della diversità culturale

La democrazia in generale ha subito un cambiamento importante con l'adozione della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale nel settembre 2001, seguita dalla Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali nel 2005.

Nell'Articolo 4.1 della Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali, l'UNESCO afferma che la diversità culturale comprende i molteplici modi in cui si esprimono le culture di diversi gruppi e società. Queste manifestazioni sono condivise all'interno e tra questi gruppi e società.

→ [Testo completo in PDF](#) (disponibile in diverse lingue).

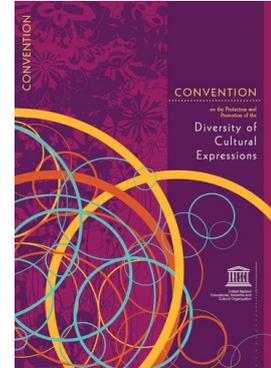
Il concetto di diversità culturale non riguarda solo l'evidenziazione della diversità, ma soprattutto la creazione di quadri per affermare l'identità culturale, promuovere lo sviluppo personale su base egualitaria e contribuire alla società.

La governance democratica della diversità culturale mira a favorire uno sviluppo culturale inclusivo, a creare settori culturali dinamici e a promuovere la diversità attraverso misure politiche, giurisdizioni, ecc. Ha un ruolo vitale da svolgere nella diversità culturale, che può dare un contributo reale allo sviluppo umano inclusivo e tollerante, basato sul rispetto dei diritti umani.



Nell'Unione europea convivono pacificamente culture diverse. Il suo motto "Uniti nella diversità" sottolinea il senso di identità europea di cui gode ogni cittadino europeo. In effetti, il motto si riferisce ai suoi valori e al suo patrimonio culturale e mira a promuovere l'idea che, nel creare l'Unione Europea, gli europei si sono uniti per lavorare per la pace, la prosperità e l'arricchimento delle diverse culture, tradizioni e lingue del continente. Il motto "Uniti nella diversità" fa eco al rispetto delle culture e dei diritti reciproci, affinché insieme i cittadini europei possano costruire un futuro comune.

L'Unione Europea è stata forgiata attorno a valori comuni a tutti i suoi Stati membri: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani, basati sul pluralismo, tolleranza, giustizia, solidarietà e non discriminazione. Ogni giorno si basa sulla propria diversità, non contro di essa, per vivere in armonia.





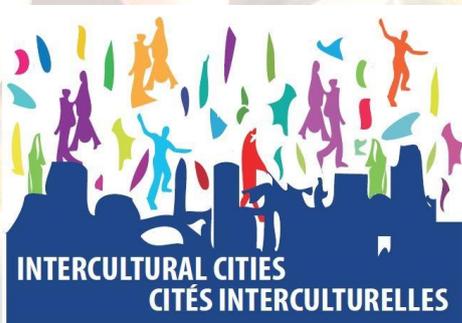
4.1.1. Una cultura politica che valorizzi la diversità

La diversità culturale non è una novità; è il frutto dei movimenti umani che nel corso dei secoli hanno arricchito paesi di comprovato multiculturalismo.

Sviluppare una cultura politica favorevole all'interculturalità può essere un compito complesso. Quest'ultimo, infatti, deve essere garante di valori comuni quali la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali, lo Stato di diritto, il pluralismo, il rispetto reciproco, la non discriminazione e la tolleranza.

Nel corso degli anni è stato creato un quadro giuridico per promuovere questa politica interculturale attraverso Dichiarazioni, Convenzioni e Trattati:

- Convenzione sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali, adottata dall'UNESCO nel 2005.
- Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, adottata da 185 stati membri nel 2001.
- Articolo 151 del Trattato della Comunità Europea: "L'Unione europea tiene conto dell'aspetto culturale delle sue politiche, in particolare al fine di rispettare e promuovere la diversità delle culture".



La Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale stabilisce principi e standard per aiutare gli Stati membri a promuovere la diversità culturale all'interno della loro giurisdizione. Propone inoltre un piano d'azione per l'attuazione della dichiarazione.

Nuove pratiche sono emerse grazie al Programma Città Interculturali del Consiglio d'Europa, che supporta le autorità pubbliche nell'attuazione di un approccio di integrazione interculturale in comunità culturalmente diverse.

Le città si impegnano a rivedere la propria governance, le politiche e le pratiche. A tal fine adottano strategie volte a facilitare incontri e scambi interculturali e a promuovere la partecipazione attiva di tutti allo sviluppo della città.

Scopri di più: [Website Intercultural cities](#)

In Germania è stato avviato un progetto intitolato "Donne nel dialogo interculturale" per offrire alle madri provenienti da contesti diversi il proprio spazio per condividere esperienze, preoccupazioni e domande. L'obiettivo è "promuovere la conoscenza dei valori democratici, dei diritti delle donne e le opportunità di partecipazione alla vita civile e politica. Idealmente, queste madri trasmetteranno questi valori ai propri figli".

Per saperne di più su questo progetto: [Women in intercultural dialogue.](#)



4.1.2. Human rights and fundamental freedoms



La diversità culturale è parte integrante dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il Consiglio d'Europa si è posto il compito essenziale di preservare e promuovere i diritti umani, e il dialogo interculturale fornisce un contributo importante a questo scopo. La Convenzione europea sui diritti dell'uomo, ad esempio, sostiene il diritto alla libertà di pensiero e di espressione, alla libertà di religione, alla libertà di riunione e associazione, e alla libertà di privacy e vita familiare. Si tratta di diritti che facilitano la pratica del dialogo interculturale.

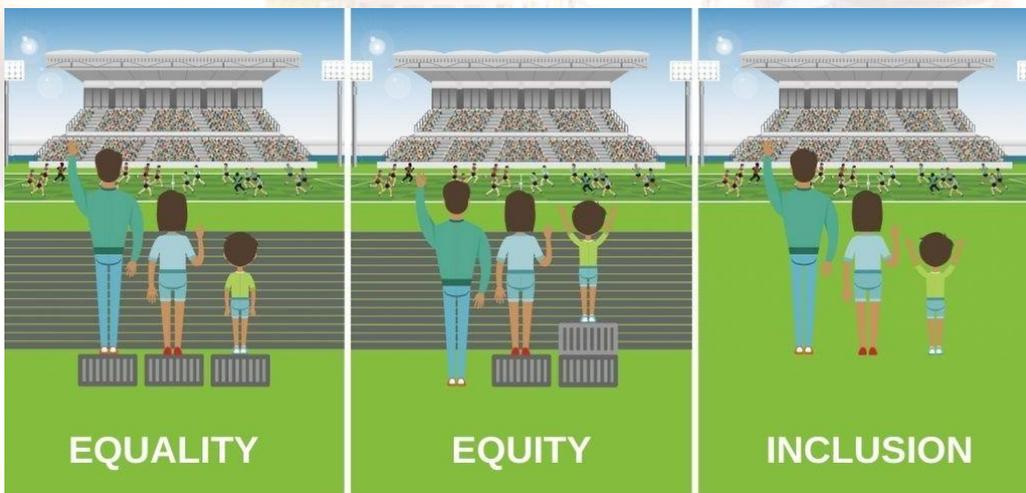
D'altra parte, queste libertà non devono portare alla discriminazione, all'intolleranza e all'odio, e la Corte europea dei diritti dell'uomo ha specificato che i commenti discriminatori devono essere protetti, considerando il loro impatto e il contesto.

L'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) offre una serie di video educativi sui diritti umani e sulla diversità culturale:
<https://www.youtube.com/user/UNOHCHR>.



4.1.3. Dalle pari opportunità all'eguale godimento dei diritti

Pari opportunità non significa trattare tutti allo stesso modo ma garantire che tutti siano trattati allo stesso modo, il che significa promuovere e garantire a tutti l'accesso ai diritti. In questo contesto, il dialogo interculturale svolge un ruolo fondamentale nel contribuire a passare da un approccio incentrato esclusivamente sulla creazione di pari opportunità a uno che garantisca che tutti gli individui, qualunque sia la loro cultura, possano godere pienamente dei loro diritti fondamentali.





Promuovendo la comunicazione e la comprensione tra culture diverse, il dialogo interculturale rafforza la coesione sociale, creando una società più inclusiva. Ogni individuo, infatti, potrà così partecipare pienamente alla vita sociale e politica, promuovendo l'eguale godimento dei diritti.

Crea uno spazio in cui le culture possono incontrarsi e scambiare idee, con un impatto più che positivo poiché imparano le une dalle altre, si arricchiscono reciprocamente e contribuiscono congiuntamente alla costruzione di una società più giusta e inclusiva.

Non semplicemente sfruttando le pari opportunità, ma promuovendo invece la comprensione reciproca, la tolleranza e il rispetto dei diritti umani, è possibile raggiungere il pieno godimento dei diritti per tutti gli individui.

4.2 Cittadinanza democratica e partecipazione

Le società democratiche e la cittadinanza democratica possono svilupparsi solo se tutti i membri della società possono partecipare. Ciò significa considerare tutti i fattori che li circondano (socio-economici, religiosi, culturali, di genere, ecc.).

Il dialogo interculturale crea un ambiente inclusivo in cui tutti si sentono valorizzati e considerati. Una società in cui le persone si sentono incluse, qualunque sia la loro cultura, ha maggiori probabilità di promuovere una partecipazione impegnata. Se così non fosse, è difficile concepire un impegno attivo nel processo democratico in qualsiasi sua forma (elezioni, dibattiti pubblici...).

L'Unione Europea, ad esempio, si basa sulla democrazia partecipativa, nel senso che i cittadini possono prendere parte al processo decisionale e dare impulso al cambiamento.

Nella sua cassetta degli attrezzi per la partecipazione attiva, il Consiglio d'Europa ha proposto i principi chiave di partecipazione su cui dovrebbe basarsi un processo di partecipazione dei cittadini. Questi includono la non discriminazione e l'inclusione di tutte le voci, compresi i più vulnerabili e quelli con minori opportunità, l'uguaglianza di genere e la pari partecipazione, nonché l'accessibilità per tutti.

→ Link al toolkit: [ToolKit](#).

Affinché questa partecipazione attiva dei cittadini possa realizzarsi è necessario superare gli ostacoli legati alla sfiducia dei cittadini europei nelle istituzioni europee o alla mancanza di informazione. Uno spazio per il dialogo interculturale incoraggia lo scambio e l'acquisizione di conoscenze per comprendere l'importanza della diversità culturale in una società democratica e l'importanza della partecipazione attiva alla democrazia.

Foto di un progetto locale in Francia realizzato da MDE40 WIPSEE il 23 maggio 2023, in collaborazione con l'associazione Eurofeel e il dipartimento delle Landes per allestire una simulazione al Parlamento con i giovani studenti delle scuole superiori. L'obiettivo era quello di conoscere meglio il ruolo degli eurodeputati nella stesura della legislazione, comprendere meglio come funziona il Parlamento europeo e lavorare sull'espressione orale e sul lavoro di squadra





4.3. Apprendere e insegnare competenze interculturali

Le capacità di dialogo interculturale non sono innate o acquisite automaticamente. Sono abilità che devono essere acquisite, praticate e coltivate per tutta la vita.



L'apprendimento interculturale è uno dei modi in cui gli esseri umani possono sviluppare la propria comprensione del mondo e impegnarsi nel dialogo interculturale.

Il suo scopo primario è quello di "ridurre le prospettive etnocentriche, combattere i pregiudizi e promuovere azioni di solidarietà che difendano l'uguaglianza nella dignità umana e il rispetto per la pluralità delle identità culturali" (Cunha e Gomes

2009).

Nel 2007, l'UNESCO ha pubblicato le sue Linee guida per l'educazione interculturale, basate sull'Obiettivo di sviluppo sostenibile 4 "Accesso a un'istruzione di qualità" per tutti. In questa guida, l'UNESCO evidenzia il ruolo chiave dell'istruzione nel promuovere la coesione sociale e la convivenza pacifica. Secondo la guida, l'educazione dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo della personalità umana e rafforzare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Dovrebbe promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra le nazioni. L'istruzione è essenziale per la sopravvivenza della cultura, che non può esistere senza una trasmissione continua.

I 3 principi fondamentali dell'educazione interculturale:

- Rispetto per l'identità culturale dello studente fornendo a tutti un'istruzione culturalmente appropriata e di qualità.
- Condivisione ed acquisizione delle competenze necessarie per la partecipazione attiva alla vita della società.
- Condivisione ed acquisizione delle competenze necessarie per contribuire al rispetto, alla solidarietà e alla comprensione tra gli individui.

→ Link alla Guida all'educazione interculturale: [UNESCO guide to intercultural education](#).

Per arricchire la conoscenza culturale sull'Europa, Europeana riunisce milioni di risorse del patrimonio culturale provenienti da istituzioni di tutta Europa. La piattaforma è progettata per amatori, professionisti, insegnanti e ricercatori. Fornisce l'accesso a uno spazio digitale sul patrimonio culturale europeo per incoraggiare il dialogo attorno a una storia e una cultura comuni.

Per scoprire Europeana: [Official website Europeana](#).



4.3.1. Principali aree di conoscenza: cittadinanza democratica, lingua, storia

Educazione alla cittadinanza democratica

L'educazione alla cittadinanza democratica è essenziale se vogliamo vivere in una società libera, tollerante, rispettosa e inclusiva. In cui troviamo la solidarietà, la comprensione reciproca e il dialogo interculturale.

L'educazione alla cittadinanza democratica abbraccia vari campi come la storia, l'educazione civica, i diritti umani, la diversità culturale...ecc. Ogni sistema educativo copre un campo multidisciplinare che favorisce la comprensione degli altri e il dialogo tra tutti. Fornisce ai cittadini conoscenze e competenze che consentono loro di integrarsi in una società con valori come la tolleranza, il rispetto, l'inclusione, la solidarietà, la diversità... ecc. L'acquisizione di queste conoscenze consente agli studenti di difendere i propri diritti e responsabilità democratiche nella società e di svolgere un ruolo attivo nella vita democratica.

È dovere dei governi attuare misure nei sistemi educativi per rendere l'istruzione uno strumento per ridurre le disuguaglianze che persistono tra i giovani provenienti da contesti avvantaggiati e meno avvantaggiati. Attraverso la promozione dei principi e delle competenze civiche, i cittadini diventano consapevoli del proprio ruolo nella vita democratica attraverso il processo decisionale. L'istruzione mira a ridurre le divisioni culturali e a contribuire alla costruzione di un'identità e di una mentalità aperte in un mondo culturalmente diversificato.



Nel 2016 il Consiglio d'Europa ha organizzato il World Democracy Forum, una piattaforma di dialogo e innovazione dedicata alla democrazia. Il Forum nasce dalla consapevolezza che l'istruzione è la vera garante della democrazia, e che le due si rafforzano a vicenda rispondendo insieme ai rischi di nuove divisioni sociali.

Ha riunito rappresentanti di governi e partiti politici, della società civile, dei media, delle università, dei giovani, dei leader religiosi, ecc. Al termine del forum sono state formulate raccomandazioni per le autorità nazionali, le organizzazioni internazionali e la società civile.

Ecco le conclusioni: [Synthesis of the conclusions of the World Democracy Forum](#) e [Final Report of the Forum](#).

Nel 2023, il Forum Mondiale per la Democrazia si svolgerà a Strasburgo (Francia) dal 6 all'8 novembre 2023 sul tema "Democrazia=Pace?"

Scopri di più: <https://www.coe.int/en/web/world-forum-democracy>.



Il Consiglio d'Europa ha redatto una Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani con linee guida per educatori che forniscono consigli a insegnanti e formatori su come lavorare sulla base di questa Carta con bambini e giovani.

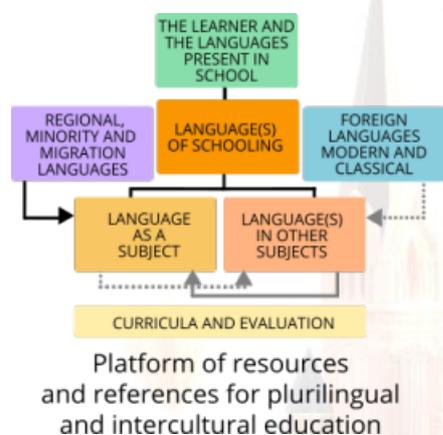
Scopri di più: [Charter for all](#).





4.3.2. Istruzione primaria e secondaria

La lingua



Secondo il Consiglio d'Europa, la diversità linguistica è un fattore chiave nella cultura europea e nel dialogo interculturale. L'acquisizione di una nuova lingua, diversa dalla propria lingua materna, è riconosciuta come "una delle competenze chiave" che i cittadini dovrebbero possedere.

Per saperne di più: [Council conclusion of May 20, 2024 on multilingualism](#).

Il Consiglio d'Europa sottolinea la necessità di promuovere il plurilinguismo e di migliorare la qualità e l'efficacia dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue fin dalla più tenera età. Incoraggia gli Stati

membri a sfruttare gli strumenti e le iniziative europee per facilitare e promuovere tale apprendimento, utilizzando ad esempio il [Common European Framework of Reference, Europass, the European Language Portfolio](#) e [the European Language Label](#).

La lingua può anche rappresentare un ostacolo alle conversazioni interculturali. Mentre le lingue minoritarie e regionali rimangono un elemento chiave della diversità culturale, ed è essenziale promuoverne l'educazione, la pratica e la visibilità, l'approccio interculturale ritiene essenziale acquisire la lingua predominante dello Stato. È meglio trovare il giusto equilibrio tra la protezione e la preservazione delle lingue minoritarie e la necessità di imparare le lingue ufficiali. Gli scambi con persone di culture diverse sono molto arricchenti.

Per ulteriori informazioni: [Language policy portal](#).

Storia

L'apprendimento della storia sviluppa la capacità intellettuale di analizzare e interpretare le informazioni in modo critico e responsabile, attraverso il dialogo e la ricerca sui fatti storici. L'insegnamento della storia facilita la comprensione della diversità culturale e aiuta a prevenire il ripetersi di guerre, violenza di massa e crimini.

Il suo insegnamento è fondamentale per formare i cittadini ad essere responsabili e attivi in una società democratica e per lo sviluppo del rispetto, della tolleranza e dell'inclusione.

L'insegnamento della storia dovrebbe includere l'eliminazione dei pregiudizi e degli stereotipi evidenziando, nel curriculum, le interazioni costruttive tra diversi paesi, credenze religiose e correnti di pensiero che hanno contribuito allo sviluppo storico dell'Europa.

4.3.3. Alta formazione e ricerca

Dal momento in cui entrano nel sistema educativo, sia gli insegnanti che gli studenti sono di fatto integrati in un ambiente interculturale. Questo ambiente interculturale implica lo sviluppo della comprensione degli altri attraverso il dialogo interculturale, il cui scopo deve essere quello di scoprire l'altro promuovendo la consapevolezza delle somiglianze e delle interdipendenze.



Dal momento in cui entrano nel sistema educativo, i giovani si trovano in un ambiente che favorisce il loro sviluppo personale e fornisce loro le conoscenze di cui hanno bisogno per diventare cittadini attivi. Fin dalla più tenera età, il sistema educativo deve essere in grado di guidare i giovani nell'acquisizione degli strumenti e nella comprensione dei valori di una società democratica attraverso il rispetto dei diritti umani e quindi il rispetto della diversità culturale.

4.3.4. Apprendimento non formale e informale

Istruzione superiore

Il ruolo principale dell'istruzione superiore e dell'istruzione in generale è la formazione, l'apprendimento e il trasferimento delle conoscenze. In tutti gli ambiti possibili, l'approccio multiculturale del mondo, o, su scala più piccola, dell'Europa, è presente poiché modella la società.

L'istruzione superiore svolge un ruolo cruciale nel rafforzamento del dialogo interculturale. In effetti, l'internazionalizzazione delle università ha reso il dialogo interculturale una necessità. Le università accolgono studenti stranieri e/o inviano studenti verso università straniere attraverso programmi di mobilità. Inoltre, ognuno ha un dipartimento dedicato alle relazioni internazionali. Hanno programmi europei per incoraggiare l'apertura mentale, la scoperta e, soprattutto, lo scambio interculturale.

Dalla creazione del programma Erasmus nel 1987, l'internazionalizzazione delle università è cresciuta notevolmente. Inviare studenti e accogliere professionisti dell'istruzione stranieri significa che le università si destreggiano costantemente tra culture diverse, spingendole ad abbracciare il dialogo interculturale e a promuoverlo tra i giovani studenti.

Ricerca

La ricerca accademica sull'apprendimento interculturale è un veicolo per imparare a vivere insieme e la diversità culturale in tutte le possibili forme di istruzione. Questa ricerca si concentra sull'analisi e sulla comprensione delle interazioni, degli scambi e delle relazioni in un contesto interculturale per integrarlo nell'istruzione. L'obiettivo è capire come i cittadini acquisiscono la conoscenza interculturale e come questa favorisce la tolleranza, il rispetto reciproco e la cooperazione tra le culture.

La ricerca accademica esamina anche gli ostacoli e le sfide che gli studenti possono potenzialmente affrontare nell'apprendimento interculturale, nonché i fattori che lo facilitano.

Questa ricerca può concentrarsi sui programmi di scambio di studenti e sul loro contributo all'apprendimento interculturale attraverso l'esperienza individuale. Può anche esaminare i metodi di insegnamento delle lingue straniere e la loro efficacia nel promuovere la comunicazione interculturale e la comprensione reciproca. Potrebbe anche trattarsi di formare gli insegnanti, che devono possedere competenze interculturali per prepararsi a lavorare in ambienti che mescolano culture diverse.



4.3.5. Il ruolo degli educatori

Breve introduzione: [Watch video](#).

L'apprendimento informale avviene durante tutta la vita di una persona attraverso l'acquisizione di conoscenze e abilità attraverso risorse educative e sociali, ad esempio la lettura, lo sport, la famiglia, ecc.



L'apprendimento non formale avviene al di fuori del sistema educativo formale. Riguarda tutti i programmi pianificati e strutturati per l'acquisizione di un insieme di abilità e competenze.

Nel contesto di un programma Erasmus+ di scambio giovanile, i partecipanti si troveranno in uno spazio di dialogo interculturale, poiché l'obiettivo è quello di scambiare con giovani europei in uno spazio che mescola culture diverse. In un contesto non formale e informale, l'apprendimento non è top-down, come può essere nell'apprendimento formale, ma orizzontale, poiché gli scambi di esperienze reciproche arricchiscono la conoscenza di ciascuno.

Durante questi scambi, i partecipanti acquisiscono competenze non formali e informali come la lingua, l'interculturalità, l'autonomia... che saranno riconosciute attraverso una Certificazione YouthPass.

Erasmus+



Youthpass

Per saperne di più: [YouthPass website](#).

L'apprendimento formale è direttamente collegato al sistema educativo, dalla scuola primaria fino all'università, con programmi di formazione tecnica e professionale specializzata. In generale, lo scopo di questo tipo di apprendimento è il riconoscimento delle competenze acquisite e il rilascio di un diploma.

Europass è un ottimo strumento europeo per riconoscere competenze, qualifiche ed esperienze maturate attraverso lo studio o la formazione.

Per saperne di più: [Europass website](#).



4.3.6. Ambiente familiare

Un individuo alle prese con lo sviluppo personale ha bisogno di poter fare affidamento sul proprio ambiente familiare per svilupparsi appieno. In effetti, i genitori e le famiglie svolgono un ruolo fondamentale nel preparare i giovani a vivere in un ambiente culturalmente diverso. L'ambiente familiare è il fattore primario della socializzazione dei giovani, attraverso la trasmissione di valori, credenze e tradizioni culturali e sociali. Fin dalla tenera età iniziano a sviluppare una consapevolezza interculturale. Incoraggiando i giovani a prendere parte ad eventi culturali, imparare nuove lingue e vivere nel rispetto delle altre culture. Le famiglie



svolgono un ruolo chiave nella creazione di uno spazio favorevole all'apertura mentale, alla curiosità, alla scoperta e al rispetto per le altre culture.





4.4 Spazi per il dialogo interculturale



Gli spazi per il dialogo interculturale offrono a persone di culture diverse l'opportunità di incontrarsi, scambiare e dialogare in modo aperto e rispettoso. Uno spazio favorevole all'apprendimento interculturale è quello in cui tutti i partecipanti scambiano e

condividono in modo inclusivo e partecipativo.

È essenziale creare spazi aperti alla diversità culturale per favorire il dialogo interculturale e, in ultima analisi, avere spazi interculturali pubblici e condivisi. A tal fine, i luoghi che favoriscono gli incontri e le interconnessioni interculturali sembrano essere una grande opportunità.

Lo scopo di questi spazi è favorire l'inclusione, l'ascolto attivo, lo scambio di esperienze, la costruzione della fiducia, l'apprendimento reciproco e l'interculturalità.

Nell'ambito del Programma Città Interculturali, la città di Oslo ha creato un museo interculturale come spazio per il dialogo, nel rispetto della diversità e nella promozione di un approccio egualitario. Attraverso centinaia di mostre d'arte, spettacoli e attività per grandi e piccini, il museo sfrutta tutti gli aspetti della cultura per creare collegamenti tra diversi gruppi etnici.

Per saperne di più, clicca qui: [Museum website](#).

4.5. Il dialogo interculturale nelle relazioni internazionali

La promozione della diversità culturale è stata a lungo vista come una soluzione alle tensioni geopolitiche. Con il passare del tempo, il dialogo interculturale sta diventando uno strumento per la difesa dei diritti umani. Ogni giorno incontriamo persone di lingua, origine e background culturale diversi.

4.5.1. Valutazione e monitoraggio delle attività di dialogo interculturale nelle relazioni internazionali: indicatori di successo, miglioramento continuo

La valutazione e il monitoraggio delle attività di dialogo interculturale nelle relazioni internazionali consente di analizzare e comprendere i problemi sociali esistenti, l'impatto delle misure intraprese e di trovare soluzioni adeguate. Nel contesto delle relazioni internazionali, il dialogo interculturale costituisce una risorsa considerevole per la coesione sociale, la prevenzione dei conflitti e la riconciliazione. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un ambiente favorevole al dialogo interculturale:

- Stabilità e nonviolenza.
- Governance e cittadinanza.
- Libertà di espressione.
- Coesione sociale.
- Uguaglianza orizzontale.





Il dialogo interculturale apporta notevoli miglioramenti alle relazioni internazionali, contribuendo a ridurre le incomprensioni, a creare fiducia tra gli stati, ad esempio, e a cooperare su cause globali. Misurando i fattori che favoriscono il dialogo interculturale nelle relazioni internazionali, gli Stati possono comprendere meglio cosa è necessario per garantire che esso sia adeguatamente ed efficacemente assicurato e sostenuto.

Per saperne di più: [Measuring Intercultural Dialogue](#).

4.5.2. Risultati e raccomandazioni per l'attuazione del programma di dialogo interculturale

Risultati:

- Rafforzare le relazioni internazionali, poiché una migliore comprensione delle culture aiuta a rafforzare le relazioni tra gli Stati.
- Promozione della pace: il dialogo interculturale può aiutare a prevenire i conflitti internazionali attraverso la comunicazione e la diplomazia.
- Arricchimento delle prospettive: le discussioni sono arricchite dalla diversità culturale, e quindi da diversi punti di vista.
- Rafforzare la cooperazione internazionale..

Raccomandazioni:

- Aumentare la consapevolezza della diversità interculturale con l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie per impegnarsi in un dialogo costruttivo.
- Incoraggiare gli scambi accademici interculturali in tutti i campi ea tutti i livelli: studenti, artisti, ricercatori, professionisti... ecc. Questi scambi incoraggiano l'immersione nel cuore di altre culture.
- Promuovere strumenti interculturali: esistono diversi strumenti europei disponibili in diverse lingue, che necessitano di essere diffusi e utilizzati.
- Incoraggiare la collaborazione interculturale in progetti internazionali, europei, regionali, nazionali e locali.



5. RACCOMANDAZIONI E ORIENTAMENTI POLITICI PER LE AZIONI FUTURE: RESPONSABILITÀ CONGIUNTA DEGLI ATTORI CENTRALI PER LA GESTIONE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE

5.1 Governance democratica della diversità culturale

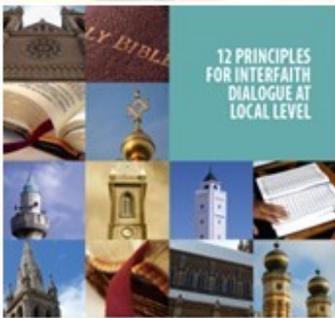
Rafforzare il dialogo interculturale per promuovere i valori comuni del rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, e promuovere così una maggiore unità europea, è responsabilità condivisa di tutte le parti interessate.

Il Consiglio d'Europa promuove la tutela dei diritti umani, il rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto in Europa attraverso norme giuridiche, basate sulla sua concezione della diversità culturale e del dialogo interculturale, basata anche sulla sua lunga esperienza.

Negli ultimi due decenni ha prodotto numerose raccomandazioni e lavori di riferimento sugli sforzi per combattere la radicalizzazione, la promozione del dialogo interculturale e interreligioso, la cittadinanza democratica e la costruzione di società inclusive per evitare conflitti e violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali. Anche il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha contribuito a queste questioni adottando numerosi testi nelle sue sessioni plenarie.

Affinché la diversità culturale possa prosperare, la sua governance democratica deve essere sviluppata a ogni livello.

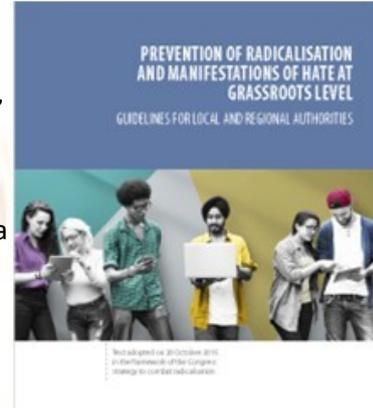
Il dialogo interculturale necessita di un quadro istituzionale e giuridico neutrale a livello nazionale e locale, che garantisca gli standard dei diritti umani del Consiglio d'Europa e si basi sui principi della democrazia e dello Stato di diritto.



Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa lavora da oltre 20 anni per promuovere una società più inclusiva e più resiliente. Gli attentati commessi in Europa negli ultimi anni hanno messo in luce il problema della crescente radicalizzazione di alcune fasce della popolazione, della diffusione di nuove forme di incitamento all'odio e della stigmatizzazione di alcune delle nostre comunità.

In risposta a queste tendenze e per incoraggiare le città e le regioni a essere più attive in questo ambito, nel 2015 il Congresso ha adottato una strategia per combattere la radicalizzazione a livello di base e ha elaborato linee guida per l'azione pubblica. Lo scopo dello strumento sviluppato dal Congresso è quello di informare in modo più efficace gli enti locali e regionali su queste nuove questioni. Il kit di strumenti per l'organizzazione di attività interculturali e interreligiose include:

1. Quattro file speciali.
2. Linee guida per gli enti locali e regionali sulla prevenzione della radicalizzazione e delle manifestazioni di odio a livello di base.



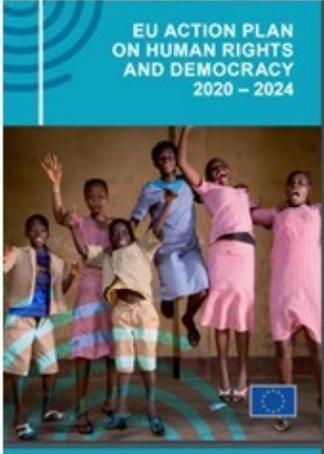


- 12 principi per il dialogo interreligioso a livello locale. Si possono classificare in: Conoscenza e comprensione della situazione religiosa locale (1-2-3); Promuovere la comprensione tra i partecipanti al dialogo (4-5); Costituzione del partenariato (6-7-8-9-10-11); e Valutazione (12)

(Scarica il toolkit <https://mycloud.coe.int/index.php/s/JJ2k5RY62b7CCE9>)

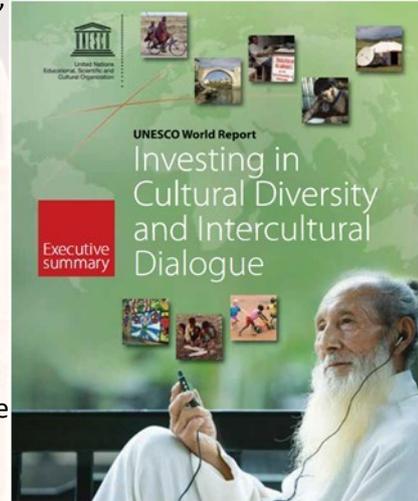
(Guarda il video “ORGANIZZARE ATTIVITÀ INTERCULTURALI E INTERRELIGIOSE: Un kit di strumenti per gli enti locali” https://www.youtube.com/watch?v=jiz3B-ArRRw&t=79s&ab_channel=CouncilofEurope)

Altre importanti raccomandazioni e lavori di riferimento sono i seguenti:

- Conferenza “Dialogo interreligioso su religione e pace, religione e diritti umani”, 2 maggio 2022. Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto la dimensione interreligiosa come una parte importante del dialogo interculturale e ha incoraggiato le comunità religiose a impegnarsi attivamente nella promozione dei diritti umani, democrazia e Stato di diritto in un'Europa diversificata e multiculturale. Con questa nuova iniziativa, l'obiettivo della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è quello di rilanciare all'interno del Consiglio d'Europa il dialogo tra i leader delle fedi religiose tradizionali, al fine di favorire il rispetto reciproco, la pace e una maggiore consapevolezza della diversità nelle società europee (per maggiori informazioni clicca [qui](#) e [qui](#))
- 
- Piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia 2020-2024. Propone di: 1. rafforzare la leadership dell'UE nella promozione e protezione dei diritti umani e della democrazia in tutto il mondo; 2. definire le ambizioni dell'UE, identificare le priorità e concentrarsi sull'attuazione in vista dei cambiamenti geopolitici, della transizione digitale, delle sfide ambientali e dei cambiamenti climatici; 3. massimizzare il ruolo dell'UE sulla scena globale ampliando gli strumenti per i diritti umani, i suoi strumenti e le sue politiche chiave; e 4. promuovere un'UE unita e unita promuovendo un'azione più efficiente e coerente.
 - Piani d'azione del Consiglio d'Europa: Piano d'azione per costruire società inclusive - Piano d'azione 2016-2019, che mira ad assistere gli Stati membri nella gestione della diversità europea. Ciò avviene sviluppando politiche intelligenti che promuovano la comprensione e il rispetto reciproci. Il piano d'azione è organizzato attorno ad attività nei settori dell'istruzione, della lotta alla discriminazione e dell'integrazione effettiva (per maggiori informazioni clicca [qui](#)).
 - Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2016 sul ruolo del dialogo interculturale, della diversità culturale e dell'istruzione nella promozione dei valori fondamentali dell'UE (per maggiori informazioni clicca [qui](#)).
- 
- 
- 27th SESSION
Strasbourg, 14-16 October 2014
CG(27)6/FINAL
17 October 2014
- Promoting diversity through intercultural education and communication strategies



- Promozione della diversità attraverso strategie di educazione e comunicazione interculturale – Delibera 375/2014.
- Gli obiettivi specifici di questo rapporto sono identificare i problemi attuali e gli ostacoli che si frappongono alla promozione del rispetto per la diversità a livello locale e regionale, proporre alcuni esempi di buone pratiche e strategie per lavorare con le popolazioni locali e raccomandare modi per migliorare la comunicazione e l'educazione interculturale. Il rapporto raccomanda, tra l'altro, la creazione di "partenariati locali per la diversità" con diversi soggetti interessati quali istituzioni educative, media, società civile e settore privato, al fine di produrre una visione complessiva su questo tema, sviluppare politiche locali e regionali che promuovano interculturalità, riesaminare le funzioni amministrative attraverso un "prisma interculturale" e creare strutture di governance e sistemi di mediazione, nonché formulare strategie di comunicazione ed educazione volte a promuovere la diversità, sensibilizzare l'opinione pubblica sui suoi vantaggi, sviluppare competenze in questo campo e favorire il dialogo e l'interazione tra gruppi culturali. (per maggiori informazioni clicca [qui](#)).
- *Rapporto mondiale dell'UNESCO sugli investimenti nella diversità culturale e nel dialogo interculturale (2009) con raccomandazioni rivolte, ove opportuno, agli Stati, agli organismi intergovernativi e non governativi internazionali e regionali, alle istituzioni nazionali e agli enti del settore privato.*



5.2. Cittadinanza democratica e partecipazione

La cittadinanza è una realtà complessa e multidimensionale che deve essere inquadrata nel suo contesto politico e storico... La cittadinanza democratica, in particolare, si riferisce alla partecipazione attiva degli individui al sistema di diritti e responsabilità di cui sono molti i cittadini nelle società democratiche. (Riunione di consultazione per il Programma di Educazione alla Cittadinanza Democratica del Consiglio d'Europa, 1996).

Un insieme di questioni riguarda la questione di quegli individui che non ricevono, per un motivo o per l'altro, tutti i benefici della cittadinanza. Un aspetto di ciò è il risultato di continui modelli di discriminazione all'interno delle società: i gruppi minoritari possono molto spesso avere la cittadinanza formale del paese in cui vivono, ma può comunque essere loro impedita la piena partecipazione a quella società.

Un secondo aspetto del problema è una conseguenza della crescente globalizzazione, compresi i nuovi modelli di lavoro e di migrazione, che portano un numero significativo di persone in tutto il mondo a risiedere all'estero ma non a poter richiedere la cittadinanza formale. Queste persone possono includere lavoratori immigrati, rifugiati, residenti temporanei o anche coloro che hanno deciso di stabilire una residenza permanente in un altro paese.



Il Consiglio d'Europa incoraggia le autorità pubbliche e tutte le forze sociali a sviluppare il necessario quadro di dialogo attraverso iniziative educative e soluzioni pratiche che coinvolgano maggioranze e minoranze. La democrazia dipende dal coinvolgimento attivo dell'individuo negli affari pubblici. L'esclusione di chiunque dalla vita della comunità non può essere giustificata e costituirebbe anzi un serio ostacolo al dialogo interculturale.

Nessuna restrizione indebita deve essere posta all'esercizio dei diritti umani, anche da parte dei non cittadini. Dato il carattere universale dei diritti umani, di cui i diritti delle minoranze – tra cui i diritti culturali, linguistici e di partecipazione – sono parte integrante, è della massima importanza garantire il pieno godimento dei diritti umani da parte di tutti. Questa considerazione è stata particolarmente sottolineata dalla Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto (Commissione di Venezia).

Altre raccomandazioni e indicazioni politiche per azioni future sono le seguenti:

Le autorità pubbliche dovrebbero sostenere *efficacemente il lavoro delle organizzazioni della società civile che promuovono la partecipazione e la cittadinanza democratica*, in particolare quelle che rappresentano o lavorano con i giovani e con le persone appartenenti a minoranze, compresi i migranti. Lo sviluppo di un piano nazionale di integrazione, la progettazione e realizzazione di progetti e programmi e la loro successiva valutazione sono compiti in cui tali associazioni dovrebbero essere attivamente coinvolte. La partecipazione di individui provenienti da minoranze alle attività delle organizzazioni della società civile dovrebbe essere sistematicamente incoraggiata.

Il Consiglio d'Europa è impegnato a rafforzare la cittadinanza democratica e la partecipazione attraverso molti dei suoi programmi, tra cui:

- I programmi per i giovani del Consiglio d'Europa che sono parte



integrante di un patrimonio di iniziative volte allo sviluppo di una comune identità culturale europea. Il

Dipartimento Gioventù fa parte della Direzione della Partecipazione Democratica all'interno della Direzione Generale della Democrazia e della Dignità Umana ("DGII") del Consiglio d'Europa. Il Dipartimento elabora linee guida, programmi e strumenti giuridici per lo sviluppo di politiche giovanili coerenti ed efficaci a livello locale, nazionale ed europeo. Fornisce finanziamenti e sostegno educativo per attività giovanili internazionali volte a promuovere la cittadinanza giovanile, la mobilità giovanile e i valori dei diritti umani, della democrazia e del pluralismo culturale. Mira a riunire e diffondere competenze e conoscenze sulle situazioni di vita, sulle aspirazioni e sui modi di espressione dei giovani europei.

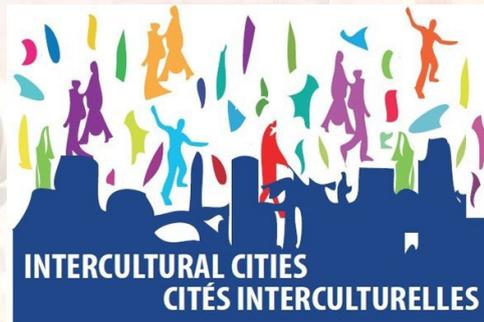
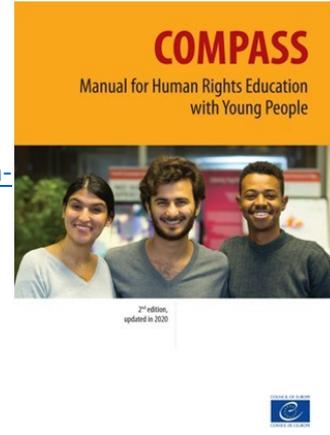
- Democracy Here | Democracy Now è un progetto del Consiglio d'Europa coordinato dal Dipartimento Gioventù e mira a rivitalizzare la democrazia attraverso il rafforzamento della fiducia reciproca tra i giovani e le istituzioni e i processi democratici.

(<https://www.coe.int/en/web/democracy-here-now/home>)





- COMPASS Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani 2a edizione, aggiornato nel 2020 nell'ambito del Programma per l'educazione ai diritti umani per i giovani della Direzione della Gioventù e dello Sport del Consiglio d'Europa. (<https://coe.int/en/web/human-rights-education-youth>).
- L'UE ha sviluppato una strategia europea per la gioventù e desidera che i giovani si impegnino e diventino cittadini attivi coinvolti nella democrazia e nella società. Vogliamo che i giovani ci dicano cosa è importante per loro partecipando al dialogo giovanile dell'UE (https://youth.europa.eu/strategy/euyouthdialogue_en).
- Il programma Città interculturali (ICC), un programma sul campo per il rafforzamento delle capacità e lo sviluppo delle politiche. Le città partecipanti lavoreranno verso strategie interculturali per la gestione della diversità come risorsa. Il programma sarà sviluppato in cooperazione con una serie di partner intergovernativi e non governativi. (<https://coe.int/en/web/interculturalcities>).



5.3. Apprendimento e insegnamento della conoscenza interculturale

L'istruzione è spesso discussa in termini di trasmissione della conoscenza e di sviluppo di concezioni spesso standardizzate di abilità comportamentali e sociali. Tuttavia, l'istruzione riguarda anche la trasmissione di valori, sia all'interno che tra le generazioni e attraverso le culture. Le politiche nel campo dell'istruzione hanno un impatto notevole sulla fioritura o sul declino della diversità culturale e devono cercare di promuovere l'educazione attraverso e per la diversità. Ciò garantisce il diritto all'istruzione riconoscendo la diversità dei bisogni degli studenti, in particolare quelli dei gruppi minoritari, indigeni e nomadi, e integrando una corrispondente diversità di metodi e contenuti. Nelle società multiculturali sempre più complesse, l'istruzione deve permetterci di acquisire le competenze interculturali che ci permetteranno di convivere con, e non nonostante, le nostre differenze culturali. I quattro principi di un'istruzione di qualità definiti dal rapporto della Commissione mondiale sull'educazione per il 21° secolo – “imparare ad essere”, “imparare a conoscere”, “imparare a fare” e “imparare a vivere insieme” – possono essere implementati con successo solo se la diversità culturale è situata al loro centro.

Nelle società multiculturali, una delle maggiori sfide che l'educazione permanente deve affrontare riguarda la nostra capacità di imparare a vivere insieme. Pertanto, l'educazione multiculturale deve essere integrata dall'educazione interculturale. L'educazione artistica e



umanistica, le attività multimediali, i musei e i viaggi aiutano a sviluppare le capacità critiche indispensabili per combattere i punti di vista unilaterali, adattarsi ad ambienti sociali culturalmente diversi e rispondere alle sfide del dialogo interculturale. Sensibilizzare le persone alla diversità culturale è più una questione di approcci, metodi e atteggiamenti che di assimilazione di contenuti. Prima che la tolleranza possa diventare un'abilità, deve essere praticata.

I principi fondanti dell'UNESCO si basano sulla convinzione che l'educazione sia fondamentale per affrontare l'ignoranza e la sfiducia che sono la fonte del conflitto umano. Poiché il pregiudizio si basa, tra le altre cose, su ciò che non sappiamo o su falsi preconcetti, facilitare l'apertura culturale è fondamentale per favorire il dialogo interculturale e prevenire uno "scontro di ignoranze".

Le scienze umane e sociali incoraggiano gli studenti a prendere coscienza dei propri pregiudizi e a riesaminare i propri presupposti. L'inclusione delle religioni e delle fedi del mondo nei programmi di studio può aiutare a dissipare molti dei malintesi che possono rendere problematica la convivenza. Le arti sono uno strumento forte e universale per promuovere la comprensione reciproca e la pace, e la pratica delle arti è un modo potente per socializzare con gli altri. L'insegnamento delle arti aiuta a ricollegare i processi scientifici ed emotivi con l'intuizione, componente chiave per coltivare atteggiamenti favorevoli all'apertura interculturale. L'educazione artistica può anche aiutare ad affrontare l'etnocentrismo, i pregiudizi culturali, gli stereotipi, i pregiudizi, la discriminazione e il razzismo.

Pertanto, lo sviluppo delle competenze interculturali non dovrebbe limitarsi alla classe ma deve estendersi all'"università della vita". L'inclusività deve essere favorita sia in classe che nell'ambiente scolastico in generale, nonché attraverso il coinvolgimento dei genitori e delle comunità locali.

5.3.1. Attività di sensibilizzazione

Il Consiglio d'Europa è fortemente impegnato nella trasmissione delle competenze interculturali attraverso l'istruzione. Per quanto riguarda l'istruzione formale, il Consiglio d'Europa ha sviluppato un quadro di riferimento che descrive le competenze per la comunicazione interculturale e l'alfabetizzazione interculturale e ha redatto una "Guida alle buone pratiche" a tutti i livelli. L'Organizzazione lavora per rendere la promozione della cultura democratica e del dialogo interculturale una componente dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e il Centro Europeo Wergeland (CAE), con sede a Oslo, sull'educazione alla cittadinanza democratica e sull'educazione interculturale, è fortemente focalizzato sulla trasmissione delle competenze interculturali. agli educatori.

La Risoluzione 375 (2014) "Promuovere la diversità attraverso l'educazione interculturale e le strategie di comunicazione" è un documento importante, nato per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla comunicazione e sull'educazione interculturale. Gli obiettivi principali di questo rapporto sono identificare i problemi attuali e gli ostacoli che si frappongono alla promozione del rispetto per la diversità a livello locale e regionale, proporre alcuni esempi di buone pratiche e strategie per lavorare con le popolazioni locali e raccomandare



modi per migliorare la comunicazione e l'educazione interculturale. Il rapporto raccomanda, tra l'altro, la creazione di "partenariati locali per la diversità" con diversi soggetti interessati quali istituzioni educative, media, società civile e settore privato, al fine di produrre una visione complessiva su questo tema, sviluppare politiche locali e regionali che promuovano interculturalità, riesaminare le funzioni amministrative attraverso un "prisma interculturale" e creare strutture di governance e sistemi di mediazione, nonché formulare strategie di comunicazione ed educazione volte a promuovere la diversità, sensibilizzare l'opinione pubblica sui suoi vantaggi, sviluppare competenze in questo campo e favorire il dialogo e interazione tra gruppi culturali (per maggiori informazioni clicca [qui](#)).

Un'altra attività di sensibilizzazione svolta dall'UE è attuata attraverso lo sviluppo di una strategia europea per la gioventù. Vuole che i giovani si impegnino e diventino cittadini attivi coinvolti nella democrazia e nella società. Vuole che i giovani raccontino ciò che è importante per loro partecipando al dialogo giovanile dell'UE. Uno dei modi più semplici per dire la tua attraverso il Dialogo con i giovani è contattare il gruppo di lavoro nazionale del tuo paese e prendere parte alle attività da loro organizzate. Potresti trovare maggiori informazioni sugli eventi e le attività che organizzano sulla loro pagina web. Tra questi Gruppi troviamo, tra gli altri:

- Rappresentanti dei ministeri della gioventù e di altri ministeri,
- consigli nazionali della gioventù,
- consigli giovanili locali e regionali,
- organizzazioni giovanili,
- rappresentanti dell'Agenzia Nazionale per Erasmus+ Gioventù in azione,
- giovani provenienti da contesti diversi,
- fornitori di informazioni per i giovani, e
- giovani ricercatori.

Tuttavia, esiste anche una serie di organizzazioni giovanili europee, selezionate tramite un bando, che organizzano consultazioni e discussioni a livello europeo nel quadro dell'attuale processo di dialogo giovanile dell'UE "Creare opportunità per i giovani".

Il Quadro di riferimento delle competenze per la cultura democratica: insegnamento, apprendimento e valutazione (RFDC) del Consiglio d'Europa rappresentano un insieme di materiali che possono essere utilizzati dai sistemi educativi per dotare i giovani di tutte le competenze necessarie per agire in difesa e promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto, per partecipare efficacemente alla una cultura della democrazia e vivere pacificamente insieme agli altri in società culturalmente diverse. È destinato all'uso da parte dei responsabili delle politiche educative, in particolare di coloro che lavorano all'interno dei ministeri dell'istruzione, e degli operatori dell'istruzione in tutti i settori dei sistemi educativi, dalla scuola materna alla scuola primaria e secondaria fino all'istruzione superiore, compresa l'istruzione degli adulti e la formazione professionale. L'RFDC fornisce un approccio sistematico alla progettazione dell'insegnamento, dell'apprendimento e della valutazione delle competenze per la cultura democratica e alla loro introduzione nei sistemi educativi in modi coerenti, completi e trasparenti. La Rete di consulenti per le politiche educative (EPAN)



contribuirà all'attuazione del Quadro di riferimento delle competenze per la cultura democratica (RFCDC) incoraggiandone l'integrazione nei sistemi educativi degli Stati parti della Convenzione culturale europea.

The RFCDC consists of three main components:

Context, concepts and model



MULTIMEDIA

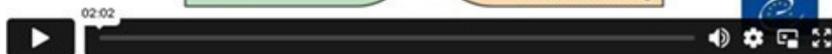
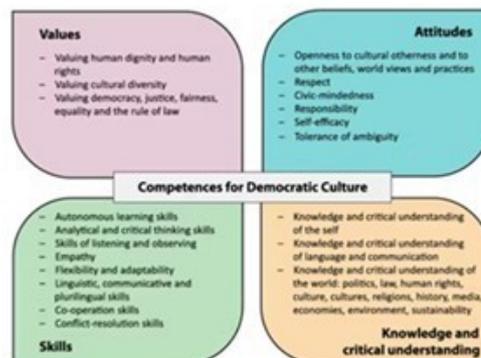
Descriptors of competences



Guidance for implementation



Competences for Democratic Culture



(<https://www.coe.int/en/web/reference-framework-of-competences-for-democratic-culture/>)



5.3.2. Scambio di esperienze

La Strategia Europea per la Gioventù offre ai giovani informazioni sulle opportunità in Europa e oltre.

Il **programma del Corpo europeo di solidarietà** (2021-2027), che aiuta i giovani a prendere parte a progetti a beneficio delle comunità, sia all'estero che nel proprio paese. Questi progetti offrono un'esperienza stimolante e responsabilizzante, nonché la possibilità di apportare cambiamenti sviluppando le tue capacità e competenze. In generale, puoi essere coinvolto: [volontariato](#), [tirocini](#) (considerando che quest'anno i tirocini possono ancora essere finanziati dal bilancio del programma precedente, si tenga presente che nel nuovo programma 2021-2027 saranno interrotti), [lavoro](#) (considerando che quest'anno i lavori possono ancora essere finanziati dal bilancio del programma precedente, si tenga presente che nel nuovo programma 2021-2027 saranno interrotti), [Progetti di Solidarietà locale, aiuti umanitari e volontariato](#) (European Voluntary Humanitarian Aid Corps).

Questi progetti possono riguardare un'ampia gamma di settori: istruzione e formazione, cittadinanza e partecipazione democratica, ambiente e protezione naturale, migrazione, cultura, aiuti umanitari e molti altri.

Il finanziamento del Corpo europeo di solidarietà viene erogato sotto forma di sovvenzioni alle organizzazioni tramite inviti a presentare proposte. I giovani che desiderano impegnarsi in tali attività devono [registrarsi sul portale European Solidarity Corps](#). Il portale del Corpo europeo di solidarietà offre ai giovani e alle organizzazioni titolari di una borsa di studio uno spazio per realizzare attività e incontrarsi. (Per maggiori informazioni clicca [qui](#)).

Le **Settimane europee della gioventù** consentono di discutere argomenti rilevanti per i giovani, mostrare le opportunità dell'UE nel campo della gioventù e celebrare storie di successo. È l'apice degli incontri europei per i giovani e il settore giovanile in Europa. I principali organizzatori della Settimana europea della gioventù sono le Agenzie nazionali per Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà e la rete Eurodesk. (Per maggiori informazioni clicca [qui](#))



European Solidarity Corps

The European Solidarity Corps programme creates opportunities for young people to engage in solidarity activities abroad or in their country in projects that benefit communities.

[Read more](#)



European Youth Week

European Youth Week allows to discuss relevant topics for young people, showcase EU youth opportunities and celebrate success stories. In 2021 tune in from 24 to 30 May!

[Read more](#)



#DiscoverEU

DiscoverEU

DiscoverEU is an initiative offering 18 years olds the chance to travel around and discover Europe. Each year the European Union awards selected young people with a travel pass.

Read more

l'apertura verso altre culture.

I partecipanti selezionati riceveranno una Carta Giovani Europea DiscoverEU che consentirà loro di avere sconti su visite culturali, attività didattiche, sport, trasporti locali, alloggio, cibo, ecc. (Per maggiori informazioni clicca [qui](#)).

DiscoverEU è un'azione del programma Erasmus+ che ti dà l'opportunità di scoprire l'Europa attraverso esperienze di apprendimento. Viaggiando prevalentemente in treno (ci sono eccezioni per consentire a chi vive sulle isole o in aree remote), scoprirai gli splendidi paesaggi d'Europa e la sua varietà di città e paesi. È possibile presentare domanda durante le due tornate di candidature che si svolgono ogni anno. Ai candidati selezionati viene assegnato un abbonamento di viaggio. Se hai compiuto 18 anni e risiedi nell'Unione Europea o in uno dei paesi terzi associati al programma Erasmus+ come Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia e Turchia, DiscoverEU ti offre l'opportunità di partecipare a un'esperienza di viaggio che ti consentirà di esplorare la diversità dell'Europa, conoscere il suo patrimonio culturale e la sua storia e entrare in contatto con persone provenienti da tutto il continente. Inoltre, DiscoverEU ti consente, da giovane, di sviluppare competenze di vita utili per il tuo futuro, come l'indipendenza, la fiducia e



5.3.3. Apprendimento delle lingue

Ci sono molte iniziative in Europa finalizzate all'apprendimento delle lingue. Le più importanti sono i seguenti:

Il Label Europeo delle Lingue è un premio che incoraggia lo sviluppo di nuove tecniche e iniziative nel campo dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue, nonché il miglioramento della consapevolezza interculturale in tutta Europa.

European Language Label

Il Label viene assegnato ogni anno o ogni due anni ai progetti più innovativi di apprendimento delle lingue in ciascuno degli [Stati Membri dell'UE e degli Stati Terzi associati al Programma Erasmus+](#)

Sostenendo tali iniziative sia a livello locale che nazionale, il Label cerca di elevare gli standard dell'insegnamento delle lingue in tutta Europa.

[Guarda il video](#) celebrativo dei progetti linguistici innovativi tra il 2014 e il 2020 nell'ambito del programma Erasmus+ e del Label Europeo delle Lingue.



La Giornata Europea delle Lingue è un evento annuale che si tiene il 26 settembre. Offre la possibilità di aumentare la consapevolezza dell'ampia varietà di lingue in Europa e di promuovere attività culturali e [la diversità linguistica](#) incoraggiando le persone di tutte le età ad apprendere le lingue. Imparare le lingue rende più facile entrare in contatto con gli altri, trovare lavoro e far crescere le imprese.

La Giornata Europea delle Lingue è stata istituita nel 2001 dalla Commissione Europea e dal [Consiglio d'Europa](#) e da allora viene celebrata ogni anno.

Partecipano numerosi istituti linguistici e culturali, associazioni, università e, in particolare, scuole. Lezioni di lingua, giochi, conferenze, programmi radiofonici e altro ancora si tengono in tutta Europa nei giorni vicini al 26 settembre. Maggiori informazioni sugli ultimi eventi sono disponibili sul sito del Consiglio d'Europa [European Day of Languages website](#). Gli uffici di rappresentanza della Commissione europea organizzano una vasta gamma di eventi in collaborazione con i loro partner in tutti gli Stati membri dell'UE.

5.4. Spazi per il dialogo interculturale

5.4.1. Descrizione di programmi e progetti esistenti in Europa per promuovere il dialogo interculturale tra i giovani

Il dialogo interculturale è promosso sia dal Consiglio d'Europa che dall'Unione Europea attraverso le loro politiche e programmi nel campo della gioventù e in altri settori, come l'istruzione, il multilinguismo, la cultura e l'integrazione.

Nel Consiglio d'Europa, esso è inteso come uno "scambio aperto e rispettoso di opinioni tra individui e gruppi con origini e patrimoni etnici, culturali, religiosi e linguistici diversi, sulla base della comprensione e del rispetto reciproci". Opera a tutti i livelli: all'interno delle società, tra le



società europee e tra l'Europa e il resto del mondo” (Libro bianco sul dialogo interculturale - 2008). La consapevolezza e la comprensione portate dal dialogo interculturale sono viste come mezzo di riconciliazione e tolleranza, oltre a prevenire i conflitti e garantire l'integrazione e la coesione della società.

Nell'Unione europea, il dialogo interculturale è visto come "uno strumento per aiutare i cittadini europei, e tutti coloro che vivono nell'Unione europea, ad acquisire le conoscenze e gli atteggiamenti che consentiranno loro di affrontare un ambiente più aperto e più complesso" (Decisione relativa l'Anno europeo del dialogo interculturale-2008).

Il dialogo interculturale è l'obiettivo politico e il quadro dei programmi educativi che hanno l'apprendimento interculturale nei loro obiettivi o approcci. Pertanto, il dialogo interculturale e l'apprendimento interculturale sono due concetti diversi, non concorrenti, interdipendenti e interconnessi. Inoltre, gli approcci e i programmi educativi in cui si possono trovare scopi di dialogo interculturale potrebbero non avere "interculturale" come dimensione esplicita: dialogo interreligioso, inclusione delle minoranze culturali (ad esempio, i rom), educazione alla pace e gestione dei conflitti, educazione ai diritti umani, educazione globale.

I programmi e i progetti esistenti dell'UE per promuovere il dialogo interculturale tra i giovani sono i seguenti:

- I Centri Europei per la Gioventù (EYC) a Strasburgo e Budapest sono strutture permanenti per l'attuazione della politica giovanile del Consiglio d'Europa. Sono centri di formazione e incontro internazionali con strutture residenziali, e ospitano la maggior parte delle attività del settore giovanile. Lo staff professionale comprende un gruppo consultivo che fornisce assistenza didattica e tecnica nella preparazione, gestione e follow-up delle attività.



Guarda il video: [Follow a participant in an activity organised in the EYCS](#)



- Fondazione Europea della Gioventù. La Fondazione Europea per la Gioventù (EYF) del Consiglio d'Europa fornisce sostegno finanziario ed educativo alle attività giovanili europee e dispone di un budget annuale di circa 3,7 milioni di euro. L'EYF è un potente strumento per la cooperazione giovanile europea. Sostiene le attività giovanili europee organizzate da organizzazioni e reti giovanili non governative, come incontri giovanili internazionali, conferenze, campagne, corsi di formazione, seminari, visite di studio, che hanno come risultati possibili mostre, pubblicazioni, materiale audiovisivo e siti web.

(<https://www.coe.int/en/web/european-youth-foundation>).



- Programma Gioventù per l'Educazione ai Diritti Umani della Direzione della Gioventù e dello Sport del Consiglio d'Europa. Il programma è stato creato perché l'educazione ai diritti umani (HRE), ovvero programmi educativi e attività incentrati sulla promozione dell'uguaglianza nella dignità umana, era e rimane di incalcolabile valore nel plasmare una dimensione di cittadinanza democratica per tutti i giovani e nel promuovere una cultura dei diritti umani universali. Compass è diventato un manuale di riferimento per molte persone coinvolte nel lavoro giovanile basato sui valori e nell'istruzione non formale. Attualmente è disponibile in più di 30 lingue, dall'arabo e giapponese all'islandese e al basco. In alcuni paesi è diventato parte delle risorse per l'educazione ai diritti nelle scuole e in altri non è possibile utilizzarlo nelle scuole. Le avventure di Compass in tutta Europa spesso rispecchiano la realtà contrastata dell'educazione ai diritti umani: promossa qui e combattuta là, lodata da alcuni e disprezzata da altri. (Per maggiori informazioni clicca [qui](#)).
- ERASMUS+ Azione chiave 3 I giovani europei insieme (AET). I progetti europei Youth Together mirano a creare reti che promuovano partenariati regionali, da gestire in stretta collaborazione con i giovani di tutta Europa (Stati membri dell'UE e paesi terzi associati al programma). Le reti dovrebbero organizzare scambi, promuovere corsi di formazione (ad esempio per animatori giovanili) e consentire ai giovani stessi di avviare progetti congiunti, il tutto attraverso attività fisiche e online. (Per maggiori informazioni clicca [here](#)).

Human Rights Education Youth Programme



5.4.2. Strumenti e risorse per realizzare attività di dialogo interculturale: giochi, dinamiche di gruppo, guide pratiche

L'educazione ai diritti umani, l'apprendimento per la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale possono trarre grande beneficio dalla ricchezza di materiale di supporto e manuali esistenti sull'educazione ai diritti umani con i giovani e i bambini forniti dal Consiglio d'Europa e da altri attori centrali per la gestione della diversità culturale.

Segue una descrizione di alcuni strumenti e risorse:

COMPASS Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani 2a edizione, aggiornato nel 2020, creato perché l'educazione ai diritti umani (HRE), ovvero programmi e attività educativi incentrati sulla promozione dell'uguaglianza nella dignità umana, era e rimane di incalcolabile valore nel dare forma a un dimensione della cittadinanza democratica per tutti i giovani e nella promozione di una cultura dei diritti umani universali.



Indice:

Capitolo 1 – Educazione ai Diritti Umani e Compass: introduzione.

Capitolo 2 - Attività pratiche e metodi per l'educazione ai diritti umani.



Capitolo 3 - Capitolo Agire per i diritti umani.

Capitolo 4 - Comprendere i diritti umani.

Capitolo 5 - Informazioni di base sulle appendici sui temi globali – Strumenti internazionali selezionati sui diritti umani.

Temi sui diritti umani:

- Children
- Health
- Citizenship and Participation
- Media
- Culture and Sport
- Migration
- Democracy
- Peace and violence
- Disability and Disablism
- Poverty
- Discrimination and Intolerance
- Religion and Belief
- Education
- Remembrance
- Environment
- War and Terrorism
- Gender
- Work
- Globalisation
- General Human Rights

Elenco delle attività:

3 things	?						
A Mosque in Sleepyville	?						
Access to medicaments	?						
Act it out	?						
All equal – all different	?						
Ashique's story	?						
Believers	?						
Beware, we are watching	?						
Can I come in?	?						
Chahal v. UK	?						
Change your glasses	?						
Children's rights	?						

(Per maggiori informazioni visita il sito COMPASS <https://www.coe.int/en/web/compass>).

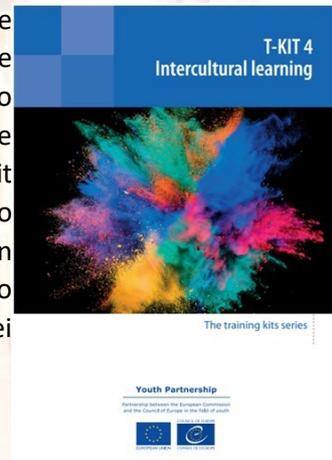


- Un altro strumento sviluppato dalla Conferenza INGO del Consiglio d'Europa è l'INGO Toolkit for Conducting Intercultural Dialogue, una guida pratica per condurre dialoghi dove sono più necessari. L'obiettivo è quello di fornire un approccio pratico, conciso e di facile utilizzo [Dialogue Toolkit](https://dialoguetoolkit.net/) che può avere un impatto in situazioni in cui le persone vogliono costruire la coesione sociale e un approccio basato sui diritti umani alle questioni relative alla diversità.



Gli utenti del Dialogue Toolkit sono tutti coloro che sono interessati alle questioni relative alla coesione sociale, ai diritti umani, alla governance e alla diversità e sono disposti a passare dalle raccomandazioni politiche all'elaborazione e all'attuazione di politiche, sulla base di un approccio multi-stakeholder.. (<https://dialoguetoolkit.net/>)

- I kit di formazione (T-kit) sono pubblicazioni metodologiche per formatori e facilitatori che lavorano con i giovani, scritte da team di esperti sul campo. Si tratta di materiale didattico tematico di facile utilizzo, pensato per formare e facilitare l'apprendimento con gruppi di giovani. In particolare il T-Kit 4: Apprendimento interculturale, sviluppato per il contesto dell'animazione socioeducativa e dell'educazione non formale con i giovani, che supportano entrambi lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva dei giovani.



(<https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/47262514/PREMS+042218+T-kit4+WEB.pdf/37396481-d543-88c6-dccc-d81719537b32?t=1522062157000>)

- La piattaforma elettronica dell'UNESCO sul dialogo interculturale (ICD) è una destinazione per il pubblico che desidera imparare da conoscenze ed esperienze condivise o semplicemente connettersi tra loro per collaborare e scambiare idee. La portata internazionale della piattaforma supporta reti forti e diversificate e mette in mostra i risultati globali ottenuti con il dialogo interculturale attraverso le buone pratiche.



Le buone pratiche raccolte da tutto il mondo presentano una varietà di iniziative come progetti, programmi, pubblicazioni, espressioni artistiche e materiali di formazione. Ciascuno consente una comprensione più chiara del concetto e della pratica del dialogo interculturale e del suo adattamento ai bisogni e ai contesti locali. Le buone pratiche della piattaforma elettronica dell'UNESCO non solo promuovono la comprensione reciproca e il rispetto per la diversità attraverso il dialogo interculturale, ma sostengono anche società inclusive e pacifiche.

(<https://www.unesco.org/interculturaldialogue/en>)



- Abilitazione del dialogo interculturale. L'UNESCO, in collaborazione con l'Istituto per l'Economia e la Pace, ha creato l'Iniziativa per abilitare il dialogo interculturale per superare questo divario di conoscenze e sostenere un dialogo più efficace. Attraverso l'iniziativa, l'UNESCO ha prodotto l'architettura concettuale e tecnica per abilitare il dialogo interculturale, il quadro UNESCO per abilitare il dialogo interculturale e un rapporto analitico globale "Abbiamo bisogno di parlare". (<https://www.unesco.org/en/enabling-interculturaldialogue>)



- Gioco: Barnga Un utile gioco di simulazione che puoi fare in classe è Barnga. Barnga è un gioco di simulazione sugli scontri culturali, sviluppato da Sivasailam Thiagarajan e Raja Thiagarajan.

Clicca al link qui sotto per informazioni sul gioco, sui risultati di apprendimento, sulle risorse richieste e su come giocarci. <http://intercultural-learning.eu/Portfolio-Item/barnga/>

- Video
 1. Guarda questo breve video sui gesti delle mani da tutto il mondo, di Mairead Finlay [minuto 02:13]: <https://termcoord.eu/2018/10/video-fix-intercultural-hand-gestures/>
 2. Guarda la breve conferenza su InterTrainE Moodle sulla comunicazione attraverso le culture. [minuto 19:04] <https://youtu.be/VyLUZZzg7-A>



Il video tratta i seguenti argomenti:

- Intersoggettività e significato condiviso.
- Contesti e contestualizzazione.
- Comunicazione visiva.
- Comunicazione non verbale.
- Cortesia.
- Turni.

5.4.3. Risultati e raccomandazioni per l'attuazione di programmi di dialogo interculturale in diversi contesti

È urgente investire nella diversità culturale e nel dialogo. L'integrazione della *diversità culturale in un'ampia gamma di politiche pubbliche*, comprese quelle un po' lontane dal campo culturale vero e proprio, può aiutare a rinnovare gli approcci della comunità internazionale verso due obiettivi chiave: sviluppo, costruzione della pace e prevenzione dei conflitti. Per quanto riguarda lo sviluppo, la cultura è sempre più riconosciuta come una dimensione trasversale dei tre pilastri economico, sociale e ambientale di qualsiasi sviluppo veramente sostenibile. Per quanto riguarda la pace e la prevenzione dei conflitti, il riconoscimento della diversità culturale pone l'accento sull'"unità nella diversità", sull'umanità condivisa insita nelle nostre differenze.



Si dovrebbe continuare a sostenere le reti e le iniziative per il dialogo interculturale e interreligioso a tutti i livelli, garantendo nel contempo il pieno coinvolgimento di nuovi partner, in particolare donne e giovani. A tal fine *occorrerebbe intervenire*:

- *Sviluppare misure per consentire ai membri delle comunità e dei gruppi soggetti a discriminazione e stigmatizzazione di partecipare alla definizione di progetti volti a contrastare gli stereotipi culturali.*
- *Sostenere iniziative volte allo sviluppo di spazi reali e virtuali e fornire strutture per l'interazione culturale, soprattutto nei paesi in cui esiste conflitto intercomunitario.*
- *Mostrare i "luoghi della memoria" che servono a simboleggiare e promuovere la riconciliazione tra le comunità all'interno di un processo complessivo di riavvicinamento culturale.*

Queste raccomandazioni sono rivolte agli Stati, agli organismi internazionali e regionali intergovernativi e non governativi, alle istituzioni nazionali e agli enti del settore privato.

Di seguito sono riportiamo alcune raccomandazioni per promuovere il dialogo interculturale.



- Sviluppare e adottare politiche pubbliche chiare che rispondano alle preoccupazioni dei giovani di diversi background culturali.
- Stabilire piani d'azione e strategie nazionali sul dialogo interculturale tra i giovani che siano adattabili alle mutevoli circostanze e che siano informati da processi consultivi con attori a livello nazionale e locale.
- Creare strutture istituzionali per la promozione e la gestione del dialogo interculturale e interreligioso a livello nazionale e locale, con funzioni e responsabilità chiare.
- Assegnare un budget sufficiente e mobilitare risorse per il dialogo interculturale.

Stabilire o riformare leggi sul dialogo interculturale tra i giovani sulla base di un processo di dialogo nazionale.

- Ampliare la cooperazione tra organizzazioni internazionali e regionali, Stati membri, società civile e settore privato.
- Creare spazi sicuri per il dialogo interculturale, luoghi di incontro per lo scambio culturale e luoghi che promuovano la diversità sociale, culturale e religiosa.
- Creare opportunità di dialogo a livello locale.
- Promuovere la partecipazione inclusiva di molteplici soggetti interessati al dialogo interculturale, in particolare della società civile.
- Promuovere il coinvolgimento attivo dei giovani e delle donne nel dialogo interculturale e interreligioso.
- Sostenere le attività e gli scambi culturali e artistici e riconoscere il ruolo degli artisti e dei creatori come catalizzatori del dialogo e della comprensione reciproca.



- Promuovere una maggiore diversità culturale tra i dipendenti di istituzioni e organizzazioni culturali.
- Sfruttare le opportunità per utilizzare la cultura, in particolare il patrimonio culturale, e le arti, in modo più pervasivo ed efficace per promuovere il dialogo interculturale.
- Rafforzare la capacità del dialogo interculturale come mezzo di prevenzione e risoluzione dei conflitti.
- Adottare politiche educative che incorporino i principi del dialogo interculturale.
- Rivedere i programmi di studio per integrare i principi del dialogo interculturale come elemento fondamentale della cittadinanza.
- Introdurre l'educazione alla pace e alla cultura nel sistema educativo formale a livello locale.
- Esplorare l'impatto positivo dell'istruzione non formale e informale per la promozione del dialogo interculturale.
- Incoraggiare il dialogo nelle scuole tra studenti e genitori con background culturali diversi.
- Migliorare la sensibilizzazione sul dialogo interculturale attraverso campagne e progetti mirati che mettano in risalto i diversi soggetti coinvolti nel dialogo interculturale.
- Aumentare la diffusione delle conoscenze relative al dialogo interculturale attraverso la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati membri, pubblicazioni e la creazione di un centro di informazioni.



6. DIALOGO INTERCULTURALE E GIOVANI

6.1. Gioventù europea

1988: la Commissione Europea adotta il suo primo programma per i giovani, intitolato “Gioventù per l'Europa”. Quest'ultimo mira a promuovere gli scambi e la mobilità dei giovani.

1996: l'Esecutivo europeo estende la sua azione, attraverso un programma di Servizio Volontario Europeo (SVE), consentendo ai giovani, soprattutto provenienti da contesti svantaggiati, di partecipare ad attività sociali, ambientali o culturali.

Aprile 2000: questi due programmi vengono fusi in un nuovo strumento, il programma “Gioventù”, adottato per un periodo di 6 anni.

2001: La Commissione Europea invita gli Stati membri a sviluppare la cooperazione su quattro aree prioritarie per i giovani: partecipazione, informazione, attività di volontariato, nonché una migliore comprensione e conoscenza dei giovani.

Marzo 2005: un “Patto Europeo per la Gioventù” viene proposto e adottato dal Consiglio Europeo. L'obiettivo principale è migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'integrazione professionale e l'inclusione sociale dei giovani europei, facilitando al tempo stesso la conciliazione tra vita familiare e vita professionale.

2009: Il Trattato di Lisbona non cambierà la natura della politica giovanile europea. Si afferma semplicemente che l'Unione mira a “favorire la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa” (articolo 165 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – TFUE), mentre il ruolo del Parlamento europeo in questo campo è aumentato. Quest'ultimo ora agirà nelle questioni giovanili secondo la procedura di codecisione, come nella maggior parte dei settori. Inoltre, è stato istituito un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario per “creare un quadro per il contributo congiunto dei giovani europei alle attività di aiuto umanitario dell'Unione” (articolo 214 TFUE).

Il Patto europeo per la gioventù del 2005 stabilisce principi comuni per creare opportunità per i giovani. Riconosce il diritto dei giovani a partecipare alla società allo stesso modo degli altri cittadini, con pari opportunità in tutti i settori: istruzione e formazione di qualità, servizi di ricerca di lavoro, posti di lavoro corrispondenti alle loro qualifiche, prestazioni di sicurezza sociale e alloggio.

La Commissione ha inoltre invitato gli Stati membri a rendere i giovani protagonisti di questa politica attraverso consultazioni sullo sviluppo e il monitoraggio dell'attuazione.

Annunciato da Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, durante il suo discorso sullo stato dell'Unione nel settembre 2016, il Corpo europeo di solidarietà è stato lanciato tre mesi dopo e dovrà essere operativo il prima possibile. Rivolto ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, questo Corpo dovrebbe facilitare l'impegno dei giovani a livello europeo in settori quali l'esclusione sociale, l'integrazione dei migranti o l'assistenza agli anziani. La Commissione europea stima che una lunga esperienza all'estero rafforzerà l'occupabilità dei giovani nel mercato del lavoro e spera di raggiungere i 100.000 partecipanti entro il 2020.



6.2. Bisogni culturali dei giovani

I modelli che l'adolescente sperimenterà dipenderanno da diversi fattori: l'ambiente socioeconomico da cui proviene, il suo ambiente culturale, le risorse a sua disposizione, i valori portati dalla sua stessa famiglia e il genere a cui appartiene. Quindi, anche se l'adolescenza rimane un periodo in cui si baserà il futuro adulto, questo momento non è lo stesso per tutti gli adolescenti, come accade in tutti i gruppi sociali. D'altra parte, hanno una preoccupazione comune: trovare il loro posto, elaborare la loro identità singolare all'interno di un gruppo in un mondo instabile.

Riformulare il Nuovo

Il tempo libero è quello per costruire se stessi.

Secondo l'indagine OCSE del 2011, in Francia l'84% degli adolescenti frequenta la scuola tra i 15 e i 18 anni. È quindi la scuola che organizza principalmente l'agenda dell'adolescente. Il loro tempo libero è spesso inquadrato in un obiettivo complementare alla scuola: «Anche se il tempo libero non è l'equivalente della scuola, si collocano tuttavia in una relazione completa di essa.» Esistono però ancora degli spazi di tempo libero, soprattutto quelli che gli adolescenti trascorrono su Internet.

Tutti gli attori culturali constatano, impotenti, la defezione degli adolescenti, a partire dai 12-13 anni dai conservatori, dai centri ricreativi, dalle colonie di guerra... La reazione degli adulti in generale è quella di moltiplicare le offerte per attirare gli adolescenti, senza pensare per lasciare loro spazi non dedicati, non istituzionali, di cui potersi impadronire. Gli attori giovanili dimenticano che una delle caratteristiche della socialità delle giovani generazioni è quella di avere pratiche, generalmente collettive, che sfuggono al quadro istituzionale nella loro ricerca di autonomia e nel loro bisogno di sperimentare da soli. "Gli adolescenti hanno sempre meno tempo libero", afferma Joël Zaffran. "La società è come una macchina per vigilare sui tempi sociali dell'adolescenza e della scuola."

Ciò che viene infatti sempre meno considerato è l'importanza dell'informale nella costruzione e socializzazione degli adolescenti: "Si tratta di qualcosa che non è standardizzato, organizzato, pensato come tale dalle istituzioni, ma che gli individui investono attribuendo ruoli singolari e sociali. , funzioni e questioni a spazi e tempi lasciati vacanti."

Amélie Maurin insiste su questi tempi informali (il parco giochi, il ritorno a casa...), e su tutte le varietà di attività (o in attività) nel campo del tempo libero, praticate autonomamente o collettivamente. Questi tempi

vengono percepiti dagli adulti come inattività, perdita di tempo e ozio, insomma come tempo di dissocializzazione. Eppure, è in questo tempo informale che gli adolescenti costruiranno una





reale dimensione strutturante del tempo libero. Come sottolinea Singly, questo tempo libero è la temporalità per eccellenza delle nuove libertà conquistate. È l'unico modo perché l'adolescente possa andare oltre nell'autonomia e nella libertà dai ruoli. Zaffran aggiunge: "È il momento privilegiato in cui può porsi al limite estremo del tempo e dello spazio, per sfidarli attraverso l'affermazione di un ideale: quello di essere se stessi oltre i tempi vincolati dall'esplorazione di nuovi spazi."

Uno degli effetti della scolarizzazione di massa, oltre ad aver migliorato il livello generale delle conoscenze, è stato quello di prolungare i tempi della giovinezza e del tempo libero, di omogeneizzare le condizioni di vita degli adolescenti e di favorire lo sviluppo di mercati ad essi destinati. Questa omogeneizzazione ha consentito lo sviluppo di culture giovanili e ha portato benefici alle pratiche culturali: "In altre parole, le generazioni che hanno frequentato la maturità e gli studi superiori al momento della pausa scolastica si sono appropriate selettivamente delle pratiche culturali degli "eredi" dei primi anni '70. Questa osservazione porta a considerare che gli effetti dei progressi della scolarizzazione sulla partecipazione alla vita culturale sono stati quindi generalmente positivi poiché il raddoppio della popolazione in possesso di un diploma pari o superiore al diploma di maturità nel periodo non ha comportato un calo generale nel suo impegno per le pratiche culturali".

Questo ottimismo deve però essere mitigato dai dati OCSE che mostrano che i giovani senza qualifiche e diplomi sono oggi più numerosi che nel 1995 e, come sottolinea Annie Chevrefils nel suo studio-Desbiolles, citando i dati CREDOC del 2010, «La popolazione francese invecchiata Dal 18 al 29 è divisa in due con un quarto dei diplomati degli studi superiori, un quarto dei laureati di livello baccalaureato e quasi la metà di quelli senza diploma o diploma equivalente al diploma dei college».

Un'altra osservazione riguarda i risultati dei sondaggi «Pratiche culturali» per i giovani di età compresa tra i 15 ei 19 anni, che difficilmente possono corrispondere alla realtà delle pratiche artistiche e culturali molto diverse dei giovani. Queste indagini, infatti, non considerano l'intero spettro di offerte e pratiche esistenti sul territorio che illustra la pluralità di modalità di appropriazione e trasmissione dell'arte, le pratiche di ibridazione artistica e di ricreazione che funzionano in altri luoghi. Non è facile misurare esattamente lo sviluppo di queste pratiche nei territori. Lo stesso Olivier Donnat sottolinea nell'analisi retrospettiva delle inchieste sulle pratiche culturali dei francesi: "Va innanzitutto ricordato che essa [l'indagine] si concentra esclusivamente sulle attività presenti nelle cinque edizioni delle inchieste "Pratiche Culturali" e ignora quindi in larga misura la spettacolare diversificazione dell'offerta, sia pubblica che commerciale, e il profondo rinnovamento delle modalità di partecipazione alla vita culturale a partire dall'edizione del 1973".

Tuttavia, gli studi sulle "pratiche culturali" mostrano un aumento significativo di queste: "L'impegno dei giovani dai 15 ai 24 anni rimane generalmente più elevato di quello dei loro anziani nella maggior parte delle pratiche culturali: andare al cinema, assistere a un concerto o praticare a livello amatoriale un'attività artistica, ad esempio, resta un'attività investita principalmente dai giovani".

Nel 1973, il 25% dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni era impegnato in attività artistiche amatoriali diverse dalla musica, erano il 42% nel 2008, mentre i giovani di età compresa tra 25 e 29 anni erano il 12% nel 1973 e il 25% nel 2008, e La fascia di età compresa tra 40 e 59 anni è passata dal 6% al 18%. Se includiamo la musica (pratica preferita) dei 15-24 anni, la percentuale arriva al 59% (nel 2008). Sulla base dei dati raccolti nel 2002-2003, October indica che in media



«più della metà dei giovani tra i 10 e i 24 anni dichiara di avere una pratica artistica amatoriale».

Questo significativo aumento dell'attività culturale e artistica indica che i giovani in generale e gli adolescenti in particolare hanno investito in questo spazio come mezzo di espressione e stile di vita. Questo movimento si legge già negli anni '60: «Dall'avvento del rock lodato da E. Morin all'inizio degli anni '60, la maggior parte dei cambiamenti culturali sono stati... avviati dagli adolescenti: ogni volta che c'è stato un cambiamento, questo...

È stato portato avanti da una nuova generazione prima di essere continuato e amplificato da quella successiva.

Il ruolo degli adolescenti nel rinnovamento delle espressioni artistiche o nella loro partecipazione alla vita culturale mostra quanto siano coinvolti.

La cultura sta diventando sempre più il posto o il posto che occupano nel mondo che altrimenti non li renderebbe molto.

La scena «culturale» in senso lato (cinema, riviste, musica, foto, videogiochi...) è uno spazio privilegiato per attingere risorse, e modelli identificativi: su questo punto, le analisi concordano, che qualunque sia l'oggetto studiato e il particolare quadro interpretativo: in una società sempre più individualizzata dove le forme tradizionali di partenariato (famiglia, villaggio, professione...) perdono il loro potere strutturante e dove chacun è invitato a mettere in scena la sua singolarità, le passioni culturali, sportive o altro sono caricate di importanti questioni identitarie perché spesso sono vissute dalle parti interessate come percorsi verso un "sé intimo", consentendo loro di far parte di comunità reali e/o immaginate, più o meno sostenibili, fornendo loro risorse identificative."

Le pratiche artistiche e culturali offrono quindi agli adolescenti supporto per competenze e



costruzione di identità, posture e gusti. Queste diverse identità (aspetto fisico, atteggiamenti, gusti musicali...) permettono loro di affermarsi sia individualmente che collettivamente, all'interno della famiglia, della scuola, dei coetanei e della comunità. Questa elaborazione e ricomposizione di gusti, pratiche culturali e modelli testimoniano il bisogno degli adolescenti di creare un mondo proprio e una «propria modalità espressiva» che è fondamentale nel processo di individualizzazione. "Questa cultura giovanile ha continuato a svilupparsi di generazione in generazione, con ogni nuova ondata di giovani che

attingono ai prodotti commercializzati dalle industrie cinematografiche, musicali o televisive per costruire il proprio universo: ascoltando la stessa musica, guardando la stessa TV serie, leggere gli stessi fumetti ha permesso loro sia di rafforzare la propria identità giovanile sia di affrancarsi dalle forme di trasmissione tradizionali.



Sperimentando modelli diversi, costruiscono il proprio modello. In questo andirivieni, questi saggi tessono anche il legame sociale, la tensione tra l'io e il noi, tra l'individuo e il collettivo.

Nuove tecnologie e ricomposizione delle pratiche artistiche e culturali.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie ricompono o addirittura ridefinisce la natura stessa delle pratiche culturali e artistiche degli adolescenti.

Sono cresciuti in un panorama mediatico molto diversificato: i telefoni cellulari, la moltiplicazione dell'offerta televisiva, i videogiochi e i social network... sono parte integrante della loro vita. Si sono in gran parte impossessati di questo spazio ancora incontaminato che permette loro di sfuggire in parte al controllo genitoriale, per avere uno «spazio» di libertà ed espressione a loro comune, in un tempo non istituzionalizzato. 'In rete, gli adolescenti sono forti consumatori di cultura, in modo relativamente diversificato e utilizzano oggetti culturali per soddisfare obiettivi complementari: la ricerca di sé, l'affermazione dell'identità e la conformità di gruppo, la ricerca dell'intersoggettività e l'auto-sperimentazione. '

Secondo uno studio del CREDOC, nel 2010, con lo sviluppo delle attrezzature familiari, il 94% degli adolescenti (dai 12 ai 17 anni) ha una connessione internet a casa, il 77% va sui social network. Il 75% dei ragazzi tra i 13 e i 17 anni ha un account Facebook (sondaggio Calypso 2010). Gli adolescenti trascorrono in media sedici ore settimanali in rete. I loro utilizzi sono orientati alla comunicazione (messaggistica istantanea, blog...) ma anche al download di musica, ai videogiochi in rete e agli strumenti di creazione di immagini, suoni e testi.

Donnat insiste sulla continuità e complementarità tra gli strumenti digitali e le pratiche culturali tradizionali, che non sono tramontate, anzi. Chevrefils-Desbiolles vede ciò come una conferma che gli usi culturali di Internet completerebbero le pratiche culturali o artistiche tradizionali.

Ciò che è cambiato maggiormente è la nozione stessa di «cultura», che ora viene presentata come solidale con le nozioni di tempo libero, intrattenimento e comunicazione. La natura stessa di queste pratiche provoca uno sconvolgimento delle gerarchie culturali: in rete non esiste alcuna differenziazione tra la cosiddetta cultura legittima e la cultura popolare. Ciò che più conta è l'espressività, lo scambio e la comunicazione: «Così le pratiche comunicative, creative e culturali tendono sempre più ad avvicinarsi, fino a giustapporsi attraverso attività sociali che transitano attraverso lo scambio di immagini e suoni: discutere, conversare, relazionarsi, commentare, cambiare e scambiare contenuti legati al piacere della condivisione, al gusto del dibattito, creano un legame sociale. È questa dimensione sociale della cultura che diventa decisiva”.

Vediamo, ad esempio, attraverso il lavoro di Dominique Pasquier sulle serie televisive, come i media propongano, con le serie per adolescenti, forme di apprendimento delle regole del gioco sociale e dei modelli morali, sostituendo in parte il ruolo delle famiglie.

Questa modalità di trasmissione orizzontale ha subito una notevole accelerazione con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in un momento in cui i valori della società stanno cambiando, dove cresce la difficoltà delle famiglie a trasmettere modelli strutturati e condivisi, «fenomeni generazionali e fenomeni tecnologici intrecciati in un'accelerazione dei cambiamenti culturali e sociali».

Le pratiche digitali hanno cambiato profondamente anche le condizioni di accesso degli adolescenti alla conoscenza, dando loro l'opportunità di diventarne essi stessi attori: commentandola, condividendola e diventando essi stessi prescrittori. «Le scuole e le istituzioni



hanno perso il monopolio sull'accesso alla conoscenza. [...] La trasmissione del sapere non avviene più nella verticalità, dal docente allo studente, ma nell'orizzontalità attraverso la comparsa di nuovi spazi di legittimazione (blog, forum, chat...)"

Questi nuovi spazi di legittimazione tra pari ridefiniscono le legittimità precedenti. Tuttavia, la trasmissione attraverso la famiglia o la scuola non funziona. È noto che l'impregnazione culturale da parte della famiglia gioca sempre un ruolo importante nelle pratiche degli adolescenti. Ma il fatto che gli adolescenti si responsabilizzino attraverso le pratiche digitali creando un quadro di riferimento trasforma la natura della trasmissione e il ruolo degli adulti. Gli adolescenti stanno sperimentando un'altra forma di apprendimento culturale, noto come apprendimento collaborativo, che destabilizza i modelli gerarchici e la legittimità.

Moltiplicando le modalità di accesso alla cultura, le modalità di mutualizzazione e di condivisione, il digitale sconvolge la gerarchia dei valori culturali, le categorie di cultura colta, di massa o popolare si confondono, così come quelle di dilettante e professionista, la nozione di produzione e diffusione, di opera o di autore. Assistiamo così alla moltiplicazione delle forme ibride.

Questa constatazione, ancora una volta, non deve farci credere che esista "una" cultura giovanile. Il denominatore comune per gli adolescenti è il posto sempre più importante che l'apprendimento informale gioca nella loro socializzazione: almeno due ore al giorno davanti a uno schermo a cui si aggiunge il tempo delle uscite e degli incontri e quello del tempo libero rivolto all'esterno. Questo apprendimento della cultura è accompagnato dall'apprendimento delle norme e dei valori sociali che la carenza della comunità promuove. In ogni caso, il modello di trasmissione verticale, da insegnante a studente o da genitori a figli, se resta un modello strutturante, deve integrare questo modello più orizzontale.

Ma il ruolo dell'adulto non è proprio quello di "reggere la cornice", di fare in modo che gli adolescenti si riappropriino della/e loro/e eredità/i, di essere parte della catena delle generazioni, unica via per loro di diventare soggetti della loro propria storia? "Ritessere il filo della trasmissione implica reintrodurre e riappropriarci di ciò che nel nostro patrimonio religioso, culturale e politico costituisce risorse per affrontare le nuove sfide del presente."

Facendo affidamento su questi tentativi di comprensione del reale, di decostruzione della ricostruzione di senso che gli adolescenti producono, possiamo lottare contro «l'illusione dell'individualismo attuale che tende a credersi senza eredità e senza filiazione³⁶», instauriamo un dialogo reale con gli anziani, perseguiamo una filiazione e ci adattiamo davvero al nostro tempo (nel senso di lignaggio).

"Nessun bambino, nessun adolescente, nessun adulto può entrare nell'esperienza artistica senza cogliere ciò che gli esseri umani hanno cercato di sviluppare prima di loro. Grazie all'incontro delle opere, però, riesce a collegare la sua singolare esperienza a un'universalità che sta emergendo [...] Armeghiamo con le vestigia, viviamo con vecchi fossili, in accordi improbabili in cui troviamo un certo godimento".



CONCLUSIONI

Il lavoro di Olivier Galland e Bernard Roudet sui valori dei giovani evidenzia la comunità di valori tra i giovani e i loro genitori. Per i giovani il primo valore è la famiglia. Il modello di genitorialità orientata alla negoziazione, nonché allo sviluppo e alla realizzazione dei figli, ne dà un'immagine che sembra cancellare ogni conflitto generazionale.

Allo stesso tempo, molti studi su come gli adulti percepiscono gli adolescenti evidenziano come gli adulti non li capiscano e abbiano di loro un'immagine negativa. Quanti sono quelli che emerge dall'ultimo sondaggio della Fondazione Pfizer sugli adolescenti.

Nel 2012, lo studio si è concentrato sulle differenze intergenerazionali. Inoltre, i risultati di questo studio sono coerenti con una serie di studi condotti sui giovani e sulle loro immagini.

I giovani hanno bisogno di dialogare con i loro genitori o con gli adulti e come i genitori o gli adulti siano sicuri che i giovani non abbiano bisogno di loro!

Questa contraddizione ha indubbiamente diverse ragioni, tra cui gioca un ruolo importante il valore della «gioventù» tanto valorizzato nella società, e l'evoluzione dei modelli educativi verso la negoziazione a tutti i costi. Infine, i cambiamenti nei valori e nei riferimenti sono iniziati diverse generazioni fa (anni '70) e mettono gli stessi adulti in difficoltà nel difenderli o trasmetterli.

Questa mutazione dei modelli, e la difficoltà degli adolescenti o dei giovani a trovare il proprio posto nella società, ha in qualche modo spezzato la catena delle generazioni e lascia le nuove generazioni «senza eredità». Gli adolescenti oggi si trovano ad affrontare la necessità di sperimentare norme e valori in un mondo in cambiamento. Ciò richiede loro di reinventare modelli culturali e per questo è essenziale confrontarsi con i modelli del passato.

L'istituzione, quella che accompagna e quella che trasmette. La trasmissione non può più passare attraverso una concezione verticale dell'autorità. Altri rapporti intergenerazionali sono da inventare dove anche il primo accetti di imparare dal giovane, di considerarlo un vero attore. Il ruolo dell'adulto resta tuttavia essenziale come garante dell'inquadramento, testimone/relatore del passato da tramandare, lasciando all'adolescente la possibilità di occupare e di significare pienamente il suo posto.

Nell'ambito del tempo libero e dell'accompagnamento di pratiche artistiche e culturali nei confronti degli adolescenti, l'adulto deve trovare una posizione che gli consenta di essere «assente» per lasciare all'adolescente il tempo informale e la libertà di esplorare nuovi spazi. Ma deve essere presente allo stesso tempo, offrendo aiuto e strumenti secondo le esigenze di ciascuno.

Le istituzioni culturali oggi hanno un ruolo importante: quello di permettere ai giovani di «riallearsi», soprattutto a coloro che sono depositari di saperi, di memoria, di patrimoni da trasmettere. Devono trovare vie di nuova trasmissione che considerino le pratiche degli adolescenti perché diventino a pieno titolo attori e artigiani del mondo di domani.



6.3. I giovani nel dialogo interculturale

In questi tempi di cambiamento incessante, globalizzazione, digitalizzazione e delocalizzazione, tutti hanno bisogno di stabilità, razionalizzazione e identificazione. Il nostro “temperamento” primario deriva dai nostri fondamenti culturali, credenze, valori, creatività, costumi e tradizioni. Per resistere ai forti venti del cambiamento, dobbiamo riaffermare la nostra identità, sforzandoci di comprendere, rispettare e apprezzare il tessuto culturale di altre società, paesi e continenti. Il mondo può essere visto in gran parte come un arazzo in cui i fili di una cultura si intrecciano con quelli di altre, ricordandoci che ogni cultura è specifica, che ha relazioni con le altre e che talvolta ne appaiono di nuove.

L'ignoranza delle culture, il rifiuto di cercare di comprenderle o di conoscerle, le esclude dal cammino della pace vera e duratura. Nella maggior parte delle nostre società si sovrappongono sempre più mosaici di culture diverse. Il dialogo interculturale deve logicamente essere in prima linea nei nostri sforzi per portare pace, prosperità, rispetto e dignità a tutti i popoli del mondo. Il coinvolgimento su larga scala dei giovani, che diventeranno i leader e i decisori di domani, sta diventando sempre più importante nella gestione politica di tutti i paesi, e anche del mondo. L'interesse della società è sempre più concentrato sulla generazione “che subentrerà”.

Ciò ha un impatto immediato sulla continuazione del dialogo interculturale, troppo spesso ignorato e trascurato. Mobilitare le generazioni più giovani è compito di tutti. Per dare la massima portata alle sue iniziative e azioni, l'UNESCO, limitata nel suo budget e nel suo personale, è costantemente alla ricerca di partenariati. La proposta di Daimler di lanciare una nuova importante piattaforma progettata per dare ai giovani l'opportunità e i mezzi per partecipare attivamente alla creazione di autentici dialoghi e scambi interculturali è stata un'opportunità unica per l'UNESCO di creare una partnership nuova, unica e innovativa.

All'inizio del 2003, riunioni intense hanno contribuito a stabilire una tabella di marcia. Hanno riunito esperti dell'Ufficio di pianificazione strategica e dei settori dell'istruzione e della scienza, dipendenti della Daimler AG Corporate Sponsorship e consulenti di un'agenzia di comunicazione sotto contratto con Daimler. Tuttavia, ancor prima di iniziare a pianificare la nostra collaborazione, il nostro primo compito è stato quello di conoscerci meglio e comprendere le priorità, le procedure, il protocollo e i metodi di lavoro di ciascuna organizzazione – il che è stato un tentativo di dialogo di tipo particolare.



Fin dall'inizio l'UNESCO ha sottolineato la necessità di coinvolgere in questa nuova iniziativa non solo i giovani ma anche le scuole e le università.

Un simile approccio istituzionale contribuirebbe a rafforzare le competenze dei giovani e consentirebbe loro di diventare importanti agenti di dialogo e di scambio. Ci si potrebbe aspettare un effetto moltiplicatore anche dal ricorso alle istituzioni educative, nonché dall'integrazione e dal rafforzamento dell'insegnamento interculturale nei programmi scolastici e universitari – il che significava mobilitare molti studenti, insegnanti e docenti e raggiungere una comunità più ampia.



6.4. Metodi preferiti dai giovani per il dialogo interculturale

L'accesso, la circolazione e lo scambio di contenuti digitali rendono il web «uno dei pochi spazi pubblici in cui l'appropriazione collettiva è possibile, comunemente accettata, persino incoraggiata». "Tre quarti degli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni si impegnano volentieri in manipolazioni creative di testo, immagini e suoni. L'adolescente può così sviluppare modalità di apprendimento collettivo che mescolano indifferentemente tutte le culture e producono contenuti ibridi e creativi. Il "remix", la capacità di (ri)elaborare contenuti, di deviarli, di trasformarli, di assemblarli diventa il principio stesso della costruzione di universi culturali digitali, che allo stesso tempo rende possibile l'appropriazione di tali contenuti. Oltre ai problemi del diritto d'autore che queste pratiche digitali interrompono seriamente, sono proprio queste modalità di apprendimento, o autoformazione, attraverso la riappropriazione che queste pratiche reinventano.

Questa pratica del remix non si fa solo con la musica ma anche con l'immagine e la scrittura, che presagisce "un'economia della cultura in divenire ma i cui termini fondativi rimandano all'opera come bene comune e ai coproduttori pubblici della catena del riconoscimento culturale ». Questo modo di costruire il proprio bagaglio culturale, ovvero di creare un'identità musicale basandosi su elementi già antichi riconfigurandoli o ricombinandoli, esiste da molto tempo: "Questa nuova forma di creazione artistica è l'espressione di una logica di ricombinazione che utilizza e abusa di processi aperti, collettivi e combinatori.

Questa non è una novità nel mondo dell'arte, ma le nuove tecnologie spingeranno questa logica all'estremo."

Costruiamo noi stessi, «armeggiamo con un'identità» a partire dalla pratica artistica riutilizzando fortemente le forme già prodotte e così facendo ce ne riappropriamo. Il moltiplicarsi dei mezzi e delle conoscenze messe a disposizione dei giovani trasforma l'esperienza artistica in un quadro di trasmissione che le permette di inserirsi in una «memoria



collettiva», scrivendo «la propria partizione», trovando il suo posto, significandolo. Queste modalità di apprendimento della cultura sono inseparabili dall'apprendimento di sé e dell'altro: «Essa [la cultura] assume quindi il suo significato antropologico tutto di «ciò che si connette con gli altri». Senza dubbio l'identità DIY è fragile, e l'eclettismo non deve portare a un relativismo culturale che uniformi tutte le forme di cultura. Perché questo eclettismo, nuova prerogativa delle classi privilegiate, richiede la padronanza dei diversi registri. Questa padronanza non è uniforme a seconda dell'ambiente a cui appartengono gli adolescenti.

La possibilità di moltiplicare la nuova socialità permette di dispiegare diversi modi di essere e di sperimentarli, tra ricerca di autonomia e ricerca di appartenenza ad un gruppo, tra socialità ed empowerment.

Il web è una risorsa pratica e personalizzabile, uno strumento per definire se stessi e il mondo. In queste pratiche si dispiegano dispositivi identitari e relazionali, Internet consente una gamma di usi relazionali mobilitati a seconda della vicinanza emotiva del giovane e del suo interlocutore. Strumento di relazione e di appartenenza al gruppo, alla «tribù», a chi è rock, metal o rap, la tela permette ai giovani di sperimentare socialmente un'identità in costruzione. Internet si presenta come un palcoscenico per il gioco, il travestitismo e l'apprendimento, un modo per i giovani di testare l'appartenenza o praticare la vita. Blog e social network sono luoghi di esposizione e autocostruzione, ma sui quali si può sperimentare, cancellare e ricominciare, il che dà un senso di continuità. La permanenza è mantenuta dalla presenza continua di pari. Tra i cambiamenti apportati da queste pratiche, quello della modificazione della percezione del tempo e dello spazio non è l'ultimo. In rete si costruisce un nuovo spazio, abolendo vincoli geografici e temporali poiché possiamo potenzialmente entrare in contatto con tutte le parti del mondo in ogni momento.

Le tecniche digitali hanno trasformato le pratiche artistiche e aumentato la possibilità di creare immagini e suoni senza la necessità di padroneggiare le tecniche tradizionali. L'adolescente può produrre contenuti, costruire espressioni artistiche e avatar. Può rivelarsi ma anche nascondersi. Anche se questo tempo è da negoziare, al di fuori del tempo scolastico e familiare, dà all'adolescente la sensazione di possedere padronanza, oltre che quella delle tecniche espressive e di acquisire competenze, soprattutto nel contatto con i coetanei.

La dematerializzazione dei contenuti su schermi e dispositivi mobili, la possibilità in ogni momento di riprogrammare programmi e film quando lo si decide, fa sì che cento attori e autori della propria programmazione.

Questo tempo è per eccellenza il tempo dell'adolescenza allo stesso tempo elastico, veloce e a scatti dove i giovani devono costantemente sorprendersi e rilanciarsi. «Sullo stesso schermo del computer si può chattare, guardare un film, navigare in rete e passare quasi immediatamente da un'attività all'altra... Queste nuove modalità di consumo aboliscono alcuni dei vincoli di tempo associati alla programmazione e promuovono l'individuazione, la demoltiplicazione e la deistituzionalizzazione del tempo che si oppone alla visione di un tempo unico programmato».

Questa individualizzazione delle pratiche digitali non si oppone al collettivo. L'importante è sempre essere «connessi» con gli altri, e la creazione di molteplici comunità numeriche che si raccolgono attorno ad un determinato ambito lo dimostra.



6.5. Risorse culturali per i giovani

Le attività rivolte al pubblico giovane sono aumentate sempre di più negli ultimi quattro anni, soprattutto grazie al lancio del marchio Belle Saison da parte del Ministero della Cultura. La Francia dispone di una rete per il pubblico giovane che comprende numerosi stakeholder, creatori e luoghi dedicati a questa fascia d'età. Inoltre, questa rete tocca diversi ambiti artistici. Uno studio del Ministero della Cultura condotto con psichiatri mostra che la pratica artistica è uno dei modi migliori per creare ponti tra l'immaginario e l'interculturalità lavorativa. Raggiungere il pubblico giovane permette di arrivare alla famiglia e quindi di diversificare il pubblico degli istituti.

Un catalogo di risorse trasversali, un catalogo di luoghi e aziende adatti al pubblico giovane e un catalogo delle offerte culturali per l'insegnamento in francese sono o saranno disponibili nella sezione risorse del sito IF. Le posizioni possono anche prendere in considerazione la possibilità di rivolgersi a dipartimenti diversi dal Ministero della Cultura nel loro territorio, come il Ministero della Famiglia o istituzioni che lavorano sulla prima infanzia. Per quanto riguarda i film, l'IF cerca di accompagnare più film con schede didattiche per evitare costi di noleggio e problemi di diritti. Con il Centro di formazione è in corso una riflessione sul tema della mediazione. Un momento di formazione potrebbe essere dedicato in modo trasversale alla questione del pubblico giovane.

Inoltre, le pratiche culturali dei giovani seguono i cambiamenti tecnologici che trasformano i nostri modi di leggere, ascoltare e guardare. In un decennio, gli usi digitali sono diventati predominanti nella vita quotidiana dei giovani, sia che si tratti di ascoltare musica o guardare video online, scambiare contenuti sui social network o giocare ai videogiochi. I media tradizionali, come la radio o la televisione, stanno perdendo la loro centralità mentre i social network sono diventati una fonte essenziale di informazioni. Come ci ricorda Sylvie Octobre, l'appetito dei giovani per la tecnologia non è una novità.

Da diversi decenni si è formata una cultura della camera da letto in cui convivono tutti i tipi di dispositivi tecnologici (televisione, radio, console, computer, ecc.). Questo tecnofilo ha subito un'accelerazione con l'era digitale e la convergenza dei media che dedicano lo smartphone come principale terminale culturale per i giovani. Questa attrazione fa ormai parte delle strategie educative delle famiglie e delle disuguaglianze che esse contengono.

La questione dell'espressività è centrale per la costruzione delle pratiche culturali dei giovani. Si tratta di una tendenza che è cresciuta solo a partire dagli anni '60 e in cui la musica gioca un ruolo chiave. Nel 2008, l'86% dei giovani tra i 15 e i 28 anni ascoltava musica ogni giorno. Oltre alle coreografie o alle canzoni che evoca, la forza espressiva della musica risiede in una serie di dispositivi (abiti, gruppi di affinità, linguaggi specifici, manifesti, ecc.).

La musica online accompagna i riti sociali dei diciottenni e facilita la loro appropriazione dei contenuti musicali.

Gusti musicali eclettici si costruiscono attraverso un'intensa pratica di ascolto.

La musica è la seconda categoria in cui gli utenti del Culture Pass effettuano il maggior numero di prenotazioni. Nei mesi di settembre e ottobre, infatti, viene effettuata una prenotazione nella categoria "Musica" ogni 7 minuti (CD, concerto, abbonamento a piattaforme musicali online) ovvero più di 104.400 prenotazioni dall'inizio dell'abbonamento Cultura.



Rappresentano il 19% delle prenotazioni effettuate sull'applicazione (al 23 ottobre 2020). L'entusiasmo degli utenti per la musica è visibile anche nelle pratiche culturali che dichiarano quando arrivano sull'applicazione: il 90% degli utenti dell'abbonamento Cultura afferma di ascoltare musica e/o di andare ai concerti.

Nell'ottobre 2020 abbiamo chiesto agli utenti del Culture Pass quale fosse la loro musica attuale. Tra le dieci canzoni più citate, evocano artisti rap francesi (Damso, Ninho, Nepal, PLK...), artisti rap/RnB statunitensi (Travis Scott, The Weekend...) e artisti Kpop (BTS, Blackpink...).

Se il rap è di gran lunga il genere più ascoltato dai nostri utenti (84%), la nuova scena francofona non è lasciata indietro poiché il 60% degli utenti dichiara di ascoltare artisti come Big Flo e Oli o Angèle, seguiti dalla musica elettronica (47 %) e Kpop (46%).

Studi condotti da quasi due anni tra gli utenti del Culture Pass hanno dimostrato che i riferimenti musicali dei diciottenni evolvono molto rapidamente e sono influenzati dalle novità musicali degli artisti che sostengono (uscita di album, tour...).

La musica come mezzo di convivialità

Il 63% delle persone intervistate afferma di ascoltare musica sia a casa che fuori casa.

L'ascolto nomade avviene durante una passeggiata, nei trasporti o durante gli incontri con gli amici dove l'ascolto della musica viene poi "condiviso". Infatti, uno studio INJEP* pubblicato nell'ottobre 2020 riporta come la musica accompagna le relazioni tra pari dei giovani nei quartieri popolari: i giovani si incontrano in un luogo familiare (parco, stadio cittadino, in uno di essi) e in questo contesto trasmettono i loro riferimenti musicali. "La musica innerva la socialità" in quanto integra sia le condizioni della convivialità dei momenti condivisi tra amici sia i soggetti della loro interazione.

Un report personalizzato sulle proposte musicali su Internet

In questa sezione, vogliamo analizzare le pratiche di ascolto degli intervistati attraverso il prisma delle quattro piattaforme che menzionano regolarmente durante i loro scambi con il team di Culture Pass: Deezer, Spotify, YouTube e Twitch. Il 77% degli intervistati ascolta le proprie piattaforme di streaming di musica sulla musica tramite abbonamento (ascolto gratuito o abbonamento). Quando agli utenti viene chiesto quale sia il loro entusiasmo per questo formato di ascolto, il 73% indica che è la capacità di creare le proprie selezioni o playlist a motivarne l'utilizzo. Il 44% sceglie questa modalità di ascolto perché apprezza le playlist offerte da queste piattaforme. Attraverso Internet, infatti, i ragazzi tra i 18 e i 18 anni hanno accesso a contenuti ampi e illimitati. Se utilizzano Deezer o Spotify invece delle piattaforme gratuite, è per la personalizzazione delle playlist che queste piattaforme integrano e per la qualità dei contenuti che offrono (presentazione delle opere degli artisti, per album, raccomandazione di playlist, artisti, ecc.) .

Per quanto riguarda le persone che preferiscono ascoltare musica tramite piattaforme di streaming video (YouTube, Twitch, ecc.), ovvero il 61% degli intervistati, sembrano farlo se non sono in grado di finanziare un abbonamento a una piattaforma di ascolto online legale. Infatti, l'84% delle persone intervistate afferma di ascoltare canzoni su YouTube perché è gratuito. Solo il 38% indica di farlo per non essere costretto da un abbonamento.



Sia che ascoltino la loro musica su Deezer o YouTube, gli intervistati sembrano tenere a garantire che la piattaforma che utilizzano permetta loro di scoprire nuovi artisti: il 52% utilizza Deezer o Spotify perché queste piattaforme sono un modo per scoprire più nuovi artisti rispetto a con YouTube o Twitch. Il 42% delle persone che ascoltano la propria musica su piattaforme video affermano di farlo perché permettono loro di scoprire nuove canzoni. In un mondo digitale in cui l'offerta di contenuti musicali è molteplice, gli individui sembrano cercare piattaforme digitali che permettano loro di essere guidati nella loro scelta (tramite playlist e algoritmi di raccomandazione) pur avendo la capacità di personalizzare il loro rapporto con i contenuti musicali alimentando le loro playlist, creando una libreria musicale immateriale che gli somiglia.

Le piattaforme video contribuiscono alla costruzione del pensiero critico e allo sviluppo della pratica amatoriale.

Piattaforme di streaming video, supporto per pratiche di visione personalizzate

Tra gli utenti intervistati in questo sondaggio, il 69% afferma di preferire guardare i video su Internet piuttosto che in televisione.

Per il 24% degli individui che affermano di apprezzare la televisione tanto quanto le piattaforme digitali per guardare contenuti audiovisivi, è il ritrovarsi attorno alla televisione "come famiglia" che giustifica la loro ambivalenza: "Con i miei genitori guardo la televisione, guardo film e video sul mio computer." *Gli intervistati guardano i propri contenuti audiovisivi principalmente su piattaforme di streaming video come YouTube o Twitch (88%) e su piattaforme di streaming in abbonamento come Netflix, OCS o Canal+ (77%). Il 38% dichiara di guardare video sui social network e solo il 6% utilizza internet per scaricarli.

Il 62% degli intervistati afferma di guardare in media da 1 a 3 film e/o serie a settimana. Preferiscono soprattutto l'uso di piattaforme di streaming in abbonamento per visualizzare questi contenuti (94%).

Le tematiche dei contenuti audiovisivi visualizzati sulle piattaforme video sono molto varie: il 69% indica video di intrattenimento visti e umorismo, il 67% dichiara di ascoltare musica e guardare clip e il 58% utilizza queste piattaforme per guardare serie o film.

La desacralizzazione del discorso informativo a favore di quello amatoriale

In questa sezione ci concentreremo sul rapporto che gli intervistati intrattengono con la piattaforma di streaming YouTube. Gli utenti del pass Cultura indicano che l'82% guarda i contenuti offerti dagli YouTuber su questa piattaforma. Tra gli YouTuber più apprezzati dagli intervistati troviamo Squeezie, Mcfly e Carlito, Lena Situation che è piuttosto citata dalle donne del nostro campione di intervistati (rappresentano circa l'81% degli individui che citano uno di questi tre YouTuber tra i loro preferiti) YouTuber). Ma anche gli YouTuber Cyprien, The Player of the Attic, Amixem o E-penser sono, in quanto a loro, piuttosto evocati dagli uomini di questo campione (circa il 67% dei dichiaranti di questi YouTuber sono uomini).

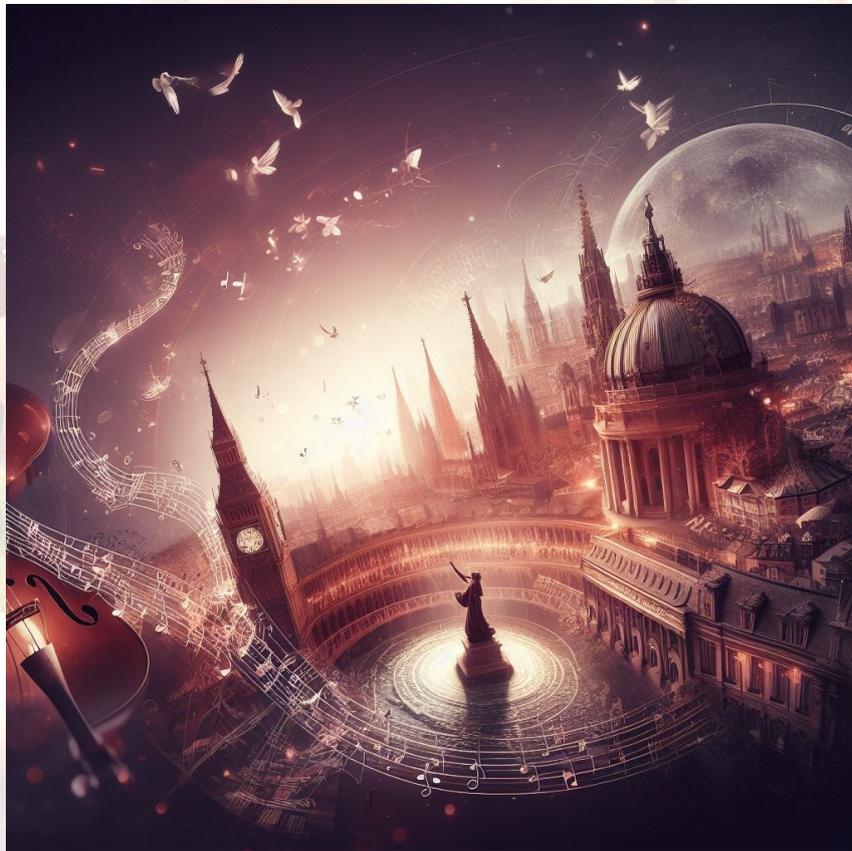
La simpatia capitale degli YouTuber sembra essere la prima motivazione di scelta degli individui intervistati (il 76% di loro afferma di seguire questi YouTuber perché "gli piacciono"). Tuttavia, gli intervistati indicano anche che gli argomenti trattati dagli YouTuber (67%) così come la loro



capacità di trasmettere conoscenze, di “imparare cose” (61%) condizionano la loro scelta di guardare i video di uno YouTuber piuttosto che quelli di un altro.

Alla luce di queste affermazioni, gli intervistati sembrano dare più credito alla parola dell'amatore (colui che crea contenuti su YouTube) piuttosto che ai prescrittori storici (giornalisti, ecc.). Poiché queste persone somigliano a loro, le parole trasmesse attraverso i contenuti video degli YouTuber sembrano loro più autentiche di quelle evocate nei media convenzionali: «Preferisco i video su Internet per la naturalezza degli YouTuber». *

I contenuti video presenti su queste piattaforme sembrano andare oltre la “censura”, argomento spesso citato dagli intervistati come giustificazione per la loro adesione ai canali di YouTuber. "(I video su Internet) riflettono di più la realtà perché non c'è censura perché scelgo i resoconti che sono così contento che voglio vedere."





RISORSE/BIBLIOGRAFIA

1. INTRODUZIONE AL DIALOGO INTERCULTURALE

1. Khader, B. (2010): “La interculturalidad que viene”. Icaria.
2. Marín Consamau, D. (2021): “Retos en inmigración, asilo y ciudadanía. Perspectiva Unión Europea, internacional, nacional y comparada.”. Ed. Pons.
3. VVAA, Inmigración (2019): “Retos para el derecho en el siglo XXI”, Ed. Aranzadi.
4. L'Europe, D. E.; Europe, O. F. (2008): “Libro Blanco sobre el diálogo intercultural”.
5. Zadia, A.: “Intercultural Dialogue Manifesto. Establishing Common Grounds for International Cooperation”.
https://esn.org/sites/default/files/news/intercultural_dialogue_manifesto_0.pdf
6. UNESCO (2018): “UNESCO survey on Intercultural Dialogue 2017: Analysis of the Findings, Retrieved”. <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/unesco-survey-intercultural-dialogue-2017-analysis-findings-2018-en.pdf>

2. BENEFICI DEL DIALOGO INTERCULTURALE

United Nations (UN): Il sito web ufficiale delle Nazioni Unite contiene informazioni sul suo programma per il dialogo interculturale e altre iniziative legate alla diversità e alla convivenza pacifica: [UN website](#).

European Union (EU): L'UE ha importanti politiche e iniziative sul dialogo interculturale, che puoi trovare sul suo sito ufficiale: EU [website](#).

UNESCO: L'UNESCO è nota per promuovere la diversità culturale e il dialogo interculturale. Il suo sito web fornisce risorse e informazioni utili: [UNESCO website](#).

Academic institutions: Se sei interessato alla ricerca accademica e agli studi sul dialogo interculturale, puoi cercare le risorse sui siti web delle università o degli istituti di ricerca competenti.

NGOs: Le organizzazioni non governative attive nel campo del dialogo interculturale solitamente dispongono di siti web in cui pubblicano rapporti e informazioni pertinenti. La ricerca di ONG sul campo può fornirti risorse preziose.

- Rete unita di giovani costruttori di pace (UNOY Peacebuilders): questa organizzazione si concentra sul coinvolgimento dei giovani nella promozione della pace e del dialogo interculturale. Il loro sito web fornisce informazioni sui loro progetti e attività: [UNOY Peacebuilders](#).
- Ricerca di un terreno comune: questa organizzazione lavora per la risoluzione dei conflitti e la costruzione della pace attraverso il dialogo interculturale e una comunicazione efficace. Il loro sito web contiene risorse utili e rapporti di ricerca: [Search for Common Ground](#).



- Fondazione Soros: La Fondazione Soros realizza numerosi progetti legati al dialogo interculturale, alla promozione dei diritti umani e al sostegno della società civile. Il loro sito web fornisce informazioni sulle loro iniziative: [Soros Foundation](#).
- Fondazione Culturale Europea (ECF): ECF sostiene progetti culturali che promuovono il dialogo e la cooperazione tra le diverse culture in Europa. Il loro sito web fornisce informazioni su sovvenzioni e progetti in corso: [European Cultural Foundation](#).
- InterAction Council: questo consiglio riunisce ex leader statali e governativi per affrontare questioni globali, tra cui il dialogo interculturale e la promozione della pace. Il loro sito web fornisce informazioni sulle loro attività: [InterAction Council](#).
- Fondazione Hironelle: questa organizzazione mediatica si concentra sulla fornitura di informazioni e media nelle aree di conflitto e post-conflitto per promuovere il dialogo interculturale e la riconciliazione. Il loro sito web fornisce dettagli sui loro progetti: [Fondation Hironelle](#).
- Istituti di ricerca e think tank: oltre alle ONG, ci sono numerosi istituti di ricerca e think tank che producono studi e analisi sul dialogo interculturale. Un esempio è il Carnegie Endowment for International Peace: [Carnegie Endowment](#).

3. QUADRO CONCETTUALE

- El-Kardavi Yusuf, (2001): "Intercultural Dialogue". Ilke Publishing, Istanbul, Translator: Osman Gümen.
- İlker Özdemir (2011): "The Importance of Intercultural Communication". Folklore-Literature, Volume:17, Issue:66, 2011/2.
- <https://tr.euronews.com/2015/12/11/cok-kulturlu-toplumlarda-hosgoru-ve-saygi-egitimle-artiyor>.

4. CINQUE APPROCCI POLITICI PER FAR AVANZARE IL DIALOGO INTERCULTURALE

UNESCO Website

UNESCO Universal Declaration on Cultural Diversity

<https://en.unesco.org/about-us/legal-affairs/unesco-universal-declaration-cultural-diversity>

2005 Convention on Diversity of Cultural Expressions

<https://www.unesco.org/creativity/en/2005-convention>

UNESCO guidelines on intercultural education

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878>

Measuring Intercultural Dialogue

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373442/PDF/373442eng.pdf.multi>



European Union website

EU motto

<https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/symbols/eu-motto>.

T-KIT 4 Intercultural learning

<https://pjp-eu.coe.int/documents/42128013/47262514/PREMS+042218+T-kit4+WEB.pdf/37396481-d543-88c6-dccc-d81719537b32>

Europeana

<https://www.europeana.eu/fr>

Europass

<https://europa.eu/europass/fr>

YouthPass

<https://www.youthpass.eu/fr/>

The European Language Label

<https://education.ec.europa.eu/focus-topics/improving-quality/multilingualism/european-language-initiatives>

Erasmus Programme history

<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/about-erasmus/history-funding-and-future>

European Council website

Intercultural Cities Newsroom

<https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/-/publication-of-two-new-intercultural-cities-index-reports>

Intercultural cities: good practice examples

<https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/-/women-in-intercultural-dialogue>

Civil participation in decision- making toolkit

<https://rm.coe.int/civil-participation-in-decision-making-toolkit-/168075c1a5>

World Forum Democracy

<https://www.coe.int/en/web/world-forum-democracy>

Charter for All

<https://www.coe.int/en/web/edc/charter-for-all>

Platform of resources and references for plurilingual and intercultural education

<https://www.coe.int/en/web/platform-plurilingual-intercultural-language-education/>

**Common European Framework of Reference for Language**

<https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/>

European Language Portfolio

<https://www.coe.int/en/web/portfolio/>

Council of Europe Language Policy Portal

<https://www.coe.int/en/web/language-policy/home>

Eur-Lex website**Treaty establishing the European Community**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A12002E%2FTXT>

Conclusions du Conseil du 20 mai 2014 sur le plurilinguisme et le développement des compétences linguistiques

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614\(06\)&from=EL](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614(06)&from=EL)

Youtube website**UN Human Rights**

<https://www.youtube.com/user/UNOHCHR>

World Forum Democracy

<https://www.youtube.com/watch?v=B7tEoPHpnTg>

Qu'est ce que l'éducation non formelle ? (What does non formal education ?)

<https://www.youtube.com/watch?v=a-ffSCZh29I>

6. DIALOGO INTERCULTURALE E GIOVANI

33. Pasquier D. (2005): "La culture comme activité sociale", in MaiGret É., MaCé É. (dir.), *Penser les médias culture*, Armand Colin, Paris.

34. Voir COulanGeOn P. (2011): "Les métamorphoses de la distinction. Inégalités culturelles dans la France d'aujourd'hui", Grasset, coll. «Mondes vécus», Paris.

35. le GOff J.-P. (2009), "Le fil rompu des générations", *Études*, février 2009, pp. 175-186.

36. Ibid.

37. Mérieru P. (2011): "L'expérience artistique au centre de l'école, interview", *Le Monde*, 8 juillet 2011.

38. Galland O., ROudet B. (dir.) (2012): "Une jeunesse différente? Les valeurs des jeunes Français depuis 30 ans", La Documentation française, Paris.



39. Chaque année, IPSOS Santé réalise pour la fondation Pfizer une étude qualitative qui confronte sur les mêmes sujets les avis d'adolescents et d'adultes.

Notes

- [1] Van de Velde C. (2008): "Devenir adulte. Sociologie comparée de la jeunesse en Europe", Presses universitaires de France, coll. « Le lien social », Paris.
- [2] Huerre P. (2001): "L'histoire de l'adolescence : rôle et fiction d'un artifice", *Journal français de psychiatrie*, no 14, mars 2001, pp. 6-8.
- [3] Maurin A., "Le passage adolescent : habiter les interstices", *Le Télémaque*, 1012/2, no 38, pp. 129-142.
- [4] Galland O. (1996): "L'entrée dans la vie adulte en France. Bilan et perspectives sociologiques", *Sociologie et sociétés*, n° 1, vol. XXVIII, 1996, pp. 37-46.
- [5] Galland O. (2010): "Introduction. Une nouvelle classe d'âge ?", *Ethnologie française*, "Nouvelles adolescences", n° 1, vol. XL, 2010, pp. 5-10.
- [6] Zaffran J. (2012): "Le "problème" de l'adolescence : le loisir contre le temps libre", *Sociologies* [en ligne], Théories et recherches, mis en ligne le 11 avril 2011, consulté le 20 décembre 2012, <http://sociologies.revues.org/3446>.
- [7] Ibid.
- [8] Maurin A., Passages adolescents : leurs matérialisations dans les espaces et les temps informels des institutions.